L'AVVENIRE D'ITALIA

Sig.
Giuseppe Fabretto Omaggio./AV.
Piazzetta Valentinis 2- P.III°
UDINE 1092

BOLOGNA - Via Mentana 4 Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CÆSARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — [A]XXVIII - N. 45 — C. C. colla Posta

Cent. 20 la copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,- Estero ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,- Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Giovedì 23 Febbraio 1933 - Anno XI

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 4 Cronaca L. 6 Finanziari L. 5 Mortuari L. 3.
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 telef. 21-665; e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Via Pelizza da Volpedo 55.

VIAGGIO IN JUGOSLAVIA

Gli appetiti di Belgrado

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

BELGRADO, febbraio

Se — come vi ho scritto nella precedente corrispondenza — la capitale della Jugoslavia non ha influenza nel resto del paese, non per questo l'appetito politico dei dirigenti e della folla è minore. Tutt'altro! Si direbbe invece che, per meglio dominare i suoi ostili sudditi, Belgrado cerchi di affascinarli gettando loro l'offa di un orgoglioso imperialismo sotto forma di liberazione dei «cosiddetti» fratelli oppressi... dallo straniero!...

E' il solito ritornello. Viene ripreso a nuovo ogni qualvolta occorra mascherare di sentimentalismo inconfessabili appetiti di dominio. Così nel 1912 la Quadruplice balcanica e la guerra alla Turchia, idem nel 1914 in occasione del doppio omicidio di Serajevo e della lotta contro l'Austria adesso di nuovo bis mentre la barca accenna ad affondare: il vecchio refrain è tirato fuori con la speranza di essere in tempo per mantenersi a galla.

«La patria è oppressa!». «Bisogna liberarla!». «Dal Vardar all'Isonzo!». «Zivio la grande Jugoslavia!».

Il giuoco però non attacca più. I popoli sud-slavi sanno ormai che cosa sia la liberazione con l'etichetta di Belgrado.

Non importa: la Narodna Obdrana prova ugualmente. Vorrei mandarvi tal quale l'ho acquistata in una libreria della via Mirkowa, la carta delle «rivendicazioni» serbe. La rappresentazione grafica dell'inaudita fame, mi rispenserebbe da molte parole. Basterebbe uno sguardo allo schematico disegno per apprendere come la geografia del nazionalismo serbo si possa paragonare ad un menù di popoli da parere esuberante anche al vorace minotauro!

La «Grande Jugoslavia» si formerebbe con l'ingoiamento di larghe fette di territori italiani, austriaci, ungheresi. Buona parte dell'Albania, della Romania, della Grecia, tutta la Bulgaria e l'intera Macedonia!!

Il senso del provvisorio

Per realizzare un così vasto piano ci vorrebbero, invero, altre garanzie ed altra costruzione statale di quella che si vede a Belgrado. Il pentolone dell'unione nazionale messo al fuoco dalla dittatura, si sforzano interi i pezzi gettati per la fusione, essi non riescono a sciogliersi ed amalgamarsi. Occorre un calore ben più potente di quello che può emanare dal Re Alessandro e dal suo alter-ego generale Srskic, Presidente del Consiglio dei Ministri!

L'opinione pubblica è divisa e se in questo momento, in conseguenza dell'instaurato regime di polizia, non appare apertamente, gli antagonismi non sono per questo meno profondi e le critiche meno acerbe. La differenza sta che prima i dissensi e censure erano messi in pubblico e adesso vengono protratti in segreti conciliaboli, in riservate adunanze.

Tutto ha l'aspetto di provvisorio in questa capitale: anche gli uffici pubblici non hanno ancora le loro sedi stabili. I nuovi palazzi burocratici non sono ultimati dopo quattordici anni della proclamazione dello Stato. Il Parlamento per tempo è ospitato... in un teatro! La costruzione destinata ad accogliere i rappresentanti della «grande Jugoslavia» è rimasta a mezzo per (errore!) mancanza di fondi. La circonda un terreno sconvolto e che benissimo rappresentare una Atene... moderna. Attraverso il cosiddetto, su cui è posata la cupola (niente di michelangiolesco!) si vede un bel cielo azzurro che sorrida... in modo canzonatorio. Si poteva tornare nella vecchia Scuncina ma i deputati, dopo la tragedia del giugno 1929, non hanno voluto saperne e così si è preferito una sala di spettacoli, per rimanere in carattere!

D'altronde la vita incerta del Parlamento riflette la vita incerta della nazione. In Serbia più che altrove il popolo è ostile alla civiltà occidentale. Questa anzi, come risultando della crisi religiosa ho avuto di rappresentare, è la causa originale della nessuna influenza di Belgrado sul resto del regno. I problemi etnici, politici, sociali, economici non trovano possibilità di soluzione perchè il predominante elemento serbo non sa ancora rinunciare ai metodi balcanici, miscuglio di astuzia sofistica e di violenza e non comprende della vita dello Stato se non come imposizione di sistemi ripugnanti a popoli secolarmente progrediti perchè rimasti a contatto con la civiltà germanica o latina. (Mi consta a questo proposito, da accertamenti compiuti, che la notizia data dalla stampa austriaca sulle perquisizioni politiche all'Arcivescovado di Zagabria non corrisponderebbe alla realtà dei fatti). Croazia, Slovenia, Dalmazia hanno bisogno di diverso respiro e più alte aspirazioni.

Mania di persecuzione

E da questa ottusa mentalità che in Serbia, è sorta la leggenda di essere circondati da nemici. E' l'ex Ministro degli Esteri Marinkovich a dirlo, ed il motivo è semplicissimo! Sapete perchè la Bulgaria è il nemico ereditario? Essa impedisce ad uno sbocco sul mare Egeo. Chiunque voglia vivere su quel mare meridionale diventa, per i Serbi, un avversario detestabile. Ecco perchè anche la Grecia è nemica del regno dei Karageorgevic. L'Ellade è padrona non solo di Salonicco, considerato il punto di sbocco sud della grande Jugoslavia, ma di tutta la costa balcanica del mare Egeo. Doppiamente colpevole, dunque.

La Romania? Essa appartiene alla Piccola Intesa, è alleata di Belgrado. Sì, ma vorrebbe redimere (o è accusata di volerlo) le genti romene del Banato. Quindi nemica anch'essa non ostante i vincoli di parentela delle due Case regnanti (la Regina di Jugoslavia è sorella del Re Carol II) e la concomitanza d'interessi serbo-romeni in questi giorni sancita a Ginevra.

Per lo stesso Banato, che prima della guerra faceva parte della Corona di Santo Stefano, c'è pure cattivo sangue con l'Ungheria. Il Banato è il territorio subito al di là del Danubio e quindi particolarmente importante perchè dà respiro alla posizione di Belgrado, altra volta città di frontiera.

Ma se i terreni contestati sono lontani, c'è bega ugualmente.

L'Austria è pure nel numero degli avversari. Gli sloveni hanno lasciato qualche propagine loro in Carinzia e i tedeschi si dolgono di non aver potuto salvare la sentinella estrema della Sudmark-Marburgo. Le cose si sarebbero accomodate se lo spirito di persecuzione non avesse portato i serbi ad infierire contro i miseri tedeschi e a Vienna ogni anno si commemora la ricorrenza dei massacri di Marburgo. Reciproca e maledetta coltivazione d'odio.

Il nemicissimo

Ma il nemico più nemico, il nemicissimo per antonomasia è (udite! udite!) l'Italia! Anzi la nostra patria per la Narodna Obdrana e la Jadranska Straza rappresenta il nemico naturale e, secondo essi, questo rancore dovrebbe servire di cemento ad unire le disunite genti jugoslave. Divisi nelle questioni interne, divisi anche nel graduare l'avversione verso i vari nemici sopra elencati, ma uniti tutti contro l'Italia!

Forse la vera ragione di questo odio non appare neppure chiara a coloro i quali se ne fanno propagandisti, ma non ammettono discussioni in proposito, non intendono ragioni.

Non discutiamo allora neppure noi. Stiamoci con il nostro buon diritto e attendiamo fidenti che torni il senso della ragione anche sull'opposta sponda adriatica. Per ora ogni appiglio è buono per mostrare il nostro paese come avversario irriducibile. L'ho detto, lo jugoslavo è dominato da una vera mania di persecuzione. Sarebbe desiderio di Belgrado fare un boccone dell'Albania, ma c'è l'Italia. E' l'Italia a volere che resti albanese la costa adriatica dalla Boiana al canale di Corfù, è l'Italia a montare la guardia a Saseno, è l'Italia a sostenere il trono del Re Zog I, è l'Italia ad aver tolto di mezzo quell'eterno focolaio d'insurrezioni che era il paese degli skipetari... di quanti mali non è colpevole l'Italia....

Eppure anche qui il fascino della nostra patria non manca di esercitare la sua dolce forza d'attrazione e nel modo il più commovente. Quante volte alla sera, quando mi ritiro all'albergo dopo una lunga corsa nei dintorni della capitale, odo uscire dalle case, diffusa dagli altoparlanti della radio, la fluente onda della nostra musica melodiosa....

Sergio Silvani

Il Gabinetto rumeno in pericolo

BUCAREST, 22

Negli ambienti politici si assicura che un conflitto è scoppiato in seno al governo a causa di un'intervista concessa dal Ministro delle comunicazioni Mirto, affermante che uno dei motivi della recente agitazione comunista era la mancata adesione della Romania al patto di non aggressione con la Russia, patto che, come è noto, è stato vivamente combattuto da Titulescu. Il Ministro degli esteri Titulescu, che si trova a Ginevra, ha protestato telefonicamente presso il Capo del Governo minacciando di dare le proprie dimissioni e avvertendo che rientrerà in Romania venerdì per domandare delle spiegazioni.

Da fonte ufficiale si afferma che Titulescu rientra per presentare al parlamento il nuovo patto della Piccola Intesa.

Gli otto partiti ammessi alle elezioni tedesche

BERLINO, 22

Il Comitato elettorale del Reich ha ammesso per le elezioni al Reichstag, che si svolgeranno il 5 marzo prossimo, le liste di otto partiti, e precisamente le seguenti: nazional socialisti, comunisti, centristi, tedeschi, Fronte di combattimento nero-bianco-rosso (che raggruppa i tedesco-nazionali ed il Casco d'acciaio), centristi bavaresi, populisti ed associazione contadini del Wurtenberg.

L'ambasciata di Columbia a Lima presa d'assalto dalla folla

LIMA, 22

La folla ha preso d'assalto l'Ambasciata di Columbia e l'ha saccheggiata. I familiari del ministro ed i funzionari colombiani hanno dovuto fuggire rifugiandosi nell'Ambasciata del Cile. (*Radio Stef.*)

Direttive del Capo del Governo per la maggiore efficenza degli Uffici di collocamento

ROMA, 22 pom.

Il Capo del Governo, nella sua qualità di Ministro delle Corporazioni, ha indirizzato al Segretario del Partito Nazionale Fascista una lettera che S. E. Starace ha trasmesso ai Segretari federali.

Il Capo del Governo ricorda che nelle recenti sedute del Consiglio Nazionale delle Corporazioni del 18-19 gennaio l'ampia e completa discussione sull'attrezzatura e sul funzionamento degli Uffici di collocamento si è chiusa con sue precise direttive circa l'aumento e le finalità degli Uffici stessi, sulla importanza della funzione assistenziale spettante in questo campo ai Sindacati fascisti dei lavoratori e sulla necessità della più stretta aderenza degli Uffici ai Sindacati, presso i quali i primi debbono conservare la propria sede.

Tali direttive costituiscono, del resto, la piena conferma di quei criteri fondamentali che hanno ispirato, fin dall'inizio, le norme legislative sulla disciplina della mano d'opera: questi devono dunque rimanere immutati. Il Partito può e deve continuare in quella preziosa azione di coordinamento, che ha spiegato e spiega in questo delicatissimo settore dell'attività della Nazione.

Nell'impartire, pertanto, ai Segretari federali del Partito Nazionale Fascista, nella loro qualità di presidenti delle commissioni amministrative degli Uffici di collocamento, le istruzioni che il Segretario del Partito riterrà opportune per chiarire le direttive suddette, il Duce desidera che sia particolarmente richiamata la loro attenzione circa la facoltà di avanzare proposte che tengano conto delle esigenze locali, a un migliore coordinamento e a una migliore attrezzatura e anche a una eventuale semplificazione degli Uffici stessi.

A un'altra tassativa disposizione della legge sugli Uffici di collocamento si è fatto esplicito richiamo nel corso della recente discussione, a quella, cioè, che prescrive che i collocatori debbano essere scelti fra i dirigenti sindacali proposti dalle organizzazioni dei lavoratori interessati. La nomina dei collocatori fra persone estranee alla organizzazione sindacale oltre a costituire una patente violazione di una tassativa norma di legge, reca evidente pregiudizio al buon funzionamento degli Uffici, ai quali è necessario siano preposti soltanto coloro che per la loro esperienza sindacale diano massima garanzia di capacità professionale.

Il Capo del Governo ritiene quindi di opportuno che anche a questo proposito sia richiamata la particolare attenzione dei Segretari federali, affinchè per l'avvenire si attengano strettamente, nelle proposte di nomine dei collocatori, alla norma di cui all'art. 4 del regio decreto 29 marzo 1929 n. 1003 tenendo presente che il Ministero delle Corporazioni si troverebbe nella necessità di negare la ratifica a quei collaboratori che all'atto della nomina non rivestissero la prescritta qualifica di dirigente sindacale.

Il Bilancio preventivo del Ministero degli Esteri

Relazioni del Capo del Governo su vari disegni di legge

ROMA, 22 pom.

E' stato distribuito a Montecitorio lo stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario 1933-34, che importa complessivamente una spesa di 344.354.600 lire, con un aumento in confronto delle previsioni dell'esercizio 1932-33 di lire. 102.435.000, che non rappresenta un aggravio finanziario, in quanto esso è determinato dalla assegnazione nella categoria «movimento capitali» della somma di lire 104.200.000, la quale trova perfetto riscontro in analogo stanziamento nelle entrate e da una diminuzione nella spesa effettiva di lire 1.765.000, che è il risultato sostanziale da tenersi presente nei confronti fra l'importo delle previsioni dei due esercizi.

La repressione della propaganda illecita per i medicinali

Il Capo del Governo ha presentato alla Camera un importante disegno di legge recante norme per la repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali. La relazione così illustra la portata del provvedimento, dopo avere rilevato i danni e i pericoli di questa illecita speculazione, comunemente conosciuta sotto il nome di «comparaggio»;

In considerazione del grave danno che un tale sistema di propaganda può arrecare al pubblico e dato che il reato riveste, può dirsi, un vero e proprio carattere di corruzione, si è ritenuto di stabilire sanzioni che dalle multe vanno fino alla reclusione.

L'art. 1 prospetta il reato di «comparaggio» commesso dai procuratori, dai commercianti e dai loro rappresentanti, ipotesi quest'ultima chè può specialmente verificarsi in caso di prodotti provenienti dall'estero e per i quali evidentemente non sarebbe possibile colpire i produttori. Le penalità comminate sono la reclusione fino ad un anno o la multa da lire 500 a lire 50000; indipendentemente poi dall'azione penale il Ministero dell'Interno può decretare la chiusura dell'officina o dell'istituto di produzione e, ove occorra, la revoca della registrazione delle specialità medicinali o dell'autorizzazione a vendere, quando trattasi di prodotti di cui all'art. 12 del R. D. L. 7 agosto 1925.

Con l'art. 2 viene configurato il reato di «comparaggio» commesso dai sanitari e dai farmacisti. Le sanzioni penali sono la reclusione fino a cinque mesi o la multa da lire 500 a lire 3000 e l'applicazione delle pene accessorie della interdizione dall'esercizio della professione, a norma delle disposizioni vigenti contenute nel nuovo Codice Penale.

Per i farmacisti inoltre può farsi luogo anche alla chiusura della farmacia per un periodo da uno a tre mesi e, in caso di recidiva, la pronunzia di decadenza dall'esercizio.

Non prevede lo schema di provvedimento aggravanti, in caso di recidiva, delle altre penalità, perchè non vi è dubbio che in tali ipotesi valgono le norme di cui agli articoli 99 e seguenti del vigente Codice penale, approvato con R. D. 19 ottobre 1930.

Il proposto provvedimento ha lo scopo di troncare una dannosa propaganda esercitata senza scrupoli, che non solo è di pregiudizio alla produzione coscienziosa e onesta, ma che è gravemente pericolosa per la pubblica salute e per la pubblica fede».

Il nuovo ordinamento della Corte dei Conti

Il Capo del Governo ha presentato alla Camera un disegno di legge che apporta modificazioni all'ordinamento della Corte dei conti.

Nella relazione che accompagna il provvedimento, il Capo del Governo afferma che l'opera di restaurazione che il governo fascista è andato compiendo fino dal suo avvento al potere in tutti quelli che sono i rapporti dell'ordinamento amministrativo dello Stato ha già investito l'istituto della Corte dei Conti.

Un primo passo fu compiuto con la emanazione del R. Decreto 5 febbraio 1930 col quale vennero demandate al primo ministro le attribuzioni fino ad allora spettanti al ministro delle finanze nei riguardi della Corte dei Conti ma altre provvidenze si impongono.

La Corte dei Conti mentre da una parte nell'esercizio delle sue maggiori funzioni non era ancora stata inquadrata nel sistema costituzionale e amministrativo creato dal Fascismo d'altra parte per i nuovi compiti che di continuo le sono stati attribuiti in relazione anche all'intensificarsi dell'azione amministrativa dello Stato è venuta ormai ad essere impari alle finalità per le quali fu preordinata. E' necessario, che la Corte con un riordinamento di carattere generale sia portata a quel prestigio morale che è indispensabile all'esercizio delle sue alte e delicate funzioni, ed abbia quell'organizzazione che la ponga in grado di farvi fronte adeguatamente. A tale fine tende l'odierno disegno di legge. Esso non muta l'intima struttura della Corte nelle sue linee fondamentali. Solo vi apporta quelle innovazioni, che valgono a sveltirla e a correggerla adattandola alla nuova vita costituzionale e amministrativa dello Stato.

La relazione illustra poi i provvedimenti adottati per la semplificazione e il rafforzamento delle funzioni delle Corte.

Contratto d'impiego privato e indennità di licenziamento

Il Capo del Governo ha pure presentato alla Camera la relazione al disegno di legge concernente le «modificazioni all'art. 10 del R. decreto 13 novembre 1924 sui contratti di impiego privato». La relazione così illustra il provvedimento:

«Il disegno di legge che viene sottoposto al vostro esame e che ha già riportato l'approvazione del Senato mira ad armonizzare le esigenze delle aziende private con quelle del personale dipendente introducendo una modifica all'art. 10 del R. decreto-legge del 13 novembre 1924, n. 1825, sul contratto d'impiego privato.

«Com'è noto, questo decreto — innovando al precedente decreto-legge del 9 febbraio, n. 112, che sanciva il principio della corresponsione di una indennità a favore degli impiegati delle aziende private solamente nel caso di omesso preavviso — ha prescritto fra l'altro all'art. 10 l'obbligo per le aziende di corrispondere all'impiegato licenziato senza giusta causa una doppia indennità: quella di omesso preavviso, corrispondente al periodo della mancata disdetta, e quella di licenziamento.

Quest'ultima indennità — che ha lo scopo di garantire all'impiegato licenziato la possibilità di far fronte ai più urgenti bisogni durante il periodo successivo al licenziamento fino a quando non abbia trovato nuova occupazione — fu commisurata agli anni di servizio prestato e venne fissata nella misura di mezza mensilità di stipendio per ogni anno di servizio prestato. Di detto istituto, sancito dalla legge con ampia e generale formula, sono venuti a beneficiare non soltanto i modesti impiegati ma anche quelli che occupano i più elevati ranghi e il cui rapporto giuridico trova la sua tutela in particolari convenzioni atte a garantire il rapporto di impiego più efficacemente di quello che sia stabilito dalla legge.

«Senonchè i rilievi che nel primo momento della emanazione della legge furono mossi all'istituto dell'indennità di licenziamento sono andati intensificandosi in questi ultimi tempi in conseguenza dello stato di disagio economico che le aziende stanno attraversando. Da varie parti ne viene invocata la riforma, e si fa sopratutto presente che se l'istituzione dell'indennità di licenziamento non ha destato nei datori di lavoro eccessive preoccupazioni nel momento dell'entrata in vigore della legge, date le floride condizioni in cui si trovavano le aziende in quell'epoca, la ripercussione di essa si è aggravata a causa delle mutate condizioni economiche.

«E' da rilevare, però, che una riforma generale della vigente legislazione sul contratto d'impiego privato non appare opportuna in questo momento, sia per le gravi e immediate ripercussioni che verrebbe a risentire la categoria degli impiegati, sia perchè la riforma stessa non potrebbe non essere influenzata dalla considerazione dell'anormale situazione economica odierna. A queste direttive si è ispirato il Comitato corporativo centrale che, prendendo in esame l'istituto dell'indennità di licenziamento, ha ritenuto di limitare le proposte di modifica soltanto per gli impiegati a stipendio elevato, a quella parte cioè in cui meno necessaria si appalesa la protezione della legge.

«Il disegno di legge proposto, che corrisponde ai voti del Comitato corporativo centrale, s'inspira pertanto al fine di adeguare detto Istituto ai principii di una equa valutazione degli interessi in funzione della natura e delle finalità di tutela della legislazione sul lavoro. Infatti l'art. 10 avendo stabilito, relativamente alla predetta indennità, una misura unica tanto per gli impiegati di prima categoria — quali gli institutori, i procuratori e i direttori di azienda — quanto per gli impiegati di terza categoria — quali i commessi di studio e di negozio — non ha tenuto alcun conto della differenza di stipendio di cui gli uni e gli altri sono provvisti. Quindi, se la ricordata disposizione si rivela conforme a principi di equità nei riguardi degli impiegati forniti di modesta retribuzione, essa riesce indubbiamente troppo onerosa per le aziende, e concettualmente può apparire anche estranea alla essenza della legislazione di tutela del lavoro quando venga riferita nella sua portata assoluta a impiegati che, come si è detto, per la loro elevata posizione trovano già una efficace garanzia in particolari favorevoli convenzioni.

«Al fine pertanto di attenuare l'onere per le aziende derivante dall'indennità di licenziamento, il disegno di legge modifica il terzo capoverso dell'articolo 10 del vigente decreto del 13 novembre 1924 sul contratto d'impiego privato dichiarando che la parte di stipendio eccedente le lire 60.000 annue non è computabile agli effetti della determinazione dell'ammontare dell'indennità di licenziamento. Si mantiene integra invece, per ragioni equitative, l'indennità intiera a favore dei congiunti dell'impiegato in caso di morte.

«Il provvedimento, che naturalmente fa salve le particolari convenzioni più favorevoli all'impiegato e conserva l'obbligo della disdetta nei termini stabiliti dallo stesso art. 10 si manifesta pertanto utile in questo momento in cui tutti gli sforzi devono concorrere a superare con ogni mezzo la crisi che travaglia le industrie e i commerci. In tal modo le esigenze dell'organizzazione degli interessi delle aziende private con quelli degli impiegati dipendenti trovano una equa attuazione».

Altre relazioni del Capo del Governo riguardano la riduzione di sezioni elettorali, la proroga del concorso zootecnico, la ricostituzione del Comune di Monteferrante, in provincia di Chieti, la riaggregazione dei comuni di Cogoleto e di Tiglieto alla provincia di Genova.

Una circolare del Ministero dell'Interno sulle manifestazioni antitubercolari dell'anno XI

ROMA, 22 pom.

Il Ministero dell'Interno — Direzione Generale di Sanità — ha diramato ai Prefetti una circolare per fissare le seguenti direttive generali per lo svolgimento delle manifestazioni nazionali antitubercolari dell'anno undecimo.

«Il Ministeo dispone che anche in quest'anno sia celebrata la «Giornata del fiore e della doppia Croce» colla terza «campagna del bollo». L'importanza di tali grandi manifestazioni non hanno ormai bisogno di ulteriori dimostrazioni, poichè noti sono il suo significato e gli scopi ai quali tende. Ciò che importa è di intensificare i metodi di organizzazione e di azione affinchè la nuova campagna sia sempre più proficua per la propaganda antitubercolare e per la raccolta dei fondi a beneficio dell'assistenza dei tubercolotici poveri.

La data di apertura è fissata nella ricorrenza della domenica delle Palme (9 aprile) sia per la «Giornata del fiore e della doppia Croce» sia per la «campagna del bollo»; ma quest'ultima dovrà essere proseguita sino a domenica 14 maggio.

L'organizzazione come nel decorso anno è affidata alla benemerita Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi e affinchè la manifestazione possa raggiungere una vera unità nazionale, il materiale di propaganda dovrà essere fornito dal Consorzio Provinciale antitubercolare unicamente alla Federazione.

Si pregano le LL. EE. di disporre che di quanto precede sia data premurosa notizia ai rispettivi Consorzi provinciali antitubercolari, avvertendo che le somme ottenute in seguito alla celebrazione della «Giornata del fiore e della doppia Croce» e la «campagna del bollo» devono essere destinate interamente per l'assistenza dei tubercolotici poveri.

I Sovrani d'Italia alle Piramidi

La Principessa Maria in cima alla Cheope

CAIRO, 22 pom.

Ieri Re Fuad ha voluto accompagnare Re Vittorio sulle Piramidi, emblema e gloria della civiltà dell'antico Egitto.

Il corteo di automobili è uscito da Palazzo Reale fra le acclamazioni della folla alle 14. Nella prima macchina avevano preso posto, con Fuad, Re Vittorio, in abito borghese; nella seconda la Regina Elena, in abito e cappello bianco, sciarpa azzurra e un lungo e sottile bastone di ebano; nelle altre automobili seguivano la Principessa Maria, in primaverile abito bianco, Mafalda col Principe d'Assia e i personaggi del seguito.

Tra acclamazioni che sono continuate ininterrotte lungo tutto il percorso il corteo è giunto alle Piramidi alle 14,30.

I Sovrani sono scesi dopo aver risposto al grido di saluto delle migliaia di beduini accampati sul fianco pietroso della Grande Piramide.

Sul limite dell'altipiano si erano dato convegno la gente del deserto e quella della valle: contadini, cammellieri, arabi coi loro cammelli bardati, infiocchettati di rosso, coi loro cavalli dalla sella, dal pettorale e dalle staffe istoriate d'argento. Barracano sulle spalle, turbante di lino; incantati al suono dei flauti rustici e dei tamburi.

Gli arabi che nascono e muoiono all'ombra di Cheope, Chefren e Micerino, si sentono un poco i padroni delle Piramidi, orgogliosi della passeggiata a cammello e dell'ascensione sui colossi che videro le vittorie dei Faraoni, dei Romani e di Napoleone.

Le centinaia di migliaia di bandiere italiane si ritrovavano a ogni finestra sulla strada che le automobili scarlatte del corteo reale percorrevano per uscire dal Cairo.

Ma dal Cairo alle Piramidi l'aperta campagna è tagliata dritta per quattordici chilometri dal nastro d'asfalto della via, nella più verde pianura d'Africa.

Tutta la strada è stata trasformata in viale monumentale dove ogni venti metri si alternavano una sfinge con un monolito una statua faraonica con una sfinge, un monolito con una stele tolemaica.

Un doppio, ininterrotto festone di foglie di palma, sorretto da migliaia di pennoni decorati di bandiere e a ogni chilometro un grande arco di trionfo dello stile delle porte tebane, con la entusiastica dicitura: « Viva il Re d'Italia ».

Tutta la popolazione ha assistito alla salita ai lati dell'autostrada. Dalle case della valle, molti avevano portato fasci di fiori, rami di mandorlo e foglie di palma. Migliaia di automobili hanno formato un immenso parco sotto le dune delle Piramidi e attorno alla Sfinge. Un villaggio beduino s'era fatto bello con centinaia di archi da cui pendevano innumerevoli sfere multicolori di vetro.

Dopo aver compiuto il giro della Grande Piramide, Re Vittorio ha visitato i recenti scavi compiuti nel tempio della Sfinge ed è disceso ad ammirare da vicino il mitico, che è stato, con un enorme lavoro di cinque anni liberato dalle sabbie fino alle fondamenta.

La visita alle varie antichità è stata minuziosa.

Ogni momento il Sovrano voleva sostare e rivolger a contemplare i più vari punti di vista delle imponenti costruzioni, che sembrano formare come una catena di montagne in pieno deserto. Molti beduini scesi dalle minori Piramidi hanno improvvisato una manifestazione a Vittorio Emanuele III che ha risposto affabilmente al semplice omaggio.

Mentre i Sovrani prendevano il the in un padiglione, la Principessa Maria, accompagnata da don Catalano Gonzaga, ha voluto contemplare il tramonto dalla cima della Piramide di Cheope.

Sua Maestà il Re, dopo essere tornato dalla visita alle Piramidi ha ricevuto nel Palazzo Reale di Abdin oltre seicento italiani rappresentanti la parte eletta della colonia. Il Sovrano ha cominciato col ricevere gli Agenti Consolari della giurisdizione del Cairo che racchiude il territorio dalla metà del Delta fino ai confini del Sudan e la zona del Canale. Il Sovrano si è poi intrattenuto con un gruppo di italiani funzionari del Governo egiziano e successivamente con molta affabilità col segretario del fascio del Cairo ing. Garotti e con i membri del direttorio.

Quindi ha ricevuto le rappresentanze degli ex combattenti, degli ufficiali in congedo, dell'associazione del Nastro azzurro, dei mutilati e volontari.

S. M. ha rivolto a tutti i rappresentanti della nuova Italia affettuose parole interessandosi con loro della situazione e rievocando con i reduci episodi e località della guerra. In seguito ha ricevuto i Rappresentanti del Clero e degli Istituti di beneficenza, della Camera di Commercio, della «Dante Alighieri», dei Circoli italiani, i Dirigenti di sette R. Scuole e di sei Scuole religiose e i Direttori di Ospedali e Istituti Finanziari.

Sono seguite in fine le Rappresentanze dei medici, avvocati, ingegneri, industriali e commercianti.

In serata i Sovrani d'Italia, Fuad, i membri del Governo egiziano e il seguito hanno partecipato a un sontuoso banchetto offerto dal Ministro degli Esteri a Palazzo Zafaran. L'architetto goriziano Antonio Lascias, l'eresse alla metà del secolo scorso come reggia delle quattro mogli di Ismail Pascia, una delle quali era la madre di Fuad.

Durante il banchetto è stato eseguito un interessante concerto di musica italiana.

Il Ministro Acerbo presiede l'Assemblea del Consorzio nazionale per il credito agrario

ROMA, 22 pom.

Con l'intervento dell'on.le Acerbo ha avuto luogo la riunione annuale dei partecipanti al Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento.

Il presidente on. Frignani dopo aver salutato il Ministro ed il grand uff. Nicotra, Direttore generale del Credito agrario ha fatto una sobria esposizione del lavoro compiuto dal Consorzio nel suo primo quadriennio di vita.

Dalla relazione risulta che nei primi cinque anni sono pervenuti 1584 domande di mutuo per un importo di 2.404 milioni, di cui 649 per un importo di L. 901 milioni sono state accolte con concessione di mutui per L. 680 milioni.

Il Consorzio ha completato il collocamento di una prima serie di cartelle per L. 200 milioni ed ha iniziata l'emissione di una seconda serie favorevolmente accolta dal pubblico.

La relazione pone in particolare evidenza i criteri di selezionare seguiti dall' Amministrazione del Consorzio, che oltre al finanziamento di opere di miglioramento di indubbia rispondenza tecnica e di sicura convenienza economica ha provveduto alla sistemazione finanziaria di numerose ed importanti aziende di agricoltori particolarmente benemeriti. Le risultanze finanziarie dell'esercizio hanno consentito oltre la ripartizione di un dividendo del 4 per cento un notevole accantonamento di nuove riserve.

Il Direttore Generale Grand' uff. Sessi ha presentato una lucida relazione nella quale è illustrata la attività del Consorzio sotto gli aspetti tecnico-giuridico e finanziario. Dopo la lettura della relazione dei sindaci, i quali hanno posto in evidenza i favorevoli risultati della gestione, ha preso la parola l'on. Ministro dell'Agricoltura, che ha pronunciato il seguente breve discorso:

« Il Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento al termine del suo primo lustro di vita può guardare con soddisfazione il cammino percorso e volgere lo sguardo fidente verso l'avvenire. Creato dal governo fascista per porre a disposizione degli agricoltori ad eque condizioni i mezzi finanziari occorrenti per il miglioramento della terra, il Consorzio ha raggiunto il suo scopo istituzionale procurando agli agricoltori oltre 650 milioni di lire e mutata la congiuntura economica si è dimostrato ancora organismo utile e pronto a secondare le iniziative governative per la trasformazione delle passività agrarie onerose e per la situazione di aziende di agricoltori benemeriti.

Le cifre dei mutui concessi nel 1932 provano ambedue questi asserti ove si consideri, che poco meno della metà 37 milioni su 80 sono rappresentati appunto da questo ultimo genere di operazioni, che specialmente attraverso la capitalizzazione dei contributi statali rappresentano, per l'Istituto un investimento particolarmente sicuro. Ma, quel che più importa, queste cifre indicano il prudente raccoglimento degli agricoltori, che con la loro proverbiale saggezza sanno adattarsi alle condizioni economiche attuali.

Desidero infine compiacermi particolarmente del giusto apprezzamento, che il pubblico mostra di fare alla vostra cartella titoli soliuamente garantita, che dovrà conquistare un sempre più largo e pronto mercato.

Con questa fiducia e con l'augurio, che l'Istituto possa assurgere a sempre maggiori fortune nell'interesse dell'agricoltura nazionale, mi è gradito porgere il mio saluto diretto in modo particolare al Consiglio di Amministrazione al suo valoroso presidente e ai sindaci ed alla Direzione, che tanto egregiamente collaborano al migliore funzionamento dell'ente. Il discorso di S. E. il Ministro dell'Agricoltura è stato vivamente applaudito.

L'assemblea, approvato ad unanimità il bilancio, ha riconfermato nella carica di consigliere il conte avv. Facchinetti e il Gr. Uff. Nobile Pepi ed ha eletto quale nuovo consigliere il Gr. Uff. Dell'Oro, Direttore generale del Banco di Sicilia.

Anche la Russia in gara nella costruzione di armamenti

MOSCA, 22 pom.

La necessità di armare il paese contro il rischio di aggressioni dall'estero è stata vivamente sostenuta come imprescindibile ed essenziale da Molotow, presidente del Consiglio del lavoro e della difesa in un discorso militaristico tenuto al Congresso degli agricoltori collettivizzati.

Egli ha dichiarato che gli interessi economici debbono essere sacrificati a questo fine e che i piani progettati per la produzione di merci industriali per i lavoratori e i contadini debbono essere sospesi per lasciare il posto alla costruzione di armamenti e di difesa per il paese.

Le armate rosse così all'ovest come all'Estremo Oriente debbono vigilare attentamente alle frontiere. « Noi non ci lasciamo impaurire dalle minacce dei signori imperialisti con la sciabola al fianco » ha aggiunto Molotow, che ha concluso ammonendo gli interventisti che un tale attacco sarà un'impresa più difficile che per il passato. (*Radio Stefani*).

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 22

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Card. Laurenti, Prefetto della Congregazione dei Riti;

Il Card. Sincero, Segretario della Congregazione per la Chiesa Orientale;

Mons. Bargiggia, Vescovo di Caltagirone;

Mons. Toccabelli, Vescovo di Alatri.

***

Il Santo Padre ha ammesso al bacio della mano 78 alunni delle scuole medie e professionali di Padova con a capo il Preside prof. Zicardi e accompagnati dai professori O. Zunica, Natale Visentini, G. Maggioni, G. Desars e E. Kirchmayr. Dopo il baciamano il Santo Padre prima di impartire la benedizione apostolica pronunciava brevi parole di esortazione e di augurio ricordando il prossimo Anno Santo straordinario.

Mons. Arcivescovo di Ferrara e il Consiglio direttivo dell'Unione Missionaria del Clero

Il Santo Padre ha ricevuto Monsignor Bovelli, Arcivescovo di Ferrara, con Mons. Ciaraffa, direttore dell'Unione Missionaria del Clero ed il Consiglio direttivo di cui sono stati chiamati testè a far parte un rappresentante dell'Azione Cattolica nella persona di Mons. Sargolini e un rappresentante del Comitato Nazionale dei Congressi Eucaristici nella persona del Segretario, Padre Di Lorenzo.

L'Unione Missionaria del Clero ha tenuto in questi giorni due sedute nelle quali sono stati studiati i problemi missionari nei riguardi del Clero italiano.

Il Santo Padre dopo avere ammesso i presenti al bacio della mano ha rivolto loro brevi parole di compiacimento per il contributo che il clero italiano porta alle Missioni. Ha fatto un parallelo fra l'azione missionaria e l'Anno Santo dicendo che l'azione missionaria non è altro che il compimento dell'opera di redenzione. Ha esortato perciò a fare sempre più e sempre meglio specie quest'anno, in cui si commemora il 19.o centenario della redenzione del mondo ed impartiva infine la benedizione apostolica.

I canti liturgici della chiesa Sira e la Santa Sede

Alcuni anni or sono la Santa Sede concedeva una sovvenzione al rev. Padre D. Jeannin monaco benedettino dell'Abbadia di Altacomba nella Savoia, morto in questi giorni, per concorrere alla pubblicazione dei canti liturgici della Chiesa Orientale Sira, dal medesimo Padre prescritti in notazioni musicali moderne e raccolti in un grosso volume.

Contemporaneamente il compianto Padre D. Jeannin pubblicava un secondo volume, nel quale dopo aver parlato del carattere dei canti liturgici, entrava a discutere del ritmo del canto gregoriano, sostenendo che esso, in origine, doveva essere « misurato ».

Da ciò alcuni hanno indotto e anche insinuato in riviste, che la Santa Sede con la suddetta convenzione implicitamente abbia inteso appoggiare il sistema mensuralista del defunto dotto benedettino.

Invece la sovvenzione della Santa Sede riguardava solamente ed esclusivamente la pubblicazione dei canti liturgici della Chiesa Sira, e non la divulgazione di particolari teorie sul ritmo tradizionale del canto gregoriano.

La parola del Vicario del Papa per il tempo quaresimale

Il Cardinale Marchetti Selvaggiani, Vicario di Sua Santità, ha rivolto al popolo di Roma l'appello per la Santa Quaresima. Dopo aver ricordato l'obbligo del digiuno, la necessità di intensificare in questo periodo di preparazione alla Pasqua le pratiche di pietà, le opere di carità, il Cardinale Vicario raccomanda in modo particolare la tradizione dei pellegrinaggi alle tombe dei martiri e alle sante reliquie nelle chiese. I sepolcri dei martiri, continua il venerato appello, a ragione sono indicati come i trofei più gloriosi e più invidiati della nostra Roma ai quali in ogni tempo i fedeli accorrevano per implorare il patrocinio valevole dei nostri Santi antenati eroi della fede e della civiltà.

Nel tempo quaresimale, con l'antichissima ordinazione delle Chiese stazionali, e con la processione del clero e del popolo delle medesime, si tributava ai martiri culti specialissimi, e si attestava solenne riconoscenza e gratitudine da parte di coloro che avevano ricevuto da essi, per i loro sacrifici e per il loro sangue, la preziosa eredità della fede romana.

Sull'esempio della loro virtù e delle loro gesta i fedeli efficacemente purificavano l'anima con opere di espiazione e di penitenza e con più fervorose preghiere si preparavano alla grande solennità della Pasqua.

L'invito del Cardinale Vicario termina con precise disposizioni per il maggiore decoro delle visite stazionali.

Il precetto domenicale della Messa non si adempie con l'audizione radiofonica

Ritenendo erroneamente che la Messa domenicale si possa, in un rione periferico di Roma, ascoltare benissimo anche per radio, è stato sistemato sotto un porticato un eccellente altoparlante e la domenica, all'ora della trasmissione, vi sono degli assidui che, invece di recarsi in chiesa, vanno ad ascoltare la Messa per radio sotto il portico o nel cortile. A rendere poi anche più completa l'illusione non manca anche chi passa fra gli intervenuti per raccogliere l'elemosina.

La strana iniziativa dà occasione alla autorità ecclesiastica di ripetere ancora una volta che ascoltare la Messa per radio può essere un'ottima cosa, una pratica anche meritoria per chi sia impossibilitato a recarsi in chiesa, ma non significa affatto assolvere all'obbligo domenicale. Per fare questo i fedeli devono recarsi nel Tempio e seguire direttamente il rito che celebra il sacerdote sullo altare, come si è sempre fatto da diciannove secoli, e si farà sempre.

IN ISPAGNA

Herrera lascia "El Debate", per presiedere l'Azione Cattolica

MADRID, 22

Il battagliero e benemerito direttore del quotidiano cattolico *El Debate* lascia la direzione del giornale. A succedergli è stato chiamato il sig. Francesco Luis Diaz, che da 17 anni era redattore capo del giornale. Da molto tempo il sig. Herrera desiderava dedicarsi interamente all'Azione Cattolica ed ora per l'unanime desiderio degli eminentissimi metropoliti è stato nominato presidente della Giunta centrale dell'Azione cattolica spagnola.

L'importanza della nomina è messa in pieno rilievo dalla parte che l'Herrera ha assunto dallo scoppio della rivoluzione in difesa della Chiesa con una fermezza e chiarezza di condotta da acquistare il rispetto degli avversari.

In questi giorni il Nunzio Apostolico ha comunicato il nome delle altre personalità che costituiscono la giunta centrale. Nella riunione è stato deliberato di costituire i seguenti uffici: difesa dei diritti della chiesa, insegnamento, padri di famiglia, gioventù cattolica, opere sociali, stampa. Il presidente Herrera ha annunciato che inizierà subito una serie di viaggi di propaganda nelle diverse diocesi.

80 morti e 120 feriti a Sciangai per una tremenda esplosione

SCIANGAI, 22

Una tremenda esplosione è avvenuta in una fabbrica cinese di gomma durante l'operazione di vulganizzazione. Una prima esplosione ha provocato un incendio che si è diffuso rapidamente; una seconda esplosione seguita immediatamente dopo ha fatto crollare il soffitto della sala delle macchine e 160 operaie che lavoravano nel salone superiore sono precipitate nelle fiamme. Più di cento persone mancano all'appello. La fabbrica presenta un aspetto desolante. Si vedono numerosi cadaveri calcinati e per metà sepolti nelle macerie.

Il numero ufficiale dei morti è di 81, mentre 50 sono i feriti gravi e 70 i leggeri. Mancano tuttora dieci persone. La causa del disastro non è stata ancora esattamente stabilita. Il proprietario dello stabilimento è scomparso.

TAPPA A RIO DE JANEIRO

Una visita al Nunzio Apostolico del Brasile

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

RIO DE JANEIRO, febbraio

Un giorno, assai lontano nel tempo, due giovani si salutavano in un vespero languido e luminoso di Roma. Una amicizia assai comprensiva li aveva uniti per oltre tre anni: era giunto il momento in cui le loro strade nella vita si separavano. L'uno dei due, sacerdote da poco, si disponeva a partire per Lisbona, monarchica ancora, a farvi da uditore in quella Nunziatura Apostolica: l'altro ritornava in Piemonte, dopo una parentesi di studii romani, nella vecchia casa dei suoi. Nel reciproco addio era tuttavia la promessa e la speranza di non lontani incontri.

Chi avesse detto allora ad entrambi che sarebbero passati ventisette anni prima che la speranza fiorisse e che la meta sarebbe stata Rio de Janeiro, sarebbe a loro apparso un sognatore.

Eppure fu proprio in uno di questi giorni di afa tropicale che io ho battuto alla porta della bianca palazzina della Nunziatura in Avenida Bottafogo e mi sono ritrovato coll'amico della giovinezza lontana, lui Nunzio Apostolico, io pellegrino pel vasto mondo.

Nè gli anni avevano diminuita in lui l'antica affabilità spontanea ed accogliente, che ne aveva sempre resa particolarmente cercata e cara la compagnia, nè le molte vicissitudini di una vita ricca di esperienza, diminuita la bonaria serenità, tutta romana, dei giudizii profondi e un poco scanzonati: la naturale indulgenza del sacerdote vi metteva tutto al più come un velo di mitezza.

Qualche filo d'argento tra i capelli foschi, qualche ruga, un non so che di grave accusava tuttavia che l'Uomo del Papa aveva molto veduto e molto agito, veleggiando per i mari raramente sereni della vita della Chiesa.

Ed in vero i ventisette anni erano un solco profondo: tappe successive di prove e di esperienze colla quale pare che spesso la Provvidenza addestri gli uomini che servono ai suoi disegni lontani.

A Lisbona, giovane ancora, aveva assistito al tragico declino della monarchia dei Braganza e al rapido dilagare di torbidi politici e sociali. Sotto la massoneria trionfante aveva veduto chiudersi uno ad uno i vecchi conventi, esuli i religiosi, dei vescovi alcuni dispersi, altri impediti nell'esercizio del ministero, il vecchio monastero di Maria, il monumento della storia portoghese, ridotto a museo, precario e perseguitato il Clero.

Anche la Nunziatura era scomparsa nel cataclisma e si sarebbe detto per sempre.

E proprio in questi giorni ricordai come per lungo tempo non avessi più sentito parlare del giovane Uditore Aloisi Masella, finchè più tardi si seppe che egli era tuttavia rimasto a Lisbona, senza incarico ufficiale, ma che con la pazienza di chi sa il valore del tempo e con animo di sacerdote, egli, laggiù, aveva tessuto una tela salda e silenziosa, rincuorando i timidi, riunendo i dispersi, persuadendo gli esitanti, cercando appoggi e simpatie nel mondo dei nuovi potenti.

Ed un bel giorno, sulle rive del Tago, il palazzo del Nunzio si era riaperto, per non chiudersi più, prova che tempi nuovi e migliori, attraverso alle lacrime della persecuzione, erano maturati per la Chiesa Lusitana, mercè il lavoro e l'industria del giovane prelato romano, che la romanità aveva attinto dal più antico e romano Collegio di Roma, l'Almo Capranicense.

Ma l'uditore era già lontano da Lisbona: altra la sua meta e questa volta lontanissima, lungi dai suoi che amava e dalla vecchia madre che invano ne invocava il ritorno.

Giovane ancora il Nunzio mandato dal Papa a Santiago capitale del Chili, attivissime le opere sue: la gerarchia ricostituita, moltiplicate le sedi episcopali, rinnovato l'episcopato stesso, impulsi nuovi impressi non solo alla vita della Chiesa Cilena, ma agli stessi rapporti tra Stato e S. Sede ottenendo ai Cattolici ampia libertà in tutti i campi.

La sua partenza nel 1927 fu accompagnata da dimostrazioni imponenti di simpatia generale, un vivo rimpianto lo seguiva nella nuova tappa, alle coste dell'Atlantico, in Rio de Janeiro capitale del Brasile. L'inviato del Papa vi giungeva pieno di esperienza lieto di incominciare la sua nuova fatica.

Questo era l'uomo che rivedevo dopo ventisette anni.

Come sempre mi avvenne nelle molte nunziature viste, mi ritrovai come in casa: anche qui i vecchi Pontefici sorridenti nelle grandi cornici dorate, madonne e santi luminosi della nostra Italia, fotografie di vecchi amici: quel misto di sobrietà elegante e di semplicità sacerdotale che è proprio delle sedi degli Ambasciatori del Papa.

Il Nunzio del resto è mai straniero in qualunque nazione adempia alla sua missione di pace: difende i diritti spirituali che non hanno che il confine dei cieli non è mandato che per dire parole di pace e di bontà. Non mi stupì affatto che Mons. Aloisi Masella mi parlasse del Brasile come di una sua seconda patria.

Con fierezza mi diceva di questo popolo fiero e gentile ad un tempo, che conserva lo spirito degli antenati conquistatori, con orgoglio della sua Chiesa libera e fiorente, coi suoi settanta vescovi ed abbati, della gioventù e degli uomini ardenti, operanti nell'Azione Cattolica col proposito di conservare intatto al Brasile il retaggio della fede. Non che anche nel Brasile manchino le difficoltà morali che la crisi economica acutizza: anche qui vi sono minoranze che vedrebbero con piacere instaurato il divorzio, favorito il laicismo, limitata la libertà d'insegnamento.

Ma accanto alla saggezza dei governanti e alla volontà del popolo profondamente religioso, vigila una salda gerarchia stretta attorno ad un attivissimo Principe di S. R. Chiesa il Cardinale Lleme: e agli ordini di un sollecito episcopato, monasteri ed istituti, collegi e missioni, ospedali e scuole, nelle quali opere gli italiani sono in uno dei primissimi posti, non fosse altro che per le cinquanta case di Don Bosco e altrettante di Suore Salesiane, per non parlare che di una sola congregazione religiosa.

L'avvenire della Chiesa è promettente: in uno dei salotti della Nunziatura, Mons. Aloisi Masella, parlandomene, mi faceva ammirare il disegno del Collegio Brasiliano che tra breve si aprirà in Roma per 150 giovani studenti e dal quale torneranno, pieni della romanità della Chiesa, in patria, Ministri del Signore, per altri prepararne nei Seminari delle vaste diocesi brasiliane.

Opera cotesta che darà frutti di grandissima utilità, perchè data l'immensità del paese, le condizioni delle varie diocesi sono tra loro differentissime. Si passa da quelle littoranee, in centri abitati e ricchi, ad altre remote, popolate in gran parte da uomini di colore: da diocesi provviste di mezzi e dei soggetti necessari, ad altre scarse degli uni e degli altri: condizioni che si riflettono sullo stesso reclutamento ed istruzione del Clero, ancora troppo poco numeroso per i bisogni di un paese esteso diciasette volte la Francia.

Anche i dissensi politici, non ancora del tutto scomparsi, causati da motivi complessi, da situazioni tutt'altro che semplici, sono talora causa di qualche preoccupazione per il Nunzio del Papa che vorrebbe vedere tutti i brasiliani uniti e concordi nel superare le difficoltà del nostro tempo, mediante la pace e il lavoro.

E non è chi non veda l'importanza dell'azione pacifica del Nunzio in simili circostanze.

L'Azione Cattolica è oggi in pieno sviluppo, comincia veramente ad aiutare i Vescovi e i Sacerdoti nella vita parrocchiale. Il Nunzio me ne parlava con grande amore, lieto che io facessi conoscere in Italia come anche nel Brasile si lavora. E quasi a confermarmi le parole del mio gentile ed alto interlocutore, ecco sulla bella scala di San Antonio un inaspettato e folto gruppo di giovani e di uomini uscire da una riunione. Dal come il Nunzio li incontrò, dalla cordialità dei saluti, dalla spontaneità affettuosa delle brevi conversazioni, non mi fu difficile l'indovinare quale posto il Nunzio del Papa tiene nel cuore della avanguardia dei Cattolici Brasiliani. Più tardi salimmo, per godere del tramonto al monastero benedettino di S. Benedetto, ai cui piedi gran parte della imaginifica capitale pare adagiarsi, beata del suo contorno di cielo e di mare, di monti coperti da boscaglie meravigliose, da colli in forme strane e quasi irreali.

La città splendeva nel tramonto ammirabile: le sue cupole, i suoi campanili si rimandavano la salutazione angelica: essa volava sul breve mare ad incontrare le squille di Nichteroy, già cinta di ombre.

La sera scese rapidissima ed allora, come fu buio, sul Corcovado enorme, isolato, procombente da ottocento metri a picco sul mare, ecco il Cristo illuminarsi, irreale e sublime, splendere come una stella, alta nel cielo notturno.

Le grandi braccia parevano aprirsi ad uno smisurato amplesso: stendersi non solo sulla grande città, ma verso lontani fiumi, verso remote plaghe, dove tra le sierre e le foreste dormono i villaggi degli uomini che lavorano, che dissodano, che conquistano e preparano, spesso nel dolore, la civiltà futura di un grande paese. Da Nickeroy, la Madonna Ausiliatrice della chiesa dei Salesiani, raggiava nella notte anch'essa.

La notte era colma di maestà solenne e quasi religiosa.

— Vedi, mi disse il Nunzio, noi siamo bene sorvegliati. Il Brasile è veramente in buone mani ».

E le vie dei due antichi amici si disgiunsero nuovamente come è nel destino delle cose umane: egli verso la sua quotidiana fatica, io incontro a nuove strade nel mondo.

CARLO LOVERA DI CASTIGLIONE

Le pastorali de la Quaresima

Il Vescovo di Parenzo e Pola

«La salvezza dell'anima» è il tema scelto per la Pastorale di Quaresima da S. E. il Vescovo di Parenzo e Pola il quale prende lo spunto dalle parole pronunciate dal Redentore nella Casa di M[illegible]a e Maria — «porro unum est necessarium» — per rilevare come ciascun cristiano debba tendere con tutte le s[illegible], avvalorate dalla grazia divina, a meritare la felicità eterna.

Nella Sua dotta Lettera il Presule dimostra innanzi tutto l'esistenza dell'anima soffermandosi particolarmente a documentarne la immortalità, insegnataci dalla Rivelazione e provata dalla nostra stessa esperienza.

L'ecc.mo Pastore invita quindi i fedeli a considerare e a meditare dinanzi il lume della Fede il fenomeno e mistero della morte del Corpo.

Allorchè la spoglia terrena viene seppellita, l'anima si presenta dinnanzi al Tribunale divino per essere giudicat[illegible]

La Pastorale, richiamate ed illustrate efficacemente queste verità, espone una serie di paterne direttive ed esortazioni perchè tutti i fedeli conducano una vita veramente cristiana. Parla a lungo di buoni costumi e dell'amore a tutte le virtù nonchè del concetto in cui dev'essere tenuto il lavoro, che non va considerato soltanto un mezzo di guadagno, ma sopratutto come a opera di sacrificio. Alte e belle parole sono suggerite al Vescovo di Parenzo e Pola dal dovere dell'espiazione e dalla dote squisitamente cristiana della fortezza nella povertà e nelle tribolazioni. Dopo di avere raccomandato particolarmente anche la carità, la Pastorale invita tutti i fedeli a una fervida vita religiosa, alimentata dalla preghiera, dai Sacramenti, dall'istruzione catechistica. Il Presule di Parenzo e Pola esorta più avanti a combattere la bestemmia e a santificare tutta la vita colle opere della religione. L'ultima parte è segnatamente rivolta alle donne:

«Lo scopo della donna è quello di essere l'angelo consolatore dell'umanità, nelle case, nelle scuole, negli ospedali, nelle sventure e d'altra parte, anche nei momenti delle prosperità. O donne cristiane, amate Iddio, amate le vostre famiglie, e mettete tutte le vostre forze a mantenere nell'ambito della vostra operosità l'ordine, la pace e la carità».

Il Vescovo di Volterra

S. E. Mons. Dante Munerati, Vescovo di Volterra, dedica la Pastorale a porre in evidenza l'importanza, spiritualmente inestimabile, dell'Anno Santo.

Dopo di aver invitato i fedeli a disporsi convenientemente a solennizzare la Pasqua con l'elemosina, col digiuno, con la preghiera, con la frequenza ai SS. Sacramenti, il Ven. Presule richiama l'allocuzione natalizia con cui il S. Natale ha annunciato al mondo l'Anno Giubilare in commemorazione del 19.o Centenario della Redenzione e le parole dallo stesso Sommo Pontefice pronunciate il 15 gennaio nel consegnare la Bolla di indizione al Decano dei Protonotari Apostolici.

S. E. Mons. Munerati riferisce quindi e commenta il testo della Bolla, dando opportune notizie e avvertenze perchè i fedeli traggano il maggior vantaggio dal Giubileo.

Fra l'altro egli scrive:

«Se piacerà al Signore, anche noi ci moveremo in pellegrinaggio a Roma, varcheremo le Sacre Porte delle Romane Basiliche per attingere ai tesori delle divine misericordie.

A Roma, figliuoli, ci invita il Papa. Roma darà a ciascuno la pace di Cristo; Roma rinsalderà in tutti quei vincoli di fratellanza che devono riunire tutta la famiglia umana».

La posizione europea della Piccola Intesa

ROMA, 22

L'*Agenzia di Roma* rilevando alcune valutazioni fatte dai giornali francesi sul significato europeo, che sarebbe il blocco della Piccola intesa per l'entità numerica delle sue popolazioni, ritiene utili alcune precisazioni di fatto.

Secondo taluni giornali la Piccola Intesa con i suoi 40 milioni di uomini rappresenterebbe in Europa un fattore più importante dell'Italia, che conta solo 43 milioni di abitanti. Ma tale affermazione francese è incompleta e profondamente errata perchè non tiene conto della varietà di razze con le conseguenti tendenze divergenti, che costituisce i tre paesi della Piccola Intesa.

Sta di fatto, che pure in base alle statistiche non certo imparziali dei tre paesi della Piccola Intesa risulta che: in Jugoslavia solo il 51 per cento della popolazione è costituito da serbi — e nei serbi sono compresi anche i macedoni che sono invece per la maggior parte bulgari ossia antiserbi — mentre il 22 per cento è di croati, il 9 per cento di sloveni, il 4 per cento di tedeschi, il 3,7 per cento di magiari, il 4 per cento di albanesi, l'1,5 per cento di romeni senza contare gli italiani.

Nella Cecoslovacchia solo il 65,5 per cento è costituito da cecoslovacchi, tra i quali figurano anche le popolazioni dei Carpazi, che chiedono l'autonomia, mentre il 23.4 per cento è costituito di tedeschi, il 5,6 per cento di magiari, il 3,4 per cento di ucraini.

Nella Romania infine solo il 15,4 per cento è costituito da Romeni mentre l'8 per cento è costituito di magiari, il 4,3 per cento di tedeschi, il 3 per cento di russi, il 5,6 per cento di ebrei, il 3 per cento di bulgari e turchi e l'1,2 per cento di zingari.

Questa notevole varietà e divisione di razze nei tre paesi della Piccola Intesa non può dunque essere trascurata nella valutazione della posizione europea dei tre paesi della Piccola Intesa.

Nuovo Vescovo lucchese

LUCCA, 22

Come ieri era annunziato sul nostro giornale nelle « Cronache Vaticane », il Santo Padre nel prossimo Concistoro nominerà Vescovo titolare di Tio mons. Luigi Martinelli, nostro concittadino, vicario generale della Diocesi suburbicaria di Porto e Santa Ruffina, deputandolo ausiliare del Card. Boggiano Vescovo della Diocesi stessa.

Il nuovo Ecc.mo Vescovo è nativo della parrocchia di Sant'Anna. Nei primi anni di ministero sacerdotale esercitò il suo apostolato nella chiesa collegiata di S. Alessandro Maggiore e fu poi pievano nell'importante parrocchia di Lammari. Di là passò al Collegio dell'Immacolata a Roma nella qualità di vice rettore. Fu poi vicario generale a Subiaco, donde passò all'attuale Diocesi.

La notizia ha destato la più viva gioia, appena che è stata appresa dalla cittadinanza.

LE RIVISTE

« Gioventù Italica »

Sommario del numero di Febbraio: Augusto Rovigatti - Federico Ozanam. — Paolo Lingueglia: La morte di Gesù. — Pio Paschini: Apostolato laico nell'età apostolica. — R. Fontenelle: S. Remigio di Reims nel XIV centenario. — Zi Brontoli: Dal nostro balcone. — Arturo Bonardi: Per salire alle visioni di un cielo divino. — Giuseppe Silenzi: Accordi Lateranensi. — Alfredo Vitti S. I.: «La polimita veste». — Amadore Porcella: Compiti dell'arte sacra (a proposito del monito di Pio XI). — Giorgio La Pira: Unione di luce e amore. — Giuseppe De Luca: «Discorso» di uno scrittore tedesco. — Ettore Bechis: Il dominio della mente. — Felice Cenci: La liturgia nella vita. — Igino Giordani: L'effige del Protestantesimo in Italia. — B. Caselli: Disoccupazione e riduzione delle ore di lavoro. — Vita Cattolica: Città del Vaticano - Giubileo di pace, di libertà, di concordia - In Italia: Vetrina della stampa - All'Estero: Il culto della famiglia in Polonia. — Vita Giovanile: Per l'educazione degli Aspiranti. — Bibliografia: Recensioni G. Polvara - P. E. Pinard de la Boullaye - E. Soderini - Libri nuovi: G. B. Lazzeri - A. Bellato - Libri ricevuti. — Febbraio (L. Acquistapace).

« Fiamma viva »

Sommario del numero di Febbraio: Conversazioni intime: Bagagli inutili - Esigenze dei giovani - I bagagli in letteratura - «Ore d'incanto». (Maria Sticco). — La dottrina dell'amore: In hoc cognoscent omnes quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem. (Sofia Vaggi Rebuschini). — Madame de La Fayette: La vita - L'opera. (Clementina De Courten). — Ig-Brasail: versi. (Federico Olivero). — Santa Dorotea. (Lina Rini Lombardini). — Un centenario glorioso: Le conferenze di San Vincenzo de' Paoli. (Colomba Catalano). — Sincerità: versi. (Idilio Dell'Era). — Appunti di una Assistente Sociale. (Virginia Delmati). — Incontro alla vita: rivelazione. (Virginia Romanelli) — La Certosa di Pavia. (Maria Luisa Perduca). — Spigolature: Fiorellini di cielo - I bimbi e la pace - Ritornare alla terra - Nella Russia senza Dio - Glorioso venticinquennio. (Anna Maria Racca). — Chiacchiere sulla moda. (Irene). — Nel parco: novella. (Federico Olivero). — Libri d'oggi. (Ippolita De Biasi Vitali). — Problemi delle nostre lettrici. (Fr. A. Cresi O.F.M.).

« Rivista dei Giovani »

Sommario del numero di Febbraio: Non darti mai per vinto! (Tupper - traduzione di D. C.) — Morire per fiorire. (Giovanni Joergensen). — Documenti senza commenti: S. E. mons. Fossati dà l'annuncio ufficiale dell'ostensione della santa Sindone - Documenti sull'attività delle conferenze di S. Vincenzo: anno 1931. — Verso il centenario delle conferenze di S. Vincenzo. (Federico Ozanam). — Pensava con i fatti e parlava con le opere. (Don Cojazzi) — Le associazioni di Azione Cattolica nei convitti (Sac. prof. Guido Borra). — Ancora: Il vivificatore. (D. A. Durante). — Frammenti e commenti: Come si corrompono i giovani - Pier Giorgio visita i carcerati - In Italia, solo due cittadini su cento leggono giornali cattolici - La lingua ebraica rinasce - Un protestante... confessore - Conferenze di S. Vincenzo e vocazioni (a. c.). — Messa presto e messa tardi. (Lorenzo Bracaloni). — Problemi di cultura cattolica. (Demetrio Alati). — Domande e risposte: Sui marianisti. (D. Lombardo). — Libri nuovi: di Icilio Felici e di Arturo M. Bas.

« Vita e Pensiero »

Sommario del numero di Febbraio: Liriche e saggi di Giulio Salvadori. (Fr. Agostino Gemelli). — Il centenario di una morte gloriosa: San Remigio vescovo di Reims. (Mons. Pio Paschini, Rettore del Pontificio Seminario Lateranense). — Benedetto Croce, ovvero dell'improntitudine. (D. Mondrone). — Bentham e Say - Tardiva commemorazione centenaria di due utilitaristi. (Amintore Fanfani, libero docente di Storia economica) — «Oh! Elvira di Carducci...». (Lorenzo Alpino). —Riccardo Wagner nel cinquantenario della sua morte. (Vittorina da Siena). — Un santo senza candele. (P. Salvatore Gallo, S. J.) — Dialogo con i dodici mesi. (M. Sticco). — Rassegna letteraria: Cesare Guasti - Il deserto della intelligenza (F. Casnati). — Cento anni fa: febbraio 1833: A Londra - O' Connel e il «Bill» irlandese - Una prima vittoria - La battaglia continua - Duelli e processi a Parigi - Un'assoluzione - Una «bomba» - Il giubileo del 1833 - Varie. (G Dalla Torre, direttore de «L'Osservatore Romano»). — Tempo nostro: La logica dei «pistoleros» - Il gran Pan è morto - L'ora delle dittature. (P. Bondioli).

« Vita Cristiana »

Rivista ascetico-mistica - S. Domenico (Firenze) L. 12 - Sommario del fascicolo di gennaio-febbraio: Ai nostri lettori. (La Direzione). — La contemplazione del Salvatore superiore ad ogni altra. (P. M R. Garrigou-Lagrange O. P.). — L'Umiltà secondo l'insegnamento di S. Lorenzo Giustiniani. (E. S.). — Le virtù nell'«edificio» della retta coscienza secondo S. Antonino (P. R. Cesari O. P.). — *La Scuola dei Santi* - S. Tommaso d'Aquino: La perfezione della vita cristiana. (Traduzione e note del P. A. Matteoni O. P.). — *Echi di vita cristiana* - La parola del Papa: Il Giubileo straordinario. - Note di cronaca: Concordato fra la S. Sede e la Repubblica del Baden - Centinaia di ministri anglicani sulla via di Roma. — *Attività scientifica ascetico-mistica* - Due parole d'introduzione - Le Cattedre romane di Ascetica e di Mistica - Corsi storici di Mistica nel Canadà - Una pietra miliare nella storia della Spiritualità - La morte di P. Laberthonniere - Una importante pubblicazione nel campo eterodosso - Uno studio sul problema della terminologia mistica - Intervista con un mistico: alcune conclusioni di 20 anni di studio. — *Bibliografia* - Fra le Riviste - Recensioni.

Il Pellegrinaggio Nazionale in Palestina per l'apertura dell'Anno Santo

Il pellegrinaggio Nazionale in Tersa Santa per l'apertura dell' Anno Santo Giubilare, sarà presieduto da S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Castelli, Vescovo della Diocesi di Novara.

Detto pellegrinaggio partirà da Napoli il 28 aprile prossimo ed avrà due distinti itinerari: Il primo della durata di un mese con 15 giorni di permanenza nei Luoghi Santi, oltre le visite dell'Egitto, Damasco, Cipro, Rodi, Costantinopoli ed Atene; il secondo della durata di ventidue giorni, con 10 giorni di permanenza in Palestina e la visita dell'Egitto.

Speciali facilitazioni concedono il ribasso sulle ferrovie dello Stato dai paesi di residenza ai porti di imbarco e di sbarco del pellegrinaggio e ritorno alle rispettive residenze, nonchè per il sollecito rilascio dei passaporti.

I programmi si rilasciano dall'Opera Cattolica Italiana Pro Luoghi Santi: OCILS, in Napoli presso S. Chiara.

ASSEMBLEA del Banco San Marco

Si tenne domenica, sotto la presidenza del Socio N. H. Co. Marino Grimani.

Commemorato il Comm. Avvocato Carlo Trentinaglia, fu approvato il Bilancio per il 38.o Esercizio, chiuso al 31 dicembre 1932-XI, dal quale risulta un apporto straordinario alla Riserva di altre Lire 760.000,—.

La riserva ammonta quindi a Lire otto milioni novecento mila.

Gli utili accertati — assegnato il detto importo alla riserva, ed il contributo a vantaggio delle opere di beneficenza — consentono la distribuzione di un dividendo di Lire 272,50 per ciascuna azione.

Furono riconfermati in carica i Consiglieri ed i Sindaci uscenti.

PILLOLE di SANTAFOSCA
o del PIOVANO
Purgative-digestive - antimorroidali
200 anni di crescente successo
Iscritte nella Farm. Ufficiale Prem. con numerose medaglie d'oro.
Farmacia PONCI VENEZIA
e in ogni altra importante
L. 3.30 la scatola Diffidare delle imitazioni

"Olio Carli" prodotto perfetto
L'Olio Carli puro d'oliva, dall'aroma dolce e squisito, è garantito di qualità impareggiabile, di tipo costante e di un bel colore giallo oro trasparente.
Le migliori famiglie italiane da anni lo usano con soddisfazione e migliaia di dichiarazioni lo dicono un prodotto perfetto.
Inviandoci il vostro indirizzo ve ne spediremo un piccolo campione gratis
Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA
" vendite per corrispondenza "
33-9

PINSELINA
(Formula del Dr. Knapp)
PER CURAR LE GENGIVE

è un medicamento di azione antisettica, antiflogistica e sedativa col quale si fanno pennellazioni in bocca nelle varie forme d' gengiviti, stomatiti, periodontiti e angine infettive. Efficace nelle radici dolenti e infette, nei decubiti al palato delle persone portanti dentiere
CALMA IL DOLORE
In vendita in tutte le Farmacie
Lab. Chimico Cav. De Mercurio - Bologna

VILLA VERDE
Grande Casa di Cura "AUGUSTO MURRI"
BOLOGNA Via San Mamolo, 45 Telefoni 26081 22098
ADATTA PER TUTTE LE MALATTIE MEDICHE, CHIRURGICHE E PSICHICHE
Servizio religioso dei RR. PP. dell'Osservanza. Messa festiva alle ore 10,30

RAGGI X - RADIU[M]
DIAGNOSTICA e TERAPIA
Cure speciali per l'ipertricosi mul[iebre] LUPUS, ANGIOMI, TUMORI
Comm. Dott. ANTONIO ROVE[RE]
Direttore dell'Istituto di Radi[ologia] dell'Ospedale Mussolini — BOLO[GNA]
Visita tutti i giorni all'Ospedale dalle ... dalle 15-20 eccetto il giovedì e la dom[enica]

MALATTIE DELLA PELLE
Dott. GARAGNANI
delle Cliniche di Parigi
Bologna - Via Altabella 7
Tutti i giorni orario continuato
Telefono 22-983

BRIGATI GIOVAN[NI]
BOLOGNA Via Indipenden[za] Telef. 2040
Migliaia di Giocattoli e artic[oli] assortiti — Specialità per fe[ste] fiere, palloni aerostatici di gom[ma] con dicitura Reclam per Ditte ... Sempre qualche ... ticolo ... Chiedere listi...

Banca Cattolica Veronese
SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO ...
VERONA - Sede ed Ufficio Cambio - VERONA
Sia presso gli Uffici della Sede, sia presso i numerosi Uffi[ci] ... Provincia VENGONO EMESSI GRATUITAMENTE ASSEGNI C[IR]COLARI pagabili a vista su tutte le piazze del Regno. - Cons[egna] immediata.
Presso la Sede funziona il « SERVIZIO CASSETTE DI SI[CU]REZZA» per la custodia di Valori, gioielli, documenti ecc. a ... condizioni di affitto: alle Associazioni Cattoliche, di beneficenza ... patriottiche, ex Combattenti ed al Clero vengono concesse con riduzione di un terzo sul canone di affitto.

L'ASSICURAZIONE collegata ai DEPOSITI BANC[ARI]
mediante il LIBRETTO DI RISPARMIO ASSICURAT[IVO]
L'ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITT[IMO]
emette un nuovo
Libretto di Risparmio assicurat[ivo]
mediante il quale i depositanti sono automaticamente assicurati sulla ... presso l' ISTITUTO NAZIONALE delle ASSICURAZIONI.
Caratteristiche del Libretto a Risparmio Assicurativo:
L'intestatario del Libretto viene contemporaneamente assicurato ... un capitale proporzionale all'importo del deposito, utilizzando la ... gl'interessi per il pagamento dei premi.
E' in facoltà del depositante di eseguire prelevamenti e versa[menti] sul Libretto con aumento o diminuzione automatica del capitale ... curato.
Facoltà nel depositante di prelevare in qualunque momento ... l'intero importo del Libretto col conseguente annullamento della po[lizza].
Le polizze sono emesse senza visita medica fino a Lit. 10.000 ... forma vita intera: e fino a Lit. 20.000 per la forma mista.
RIASSUMENDO
con questo nuovo Libretto si uniscono i vantaggi del Deposito a Ris[parmio] a quelli dell'Assicurazione senza alcun speciale onere da parte ... sparmiatore, lasciando inoltre a questo la più ampia libertà di mov[imen]tare il Libretto di Risparmio.
ESEMPI DI OPERAZIONI SU L[IB]RETTO ASSICURATIVO:
Vita intera a premio vitalizio:
Età anni 28 con deposito iniziale di Lire 8.000.
In caso di morte gli eredi incasseranno Lire 22.514 compreso il ... samento originario sul Libretto.
Età anni 30 con deposito iniziale di Lire 25.000:
In caso di morte gli eredi incassano Lire 56.725 compreso il ... mento iniziale.
Mista-scadenza al 60.o anno di età:
Età anni 35 con deposito iniziale di Lire 12.000:
Al 60.o anno di età l'Assicurato incassa Lire 11.304 dall'Assicura[zione e] Lire 12.000 del deposito bancario.
La ... somma di Lire 23.304 riscuotono i suoi eredi in caso ... nisse a mancare nel periodo dal 35.o al 50.o anno di età.
Per chiarimenti rivolgersi a tutti gli sportelli dell' ISTITUTO ITA[LIA]NO DI CREDITO MARITTIMO.

Medioevo e Novecento

L' immediato dopo-guerra ha sentito ed ha raccolto le più disparate voci: dalla demolizione scardinatrice e capovolgitrice al rinnovamento ottimistico di una ripresa vigorosa, avida di fede, dinamica di slancio verso una finalità ultima, nella volitività di domini da conquistare.

I programmi, nell'ordine intellettuale e nell'ordine pratico, si sono susseguiti ai programmi; i manifesti ai manifesti.

A nessuno sfugge che la tonalità di questo periodo non è a tinte uniformi e melanconicamente mute, ma assomiglia alle linee marcate di certe acqueforti tracciate da un animo in sussulto, sospinto da un'idea persecutrice e irresistibile.

Chi osasse pensare all'ora che passa, col discernimento del calcolatore o di un cronometrista, nulla potrà cogliere dell' essenza intima delle vicende profonde della storia che si tesse nel nostro dopoguerra.

I popoli non sono statici: sono in cammino. Anzi: vanno a passo di corsa.

E l'orologio della storia non è di marca comune, che si accelera o si arresta a volontà dell'artefice: l'uomo, o coopera al suo corso e sarà un vittorioso, o non comprenderà nulla o poco dei suoi appelli e sarà un superato, o vi si opporrà coscientemente o inconsciamente e sarà un travolto, irrimediabilmente: nei due ultimi casi la sua sorte è vincolata al carro di un'inutile passività.

Dire a chi ci legge, a quali delle tre categorie noi apparteniamo, è superfluo: il cristiano è un combattente della verità; un conquistatore, quindi, della luce ed un illuminatore. Un precursore audace che nelle ombre delle deviazioni e dei contrasti, dimentica se stesso per elevare più alta e più splendente la lucerna della sua fede che è immortale: che non conosce nè le flessioni della fama, nè i tramonti angosciosi e drammatici dei sistemi e delle idee umane, condannate — per ciò che in esse non è buono e non è vero — agli archivi inesorabili di una cronaca mesta e seppellitrice. Ci fa lievemente sorridere, quindi, all'udire qua o là i soliti fanatici del «nuovissimo», dell' « ultima moda», che ci parlano di «decadenza del Cristianesimo», di «civiltà nuova», di nuova morale «innocente e umana».

Se domandiamo a questi signori che cosa intendono, essi, per civiltà, ci buttano là un vocabolo semi-taumaturgico che vorrebbe essere la quintessenza di ogni vitalità in potenza e in atto e di cui purtroppo non intravvedono tutta l'intima e inconsistente labilità: «la *realizzazione di una nuova cultura*...».

Quale? Parlate di sintesi: quale? Discorrete di realtà: quale? Una sola «realtà» ha avuto ragione dei secoli e degli uomini: dei sistemi e degli ordini: delle idee e dei fatti: ed è la Fede cattolica che è un principio di vita. Un parallelo: che è sempre lì, vivo e palpitante come una ferita aperta e non marginata: da un lato — a partire dal XVII secolo — il libero esame figlio del Protestantesimo, il razionalismo, il settarismo massonico, coi movimenti relativi e corrispondenti dell'Umanesimo, del Rinascimento, e della Rivoluzione francese, sino alla filosofia contemporanea e alle correnti sociali, libero-anarco-comunista che hanno avvelenato il cuore delle masse, svellendovi ogni credenza religiosa.

Si svolti ora un trattato di storia, un po' più indietro: si legga, ad occhi aperti e senza velature aprioristiche, la vera anima del nostro glorioso Medioevo: del nostro Trecento che fu superbamente grande, perchè fu profondamente religioso. Riappariranno i nomi di S. Francesco, di S. Domenico, di S. Tommaso, di San Bonaventura e, per tutti gli altri, basti il nome e il genio — sommo e inarrivato — cattolico e italiano, di Dante.

Vi fu mai — lo domandiamo a noi e a quanti obbiettivamente vagliano le vicissitudini storiche — vi fu mai dopo d'allora un secolo che abbia espresso dal suo seno i testimoni più alti della Fede, della filosofia e dell'arte?

Lungi dall'essere stata un'epoca «di dissolvimento», il Trecento, e, in genere, il Medioevo fu ascensione, progresso civiltà, nella filosofia, nella scienza, nella letteratura, nell'arte, nel diritto, nella vita civile, per l'elevazione morale, sociale e giuridica della donna.

Nell'unità dello spirito, l'intelligenza attinse i vertici più ambiti. Quando quell'unità si infranse, il pensiero umano, depauperato del suo più bell'ornamento, la Fede, giacque preda e vittima de' suoi stessi idoli: se ha avuto per sè la terra, si è diseredato del cielo.

« Tutto il movimento spirituale de' tempi moderni — scrive A. Comte — rimonta incontestabilmente a quei tempi memorabili, così irragionevolmente qualificati come tenebrosi da una critica metafisica superficiale, la quale prende le mosse del Protestantesimo». Quella di Comte — come nota G. B. Nigris nel suo eccellente e recente studio «Il Medioevo» edito da «Vita e Pensiero» — è stata una delle poche voci sorte in difesa del Medioevo e quasi tutte sperdute nel deserto. Si continuò, coi soliti luoghi comuni, a pensare quei secoli come dei tunnel oscuri, nei quali l'Europa civile visse in stasi infeconde, in un ristagno opprimente e sterile....

Invece no. Il Nigris ce lo dimostra, con larga, esauriente documentazione.

Il Medioevo cui accennavamo più sopra, non è stato una pausa e men che meno ha significato un regresso: al Medioevo, dal quale escì la civiltà romana rivista dal Cristianesimo, dobbiamo invece domandare una lezione.

Sono persuaso — scrive Achille Mestre — per quello che mi riguarda, che è verso un Medio-Evo romano-greco che noi c'incamminiamo oggi; è da questa parte che a mio parere, bisogna orientarci.

Il giurista d'Oltralpe accenna, dicendo così, specialmente all'anima cristiana del Medioevo: centro e sorgente dell'aureola di gloria che l'illumina. Se l'Occidente vorrà riprendere con successo la sua missione di guida e di faro nel mondo contemporaneo a questo centro e a questa sorgente dovrà rivendicarsi.

Il vizio della civiltà attuale, che fa del bene materiale lo scopo unico della vita condurrà l'uomo sul piano inclinato della catastrofe.

Solo la sinfonia del «cantico dell'amore», che ci risuona, nella seduzione dei suoi voli verso il Divino, dal fondo di quel lontano Medioevo, attraverso le pagine di Tommaso da Kempis, ci stimolerà sulla via di una ascesa diritta e vera.

Per restituire ai nostri contemporanei, erranti o indecisi, « il senso dell' uomo» oscurato dalle nebbie pesanti del materialismo; per «ritornarli a questa spiritualità cattolica nella quale troveremo l'unità morale, che per una civiltà è la più necessaria di tutti i beni».

Questo il nostro rinnovamento. Il Medioevo che invochiamo. Rifarci medioevalisti per divenire degli autentici novecentisti.

Sante Maggi

UN VOLO IN COLONIA

Da Derna a Giarabut

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

TRIPOLI, febbraio

E' fresco il mattino e luminoso delle prime luci. Mentre Derna, la bianca città del sole, dorme ancora il suo sonno, placidamente tranquillo, ci svegliano per una partenza alata. Sono arrivati gli apparecchi da Tobruck e da Bengasi e ci attendono all'aeroporto di El Haiak per portarci velocemente, di un balzo, a Giarabut seguendo la linea della costa e del reticolato sul confine della impervia desolata Marmarica. Ma il tempo per un viaggio aereo non è eccessivamente favorevole. C'è vento ora e tale da non garantirci dal cosidetto « ballo », non troppo consigliabile e piacevole, seppure, coi nostri buoni apparecchi, scevro di pericolo.

Sul campo accendono una « fumata » per vedere da che parte è opportuno lanciare gli apparecchi. L'automobile ci porta rapidamente su, e su ancora, per una strada ripida: quella che conduce ad El Haiah. Si tratta di compiere cinque o seicento chilometri di volo. Non sono pochi, a dir vero, e il vento insiste, aiuto o minaccia che sia, si offre, ai navigatori dell'aria. Ma il buon umore non manca per questo. I piloti e l'ufficiale osservatore ci attendono. Si manovra, si gira un po' attorno al campo, poi, decisamente, si prende quota.

Eccoci in volo, all'aria aperta, nel cielo sconfinato. Il vento ci schiaffeggia in viso, in questa divina ebbrezza di trionfo, di vittoria umana sulla natura! Effettivamente, si « balla » o, per essere più esatti, « si salta ». Un po' si è sbatacchiati in un commisto delizioso di rullio e di beccheggio, un po' i remous ci fanno sprofondare: ritmo sincopato di un fox trott poco simpatico e che... non mi piace affatto. Con noi viaggia un novellino del volo che mitiga la sua allegria per questo giuoco della sorte nel suo primo viaggio.

Si costeggia abilmente col possente motore. L'ufficiale mi passa, di tanto in tanto, un bigliettino mentre io guardo la carta.. per imparare la geografia, e la seguo attentamente con la scorta delle preziose indicazioni. Ecco: una profonda insenatura marina. è il golfo di Bomba e, poco più avanti, Ain Gazale. Tagliamo a sud di Tobruck e, dopo avere percorso poco più di trecento chilometri, siamo ad Amseat.

Ecco l'inizio del grande reticolato sul confine egiziano, quello che ha contribuito in modo decisivo allo stroncamento definitivo della ribellione cirenaica.

Dai pozzi di El Ramba, nel golfo di Sollum, la fascia compatta del reticolato è di 10 metri per un'altezza di 1,60 spinta attraverso l'altipiano. Quale desolata steppa è la Marmarica! Si distende fino oltre Giarabut, fino alla zona delle grandi dune, limite settentrionale del Sahara. Lo sbarramento ha uno sviluppo di 270 chilometri. è vigilato da tre ridotte: Amseat, Scezza, Giarabut ed ha tre campi d'aviazione.

Quale immane sforzo è stato compiuto! Difficoltà di ogni sorta erano da affrontarsi, mancavano le cose di prima necessità per l'opera e per gli uomini. Furono disciplinati ai lavori 250 indigeni. lavorarono le macchine nelle difficili piste. Si doveva provvedere alla sicurezza personale dei lavoratori, intensificare la caccia ai ribelli che scortavano le carovane dei contrabbandieri. Tutto fu compiuto. Con volontà tenace ed energica malgrado la temperatura torrida. Non so se, dall'alto, si abbia una esatta visione, una impressione precisa, di quello che è il reticolato. Questo chiuse letteralmente il confine con l'Egitto impedendo comunicazione e contrabbando. Dall'alto certamente si vede benissimo l'organizzazione del controllo del reticolato: controllo che ha permesso la liquidazione definitiva della ribellione.

La portata e il valore dell' opera

E' noto che il reticolato è costato alcuni milioni ma, risulta evidente che, per controllare la zona di confine, sarebbero occorsi, almeno, da una ventina a una trentina di battaglioni dotati di mezzi celeri e completati da autocarri; ed è facile fare un computo per comprendere il costo di tale servizio. Non bisogna dimenticare poi che, tale lavoro, può avere seria importanza anche per il futuro; potrà servire cioè come barriera doganale.

Queste mie riflessioni sono turbate, nella loro connessione, dal vento che tace un istante per riprendere con maggior lena e voce l'opera sua di dominatore dell'aria, restio a chi lo vince e sfida per l'opera degli uomini.

A Giarabut

Il vento, ormai, non mi consente di guardare alla carta. A malapena la guardo per misurare — confessiamolo — sopratutto il chilometraggio che ci separa da Giarabut. Si balla troppo quest'oggi; anche se il vento in coda ci aiuta a far presto: così che è con sollievo, anzi con vera consolazione, che vediamo il nostro pilota additarci, dopo due ore e mezzo, Giarabut leggendaria, favolosa. Sorvoliamo sulla città contornata di mura, scendiamo agilmente all'aeroporto dove il comandante del presidio ci accoglie con fraterna cortesia. Di te, Giarabut, città di leggenda, contornata di mura, mèta ansiosa del nostro movimentato viaggio, parleremo. Da questo estremo lembo abitato mandiamo un saluto telegrafico alle famiglie. Oltre Giarabut, tace la vita ed è il territorio delle grandi dune e del deserto.

M.

Le manifestazioni della prossima Mostra internazionale di Arte Sacra

ROMA, 22 pom.

Nel prossimo autunno avrà luogo, come è noto, in Roma, la seconda Mostra internazionale d'Arte Sacra, della quale è Presidente effettivo S. E. De Vecchi di Val Cismon. A tale Mostra la Federazione artigiana partecipa con tre grandi e caratteristiche manifestazioni affidate al suo organo tecnico, l'*Enapi*, e cioè una Mostra del Presepio, una Mostra della rilegatura del libro e un concorso per organi per piccole Chiese.

La Mostra del Presepio si realizzerà attraverso un concorso a premi per piccoli Presepi eseguiti da artigiani.

La sezione del libro religioso di arte sarà limitata al libro italiano moderno, ma ravvivata da importanti concorsi affidati tutti alla *Enapi*, per la rilegatura del libro religioso in genere, e per la rilegatura di un libro da Messa di carattere moderno, che verrà scritto e stampato espressamente a cura dell'*Enapi* e infine per immagini sacre adatte alle solennità religiose e particolarmente per un tipo artistico di quelle immagini che si sogliono offrire ai bambini in occasione della Comunione o della Cresima.

Il terzo e più importante tra i concorsi è quello per la costruzione di piccoli organi da Chiesa, i quali dovrebbero essere adatti non solo per le piccole Chiese, ma anche per gli Oratorii, per i Convitti, per le Cappelle gentilizie, ecc. Essi dovrebbero sostituire i vecchi «harmonium» e ciò in ottemperanza ai voti espressi dalla prima adunanza organistica italiana tenuta a Trento nel luglio del 1930.

I concorrenti, fra l'altro, dovranno tener presente: 1.o realizzazione tecnico-artistica con particolare riguardo all'italianità della fonica; 2.o praticità di uso; 3.o stabilità dell'accordatura e razionale disposizione interna dei corpi sonori; 4.o buon uso dello spazio; 5.o modicità di prezzo.

La giuria sarà presieduta dallo on. Buronzo, Commissario governativo della Federazione artigiana e presidente dell'*Enapi*. Il termine massimo per la partecipazione al concorso è fissato per il 30 settembre del corrente anno. Nella scheda è obbligatorio precisare il prezzo dello strumento e delle riproduzioni. Per tutte le altre modalità gli interessati potranno rivolgersi o all'*Enapi* o alle Segreterie provinciali dell'Artigianato. (S. f.)

S. E. De Jouvenel visita l'Istituto internazionale di Agricoltura

ROMA, 22 pom.

L'Ambasciatore di Francia presso S. M. il Re d'Italia, S. E. De Jouvenel, accompagnato dal conte di Dampierre, Consigliere e dall'alto personale dell'Ambasciata, si è recato a visitare l'Istituto internazionale di Agricoltura, dove è stato ricevuto dal Presidente dell'Istituto sen. De Michelis, dal vice Presidente signor Louis Dop, dai componenti del Comitato permanente presenti a Roma, dal Segretario generale prof. Brizi e dai capi servizio.

Abbondanti nevicate in Ispagna

MADRID, 22 pom.

Copiose nevicate hanno provocato ritardi e interruzioni nel traffico. I treni provenienti dal nord attraverso i valichi della Sierra Guadarrama hanno subito gravi ritardi e alcuni sono rimasti addirittura bloccati presso le stazioni di Canada e Naval Perral. I viaggiatori, tra cui il Ministro dell'agricoltura, sono stati raggiunti dopo 16 ore da un treno speciale di soccorso. In alcune località la neve raggiunge l'altezza di 2 metri. Anche i servizi automobilistici sono interrotti. (*Radio Stefani*).

Giornate di maltempo

Un ciclone

Nelle seguenti città si sono avute ieri le seguenti temperature minime sotto zero: Cuneo —3; Sondrio, San Marino —2; Piacenza, Parma, Venezia —1; si è avuto zero gradi a Domodossola, a Treviso, a Verona, ad Alessandria, a Fiume, a Perugia, ad Agnone, a Potenza.

L'Italia è sotto l'influenza di un ciclone che dalle bocche di Bonifacio si è spostato verso sud-est; al centro la pressione è di 739 e le isobare, tutt'intorno come ellissi regolari, si estendono su tutto il Mediterraneo, dalle coste iberiche al mare di Levante.

Nell'Emilia

La regione più provata è, senza dubbio l'Emilia, dove la pertinacia della nevicata ha messo fuori servizio ben ventiquattro spazzaneve meccanici.

A *Bologna* la pesante coltre ha raggiunto l'altezza di un metro, altezza sorpassata poi in vari punti della provincia, come a Loiano, dove si parla di un metro e ottanta centimetri.

Il servizio tranviario è stato ridotto notevolmente e, interrotta la circolazione di tutti gli altri veicoli, si è dovuto ricorrere a mezzi di trasporti inusitati, massime per i rifornimenti alla periferia. Il trasporto del pane destinato agli Istituti ospitalieri, per esempio, è stato affidato alla robustezza e alla tenacia dei muli.

In quanto alle comunicazioni telegrafiche e telefoniche, esse, per qualche ora, sono state difficili o impossibili.

I ritardi più gravi sono stati quelli dei convogli dell'Alta Italia: specialmente di quelli che dovevano arrivare rispettivamente ale 10.50, da Milano, e alle 23.50, dal Brennero.

Altre città ingombre di neve, poi sono *Modena*, dove ne sono caduti sedici centimetri domenica, quarantadue lunedì e ventiquattro ieri, e dove sono crollati un capannone dell'aeroporto e il lucernaio di un'autorimessa; *Parma, Forlì, Faenza* e *Imola*. In questa ultima città sono avvenute alcune disgrazie e un secolare, maestoso cedro del Libano si è spaccato in due parti: letteralmente. A *Rimini* e a *Cesena*, però, sono caduti solo pochi fiocchi, di tanto in tanto.

Ma la nevicata di ieri si è estesa anche a varie zone dell'Italia centrale, raggiungendo le maggiori altezze nell'Appennino tosco-emiliano, a *Vallombrosa* e a *Pietramala*. Il passaggio dei treni per la Porrettana è divenuto sempre più difficile, di ora in ora, data la grande quantità di neve caduta fra le stazioni di *Piteccio* e di *Pracchia*. Nel pomeriggio, infine, i convogli di Milano sono stati immessi sulla Sarzana-Fidenza.

Il mare invade le coste adriatiche

TERAMO, 22 pom.

Nelle prime ore di ieri si è scatenata una violenta burrasca sul tratto di mare prospiciente la spiaggia di Mortinsicuro in Comune di Colonnella, all'estremo limite settentrionale dell'Abruzzo. Le acque marine hanno invaso alcuni campi, abitazioni es talle. I danni sono stati accresciuti per lo straripamento del fiume Tronto che in quel punto sfocia nell'Adriatico.

Le autorità si sono recate sul luogo per organizzare le opere di soccorso. Il Segretario federale ha messo a disposizione delle famiglie dei danneggiati un primo sussidio in denaro.

Il salvataggio di un piroscafo

VENEZIA, 22 pom.

Ieri, mentre, tra un turbinare di neve, il vento soffiava rabbiosamente, si udì ad un tratto l'urlo di una sirena: una nave invocava soccorso. La popolazione marinara di San Pietro in Volta uscì dalle case, salì cautamente sui murazzi e nell'oscurità riuscì a distinguere la sagoma di un piroscafo incagliato. Era il *Priaruggio* che, partito a mezzanotte da Trieste, era stato sorpreso dalla tempesta; accorse allora alcune squadre di salvataggio, con l'apposito cannoncino si lanciò al *Priaruggio* un cavo che venne fissato a bordo e lungo il quale il secondo ufficiale potè scendere a terra. Venne allora chiesto dai naufraghi un rimorchio, nell'intento di tentare il disincaglio del piroscafo. Ma la richiesta non potè essere appagata poichè le comunicazioni con Venezia erano interrotte.

Alla sera, verso le 21, nuovi fischi della sirena che invocavano soccorso; la situazione della nave si era aggravata perchè l'acqua cominciava a penetrare nell'interno probabilmente per un'avaria alla carena. Vennero anciati a bordo altri cavi che permisero ai marinai del *Priaruggia* di scendere a terra.

I servizi telegrafici e ferroviari, a cagione delle grandi nevicate nell'Emilia, specialmente fra Ferrara e Bologna, sono stati ridotti.

Bufera a Trieste

TRIESTE, 22 pom.

Un fortissimo vento ha raggiunto ieri una velocità di 97 chilometri all'ora, media che più tardi è salita fino a 120 e, nelle più rabbiose raffiche, fino a 130.

L'Ufficio meteorologico anzi ha registrato una raffica che toccava i 136 chilometri all'ora.

In tutti i punti della città maggiormente esposti sono state tese le corde di protezione e in mare i piroscafi hanno rinforzato gli ormeggi. Numerosissimi gli incidenti.

Più tardi il vento, intensificando sempre più la durata delle raffiche, ha finito per diventare addirittura un ciclone. Intenso quindi è stato il lavoro dei pompieri, che sono dovuti accorrere nei punti della città maggiormente colpiti dalla bufera per puntellare comignoli e abbaini, saldare grondaie pericolanti, consolidare steccati di recinti, spegnere piccoli incendi, impedire la rovina dei tetti, rinforzare i sostegni di alcune tettoie, demolire qualche muro già in parte rovinato dal vento.

Per l'imperversare del maltempo il treno da Roma che doveva arrivare alle 7,30 è giunto dopo mezzogiorno e il trenino da Parenzo non ha potuto raggiungere la nostra città.

Posta Friulana

Il libro per un anno e un poeta scomparso — Il primo «Almanacco» friulano e il suo autore — La Grafia dialettale e l' Esperanto — La poesia friulana in un Cenacolo Triestino.

UDINE, febbraio

(*L. Pil*) — Anche quest'anno la Società Filologica Friulana ha pubblicato « *Il Strolic Furlan par l'an* 1933 *cun duc i Marciaz e lis Sagris de Furlanie* », nella solita veste e con il popolaresco astrologo scrutante l'avvenire del cammino degli astri. Nel testo di questo paesano e friulanissimo « Vesta verde » fra le molte poesie in dialetto, è raccolta una collana di sonetti di un poeta friulano che la morte ha strappato alla sua terra e alla poesia due mesi fa. Il Poeta ha lasciato grande rimpianto nel Friuli, per la sua fresca e descrittiva poesia, nella quale vi era tutto il colore ed il calore della umile vita del paese. Anche questa collana di sonetti che descrivono la tradizionalista famiglia friulana della campagna sono una cosa vivace e piena di vita, costituiscono un brano di poesia che sarà profondamente sentito dal popolo al quale è indirizzato — sopratutto al popolo della campagna — « *Il Strolic* » che è anche un prontuario di tutti i mercati e le feste del riuli.

Al popolo, al popolo minuto l'aveva indirizzato quasi cento anni fa il creatore e l'ideatore di questo almanacco, scritto in dialetto, con numerosi brani di poesia. L'ideatore fu appunto un poeta, anzi è quel poeta che nella storia della letteratura dialettale nostra è considerato il migliore, il più significativo, ed il più prolifico, dei poeti della friulanità: Pietro Zorutti, modesto applicato, in un ufficio dell'i. r. governo. Un secolo fa quasi, lo Zorutti cominciò a pubblicare questo libro, che doveva servire per un anno, e che portava fra gli umili, i quali non leggevano i costosissimi giornali d'allora, codesto libretto nel quale fra i pronostici scherzosi e vivaci, fra l'elenco delle fiere e delle feste, intramezzava poesie sue scritte in quel limpido friulano leggermente scherzoso che gli era particolare. Il primo anno il libercoletto, stampato con quei ghirigori e quelle decorazioni di cattivo gusto che allora erano il più alto omaggio alla moda grafica, ebbe fortuna: come ebbero fortuna più o meno alterna tutti gli altri che lo seguirono in una lunga vicenda di anni

Ma a questo primo «*Strolic* » capitò un bel casetto: di servire nientedimeno che da strumento per una riforma della grafia dialettale. Facciamo un passo indietro, come dicevano i narratori perbene di un tempo. La grafia fu sempre una spinosa questione per il dialetto friulano. La ricchezza e la varietà delle inflessioni e dei modi di pronuncia originò nel dialetto una varietà grafica, che dovrebb'essere stata risolta dal dizionario del Pirona. Ma che in sostanza non fu mai risolta

Perciò la grafia continuò a restare una terra di conquista per tutti i poeti, i poetini ed i poetastri del dialetto friulano. Ciò non poteva andare senza che qualche voce non dovesse, prima o poi, alzarsi a parlare al deserto.

Questa voce ci fu. E fu quella, strano a dirsi, di un esperantista. La cosa può sembrare abbastanza fuori dell'ordinario, ma più strano è poi se si pensa che per risolvere la questione della grafia friulana, questo innovatore ricorse proprio all'Esperanto. La cosa andò così. L'editore Paolet di San Vito al Tagliamento — editore di libri esperantisti, e traduttore di opere in esperanto — pensò che la controversia non poteva essere risolta se non con un taglio deciso a tutte le varie tendenze.. Nessuna parlata pensò il Paolet, avrà l'onore di dare la autentica grafia al dialetto friulano; questo onore sarà riservato ....all'Esperanto.

Per sostenere questa tesi, un po' eretica e molto audace — noi noi siamo dei filologhi e non vogliamo entrare in discussione — il Paolet pubblicò, con grafia esperantista il primo «Strolic» dello Zorutti; onde dimostrare poi, nonostante le sue tesi dinamitarde, che possedeva tuttora una buona dose di rispetto per la tradizione, ristampò il libretto dello Zorutti con i tipi e con i fregi — che non sono per la verità un eccesso di buon gusto — dell'edizione originale.

Non crediamo che l'ideatore abbia risolto il problema, ma ha in sostanza stampato un libercoletto che oggi è divenuta una mezza rarità bibliografica. Quindi le sue fatiche non furono del tutto sprecate.

«Il Strolic» si vende in tutto il Friuli, ed è diventato, grazie l'attività della Filologica Friulana, una tradizione. Una tradizione che non manca, nonostante il suo basso prezzo, di avere un certo successo finanziario.

Anche in questo «Il Strolic» segue la tradizione di quello ideato e scritto dallo Zorutti. Poichè la pubblicazione servì allo stesso Zorutti, in anni piuttosto duri a tirare avanti modestamente. Il Poeta, arguto e talvolta mordente tipo di popolano friulano soleva vendere personalmente il suo «Strolic» e non disdegnava di andare a portare le copie sino a Trieste, dove il libercolo — per il numero rilevante di friulani — si vendeva largamente.

Per premio della fatica letteraria e di quella, diciamo così, commerciale, allo Zorutti veniva offerto di poter partecipare ad amichevoli e solazzevoli riunioni conviviali che colà, in quegli anni, erano organizzate dagli scrittori e dagli artisti. Erano le famose ««sabbadine» dove fra uomini di risonanza nazionale trovava posto questo poeta paesano che col suo «Almanacco» dava, un po' di poesia al popolo, senza pretese e con libercoletti di pochi soldi.

Una conferenza mondiale del petrolio

LONDRA, 22 pom.

Si è inaugurata a Londra una conferenza dei petroli alla quale assistono tutti i principali produttori di petrolio del mondo a eccezione della Russia. Lo scopo della conferenza è di giungere a un accordo per ridurre la produzione in modo da potere stabilizzare i prezzi. La principale questione da trattare è se l'accordo concluso in dicembre, e in base al quale la Romenia acconsentirà a limitare la sua produzione a 18.500 tonnellate al giorno, debba o no cessare col 31 marzo. (Radio Stefani).

Per il completamento della facciata di San Petronio

Notizie e spunti

Il pensiero e l'opera del Palladio per la soluzione del problema — Quel che sarebbe costata l'opera mezzo secolo fa

Mentre ancora non è spenta l'eco delle ultime battute intorno alla polemica per il completamento della facciata del S. Petronio che sta ormai risolvendosi colla imminente pubblicazione del concorso tanto atteso dagli artisti e dai bolognesi, torna opportuno riportare qui un interessante scritto che il Sacerdote D. Federico Mistrorigo per un gruppo di «Amici del Palladio» ci ha inviato opportunamente da Vicenza:

In questi giorni è sorta la questione sul completamento della facciata di San Petronio a Bologna, in seguito a un lascito di mecenati.

A noi Vicentini la questione interessa perchè a San Petronio e al problema della sua facciata è legato il nome del Palladio.

Infatti il 17 luglio 1572 il Palladio risponde su richiesta dei Fabbriceri di San Petronio inviando il suo giudizio intorno a due progetti di Francesco Terribilia e di Tibaldi Domenico che gli erano stati sottoposti.

Il Suo giudizio si mostra favorevole; tuttavia propone alcuni leggeri emendamenti.

Nella fine della sua lettera, pubblicata dall'Abate Magrini nelle Sue «Memorie di Andrea Palladio» (Documento XI) il nostro Architetto si offre di fare un disegno in proposito, se gli si concede il tempo necessario e considerando l'eventualità dell'abbattimento generale di quello che era stato costruito.

Ed infatti spedisce il progetto incaricando il Terribilia al suo sviluppo. L'adattamento del Terribilia gli era stato restituito per ottenere la sua approvazione.

E il Palladio loda non soltanto lo sviluppo fatto, ma anche alcune leggere modifiche che erano state apportate al suo progetto. (Con lettere in data 18 ottobre 1572 — documenti XII, XIII del Magrini). Non c'è dubbio che i due progetti del Palladio siano quelli pubblicati da Bertotti Scamozzi nel Vol. IV a tavola XVIII.

Tra il 1572-77 il Palladio deve aver presentato un terzo progetto conservando parte della decorazione preesistente Malgrado alcuni difetti il progetto ricco e rispondente perfettamente all'interno si vede nella tav. 19 nel citato Volume del Bertotti.

Tuttavia i progetti del Palladio rimasero lettera morta perchè richiedevano la distruzione totale o parziale delle opere preesistenti.

Perciò il Palladio deve essere stato sollecitato a presentare nuovi studii, che senza dubbio noi scorgiamo nella tavola XX del Bertotti, perchè in essa noi vediamo conservati tutti gli elementi preesistenti e l'architettura Palladiana viene ad adattarsi ai motivi antichi.

Il progetto del Palladio incontrò varie critiche che noi vediamo elencate in una minuta di una lettera del Terribilia indirizzata al Palladio (27 novembre 1577) — vedi Gatti «La Fabbrica di San Petronio — indagini storiche — Bologna 89. 253)» alla quale il nostro Architetto rispondeva un po' aspramente:

« *Ancorchè non sii tenuto rispondere a opposizioni fattemi da dietro et da chi non conosco, nè a ardir di nominarsi et credo certo se io fossi stato presente non avrebbero così audacemente ragionato benchè non ho fatto cosa nel disegno mio che io non la possi con vive ragioni parte fondate sopra l'autorità de antiqui et parte sopra esempi moderni, fatti perciò da buoni Architetti sostentare* » (documento XXII Magrini data 11 gennaio 1578.

Il 28 febbraio 1578 i Fabbriceri di San Petronio invitano il Palladio a Bologna per risolvere la questione sul posto (Gatti, opera citata, 254).

Il 3 novembre dello stesso anno nei registri delle spese dell'opera troviamo segnate come pagate a Mastro Andrea Palladio per sua mercede per essere venuto per nostro ordine da Venezia a Bologna per consultare sopra il modo da tenersi sopra la Fabbrica della facciata di detta Chiesa e sopra ciò fatti nuovi disegni et altre simili fatiche Lire 415 vale scudi d'oro 100 (Gatti, 255).

Nell'anno successivo essendo stata fatta da taluno la proposta di costruire dinanzi alla Chiesa un nautece il Palladio, dopo di aver dato consiglio sfavorevole, manda un altro disegno per accontentare anche costoro (addì 12 gennaio 1579). Il 27 dello stesso mese ritorna sull'argomento, spiega il suo progetto che sarebbe il V. con portico antistante la facciata, fa il computo approssimativo delle pietre che si dovevano impiegare e dichiara di ispirarsi al Pantheon di Roma.

Il 5 febbraio successivo e il 25 aprile dello stesso anno manda altri particolari. Questa è l'ultima fatica del nostro Architetto intorno alla facciata di San Petronio, poichè nell'anno successivo cessava di vivere.

Noi vicentini dopo di aver reso omaggio all'opera del sommo architetto, desideriamo assistere alla polemica intorno al nuovo problema artistico e osservare l'atteggiamento che prenderanno gli architetti milanesi e tutte le Ninfe Egerie dell'arte italiana i quali e le quali hanno osteggiato il completamente della nostra Loggia del Capitaniato.

***

Passando dalle notizie che riguardano la questione vista nel secolo XVI a quelle dello scorso secolo, crediamo interessante riferire alcuni dati sulla perizia del costo dei lavori eseguita dall'ing. Giuseppe Ceri nel novembre del 1880: dati che in qualche guisa possono dare anche un'idea di quel che potrebbe costare il lavoro eseguito oggi.

La perizia di quel noto ingegnere, che è stata una delle più caratteristiche e interessanti figure della vecchia Bologna, fu allora da lui resa pubblica alla cittadinanza e presentata con un caldo appello ai concittadini oltre ai disegni di progetto esposti nella Basilica Petroniana. Essa è basata su ben centocinquanta analisi di stima.

Per le sole murature il Ceri aveva calcolati metri cubi 721,947 al costo medio di L. 28.887 con un importo quindi di sole L. 15.078,90.

Le cifre salivano però notevolmente, come era ben naturale anche allora, sui lavori in marmo bianco e rosso di Verona.

Metri quadrati 686,59 di lastroni per rivestimento di circa cm. 20 di spessore medio che a L. 67,89 al mq. importavano L. 46.619,30 e metri cubi 899,961 di massello degli stessi marmi per piloni, cornici, nicchie, finestroni e guglie del costo di L. 463,71 per l'importo complessivo di L. 417.327,70.

L'enorme quantità di marmo da impiegarsi era data dal fatto che il progetto dell'ing. Ceri contemplava tutta intera la facciata rivestita come trovasi ora la base, senza alcuna parete in cotto a vista come sono le fiancate della Basilica che in elevazione rispondono al concetto che doveva informare il primitivo progetto di Maestro Antonio di Vincenzo, progetto che come si sà è andato perduto.

Per gli altri lavori la perizia portava ad es. L. 287.000 per numero 58 statue di diverse misure da eseguirsi in marmo bianco di Carrara di seconda qualità: L. 17.900 per otto busti dello stesso marmo, lire 24000 per due grandi bassorilievi in bianco di Verona e 10.276,12 lire per ornamenti varii dello stesso materiale.

Per i ponteggi erano calcolate: L. 43.751,06 per la sola fornitura dei materiali, più L. 30.000,70 per la costruzione e il disfacimento dei ponti. Per il restauro della parte antica della facciata L. 50.000 e per l'assistenza e cooperazione dei muratori al collocamento in opera dei lavori di marmo si calcolava su una squadra di venti uomini che lavorando per sette anni avrebbero importata la spesa di L. 80.000.

Si aggiungevano a queste cifre le forniture del ferro per arnesi, del piombo, dei modelli in gesso e legno, della grande croce della cuspide centrale e 100.000 lire di spese impreviste e il costo totale dell'opera saliva così a L. 1.173.695.

Se il lavoro oggi costasse altrettanto, i fondi a disposizione supererebbero già notevolmente la somma preventivata. Ma dal 1880 al 1933 corre una notevole differenza specialmente nei riguardi del costo della mano d'opera, quindi, il ricco progetto dell'ing. Ceri, oggi costerebbe nel suo complesso cinque o sei volte di più. Fino a pochi anni fa sarebbe venuto a costare forse anche sette volte. Infatti occorre tenere presente che da un paio d'anni a questa parte anche in genere di lavori di costruzione e di marmo si sono già avuti notevoli ribassi, specialmente poi sul costo dei materiali.

La perizia dell'ing. Ceri era poi corredata da una dichiarazione in data 15 novembre 1880 firmata da gran numero di statuari, marmisti, muratori, fabbri e tecnici in cui era detto che i prezzi considerati dal preventivo erano perfettamente giusti ed equi e che l'opera sul prezzo totale di lire un milionecentosettantatremilaseicentonovantacinque si poteva così eseguire.

Fra le firme, precedute da quella autorevole di Emilio De Fabbris, architetto della facciata di S. Maria del Fiore, figurano quelle degli scultori: Giovanni Duprè e Pio Fedi, entrambi di Firenze, Paolo Aleotti, Enrico Barbèri, Alfonso Bertelli, Adalberto Cencetti, Carlo Monari, Giuseppe Pacchioni, Prudenzio Piccioli, Massimiliano Putti, Salvino Salvini e Ladislao Sammarchi. Seguivano numerose firme di artigiani, precedute da quella del capomarmista della facciata di S. Maria del Fiore. In qualità di fisico meccanico aveva firmato Clodoveo Franchini.

Ad occhio e croce è evidente però che se nel tempo nostro uscisse veramente un progetto che con vera genialità artistica risolvesse l'arduo problema, senza la necessità di dover ricorrere alla ricchezza d'un completo e generale rivestimento marmoreo, come ideò il Ceri, continuando il disegno della facciata, come l'avevano proseguita gli artefici che vi si cimentarono nei secoli XV e XVI, giacchè si può rendere possibile e forse preferibile una soluzione basata sulla più sincera semplicità ed eleganza architettonica che si valga anche delle belle cortine di rosso laterizio nostrano, è ovvio che l'opera, anzichè venire a costare intorno ai sei o sette milioni di lire, potrebbe anche rendersi eseguibile con una spesa minore, aggirantesi sui cinque milioni soltanto.

E questo sia detto per soddisfare un po' la curiosità del pubblico che forse non ha un'idea precisa su quel che sarebbe costata ieri e su quel che costerebbe oggi la grande opera nell'eventualità che essa si renda finalmente realizzabile, come è sempre stato nei voti del buono e genuino popolo petroniano.

Un dirigente socialista olandese arrestato per incitamento alla rivolta

AMSTERDAM, 22 pom.

Il Presidente dell'Unione Nazionale dei lavoratori, Sneevliet, è stato arrestato sotto l'accusa di incitamento alla rivolta alla base navale presso Dannelden. Si dice che egli distribuisse manifesti incitanti i marinai alla disobbedienza. Sneevliet è anche Segretario del partito socialista rivoluzionario e membro del Consiglio provinciale. (*Radio Stefani*).

Le cause del disastro di Neunkirchen

SARREBRUCK, 22 pom.

L'ufficio per la sorveglianza industriale comunica in merito alle cause probabili del disastro di Neunkirchen che è stato accertato che immediatamente prima dell'esplosione del gazometro si stava lavorando in esso intorno a un tubo di flusso col cannello della fiamma ossidrica. (*Radio Stefani*).

La valorizzazione del patrimonio terriero

nel dibattito alla Camera sul Bilancio dell'Agricoltura

Un'interpellanza sul patto della Piccola Intesa e la nota franco-britannica all'Austria

ROMA, 22

Si è riaperta ieri alle 16, la Camera sotto la presidenza dell'on. Giuriati.

GORINI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Il Presidente comunica la seguente interpellanza dell'on. Bassi

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'on. Capo del Governo, Ministro per gli Affari Esteri, per conoscere il suo pensiero e i suoi intendimenti in ordine al patto recentemente stipulato a Ginevra fra le potenze della Piccola Intesa e alla nota che la Francia con l'adesione dell'Inghilterra, ha presentato alla Repubblica Austriaca».

L'on. Sottosegretario di stato per gli affari Esteri ha fatto sapere, che il Governo accetta questa interpellanza e si riserva di fissare il giorno in cui essa potrà essere svolta.

Il Presidente comunica i disegni di legge presentati alla Presidenza.

Per la pubblica incolumità

ARPINATI. Sottosegretario di Stato per l'Interno, rispondendo ad un interrogazione dell'on. Caccese, fa presente che in Italia ... si sono mai verificati disastri per l'esplosione di gas illuminante e nemmeno infortuni di qualche gravità. Prova, questa, che il nostro Paese non ha atteso la catastrofe di Neuenkirchen per adottare le necessarie cautele e prescrizioni. Secondo le nostre leggi spetta alle autorità comunali di determinare le norme di sicurezza da osservarsi dagli opifici che producono o trattano gas illuminante o altre sostanze suscettibili di scoppio o d'incendio. Il Governo non ha mancato di preoccuparsi della possibilità che qualche comune adotti criteri di eccessiva larghezza e quindi, mentre ha stabilito che intanto i vari regolamenti comunali non possano dettare prescrizioni meno rigorose di quelle che furono stabilite in via di Massima da apposita commissione reale nel 1911, ha poi con l'articolo 63 della nuova legge sulla P. S. delegato al Ministero dell'Interno di compilare un regolamento generale unico per tutto il regno. Nonostante la complessità della redazione di un simile resto può prevedersi non lontana l'emanazione delle nuove norme. In attesa di che i prefetti hanno avuto da tempo istruzioni di controllare, caso per caso, se le misure prescritte dai comuni in materia sono adeguate e rispettate e occorrendo di provocarne anche con atti d'imperio l'applicazione e l'integrazione.

CACCESE osserva che le misure di cui ha parlato l'on. sottosegretario di Stato riusciranno indubbiamente efficaci. Nota, però, che molti impianti di produzione di gas illuminante si trovano oggi nell'interno degli abitati e costituiscono un serio pericolo per l'incolumità pubblica non solo per l'infelice ubicazione, ma anche per l'antiquata costruzione. Si augura pertanto che l'attenzione del Governo si rivolga a queste particolari situazioni che egli ha inteso appunto di porre in rilievo con la sua interrogazione.

Si approvano senza discussione i disegni di legge: Ricostruzione del comune di Sant'Angelo Limosano (Campobasso) approvato dal Senato; Conversione in legge del R. D. L. 24 novembre 1932 recante provvedimenti temporanei per le deliberazioni di aumento di capitale mediante emissione di azioni privilegiate nelle società per azioni; Conversione il legge del R. D. L. 1 dicembre 1932. Concernente concessione di pieni poteri al Commissario straordinario del R. A. C. d'Italia; Conversione in legge del R. D. L. 2 dicemb. 1932 concernente nuove concessioni di temporanea importazione. Approvazione del protocollo stipulato in Roma il 22 novembre 1932 tra l'Italia e la Rumania per la applicazione della proposta del presidente degli Stati Uniti d'America del 20 giugno 1931; Conversione in legge del R. D. L. 22 dicembre 1932 che autorizza la costruzione del tratto del viale Litoraneo Marina di Massa-Viareggio in comune di Forte dei Marmi; Conversione in legge del R. D. L. 20 dicembre 1932 che ha dato approvazione alla proroga al 1.o giugno 1933 del *modus vivendi* di stabilimento provvisorio stipulato in Parigi fra l'Italia e la Francia il 3 dicembre 1927 proroga conclusa con scambio di note che ha avuto luogo in Parigi il 21 novembre 1932; conversione in legge del R. D. L. 29 dicembre 1932 riguardante provvedimenti per l'incremento della vendita dei tabacchi.

Le necessità del Mezzogiorno

Segue la discussione del disegno di legge: stato di previsione della spesa del ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1933 al 30 giugno 1934.

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

MARESCA DI SERRACAPRIOLA rileva che le regioni dell'Italia meridionale sono legate a tutti gli sviluppi agricoli non solo per tradizione, ma anche per la loro posizione geografica. Il fascismo ha orientato l'agricoltura meridionale verso una rigenerazione economica dei prodotti della terra. Ma non basta cimentarsi in soli tentativi di miglioria tecnica, ma sopratutto deve marciare di pari passo la realtà attuatrice di concreti e crescenti sviluppi industriali e commerciali dei prodotti della terra meridionale. Esso ha affrontato veramente in pieno il problema delle bonifiche con l'ampiezza di vedute necessarie per condurre a buon termine opera così vasta e complessa. Ma è necessario che vi sia una coordinazione di sforzi e principalmente sicurezza di mezzi finanziari. Bisogna anche evitare che con pretese bonifiche avvengano trasferimenti della terra a speculatori ed affaristi di niente altro desiderosi che di lucrare nel commercio di essa. Ricorda l'azione che svolge l'opera nazionale per i combattenti per la valorizzazione del patrimonio terriero nazionale mediante la trasformazione agrario-fondiaria della terra e l'incremento della media e piccola proprietà.

Essa pertanto rappresenta uno dei maggiori fattori destinati ad esercitare profonda influenza nella rinascita dell'economia agricola del paese. Basti ricordare che alla fine del 1932 l'azione bonificatrice dell'istituto interessava un comprensorio di oltre 450.000 ettari di bonifiche idrauliche e di sistemazioni idraulico-forestali, mentre l'azione di trasformazione agraria fondiaria si estendeva su 88965,25,68 ettari.

Rileva la vasta importanza dell'azione svolta per la bonifica dell'Agro Pontino affidata all'Opera del Capo del Governo il quale, in premio dell'attività dell'opera stessa, autorizzò la costituzione del comune di Littoria. Osserva che è necessario al riguardo che l'agricoltore venga agevolato con la valorizzazione economica del suo lavoro. Ma per ottenere ciò è necessario non essicare le fonti della pubblica ricchezza che nell'Italia meridionale consiste particolarmente nell'agricoltura.

Pertanto il provvedimento che concede agli agricoltori benemeriti contributi per migliorie, si presenta tempestivo. Accenna alle sovraimposte degli enti locali, alle imposte sul vino ed in genere ai tributi che pesano gravemente sulla produzione agraria. Nonostante gli opportuni provvedimenti per sollevare la viticultura nazionale dalla crisi in cui si dibatte, la situazione è ancora grave. Vi è poi l'urgente necessità di affrontare il problema dell'elettrificazione in quelle campagne che sono sottoposte a bonifica integrale. Raccomanda di potenziare le cattedre di agricoltura, segnata la necessità di sveltire e migliorare il credito agrario, ed afferma, infine, che il governo attraverso l'apposito organo che esso crea con tanta comprensione delle necessità patrie, occorre aiuti le industrie meglio corrispondenti alle necessità ambientali facilitando il sorgere e lo svilupparsi di quelle che si propongono l'utilizzazione e la trasformazione dei prodotti del suolo.

Conclude ricordando l'ammonimento del Capo del Governo: verso la terra debbono rivolgersi le speranze e le energie di tutto il popolo per attingere a questa sorgente prima la prosperità, a questa riserva sempre rinnovellantesi tutta l'energia rigeneratrice che dovrà ridare al mondo la sua serenità e la sua ricchezza (*applausi*).

La piccola proprietà montana

SERTOLI. osserva che questo stato di previsione, che rivela il proposito del governo di venire incontro alla proprietà terriera oberata di passività. Senza occuparsi di tutto il problema dell'indebitamento terriero si intratterrà sul problema della piccola proprietà montana.

Nota che il dazio sul grano rappresenta un onere per la montagna, la cui popolazione è essenzialmente consumatrice non produttrice di grano. Osserva che mentre la politica di ruralizzazione del governo mira a sottrarre l'abitante della montagna al fenomeno dell'urbanesimo. Oggi la vita della montagna viene intaccata nelle sue fondamenta poichè la piccola proprietà sta passando in mano di banchieri e di speculatori. Così il piccolo proprietario coltivatore diretto si va trasformando in bracciante perdendo l'attaccamento alla terra mentre la montagna rischia di rimanere incolta diminuendo la sua popolazione. Rileva che l'indebitamento dell'agricoltore è fortissimo anche in altri Stati di Europa e fuori. Per l'Italia siamo tra gli otto miliardi e mezzo e i dieci miliardi, ossia sull'8,50 per cento. Nota però che mentre l'agricoltore di altre nazioni dà esempio di perturbamento e di insofferenza, l'agricoltore italiano dà invece esempio di salda resistenza e di civica disciplina. Tuttavia son necessari i provvedimenti per alleviare la situazione di disagio in cui anche in Italia si trova la piccola proprietà, specie quella montana. Qui una moratoria non potrebbe destare preoccupazioni. L'aiuto statale deve però contemperare le esigenze della crisi con la necessità del bilancio, ma lo stato dovrebbe sopratutto intervenire con la ratizzazione dei debiti ed il concorso nel pagamento degli interessi.

GIARDINA si occupa delle bonifiche. Nel riguardo manifesta il plauso degli igienisti per l'opera di redenzione agraria che si va compiendo e che prelude alla completa redenzione igienica delle popolazioni che vivono nelle campagne bonificate. Tutte le provincie hanno beneficiato delle provvidenze del regime e si preve che nel 1950 un milione di rurali avrà potuto trovare stabile residenza civile nelle terre bonificate dalla legge Mussolini.

Rileva l'opera efficace dei comitati provinciali di bonifica di cui vorrebbe facesse parte sempre un igienista. Accenna agli acquedotti rurali e prega il ministro dell'agricoltura di ottenere le maggiori facilitazioni per dotare di acqua i comuni rurali.

Si occupa poi della malaria e dei suoi pericoli nelle zone di bonifica ed afferma che bene è stato previsto con uno stanziamento speciale per i servizi sanitari di bonifica i quali debbono essere però organicamente regolati.

Accenna all'infortunio malarico e conclude augurando che la luce radiosa dell'assistenza sociale illumini la via aspra e difficile cui è chiamato il lavoratore italiano (*applausi e congratulazioni*).

Il problema del bestiame

CATALANI si occupa del problema del bestiame il cui mercato, dopo una lieve ripresa in Settembre e Ottobre, ha cominciato di nuovo a discendere in maniera impressionante. Bisogna, secondo l'oratore, arginare le importazioni nei limiti del possibile elevando la tassa bestiame, dando premi di produzione ai migliori allevatori e protegendo i prezzi dei prodotti del bestiame. Afferma che enormi benefici verrebbero poi all'agricoltura da una difesa ad oltranza contro le frodi e i surrogati mentre uno sviluppo più intenso dei consorzi e delle cooperative sarebbe un potentissimo strumento per i piccoli produttori.

L'oratore si occupa quindi del problema della montagna nella regione lucana in cui aspetti caratteristici differiscono in molta parte da quelli propri della montagna alpina e appenninica settentrionale. Si diffonde a parlare di tali aspetti ed infine conclude con un elogio alla Milizia forestale. (*Applausi*).

POTTINO DI CAPUANO si occupa del sistema di promiscuità di possesso in una stessa terra che crea una serie di vincoli e di ostacoli ad una razionale agricoltura e alla normale gestione di una azienda agricola.

Pertanto, secondo l'oratore, l'intervento del legislatore oggi si impone non soltanto per alleviare gli ostacoli all'incremento dell'importante ramo di produzione agricola nazionale e principalmente dell'olivicoltura, ma altresì per far rifulgere anche in questo cammino l'opera rinnovatrice del governo che saprà ben disciplinare gli istituti giuridici non più rispondenti alle esigenze dei tempi e alla politica agraria del Regime (*Applausi*).

Il Presidente rinvia il seguito della discussione a domani. Dopo la votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta alle 19,40.

RUBRICA TRIBUTARIA

Decisioni in favore degli agricoltori

Nel decorso mese di gennaio la Commissione Centrale delle Imposte dirette ha emesso due notevoli sentenze in materia di redditi di Ricchezza Mobile riferentisi all'industria agricola (se tale può chiamarsi) risolvendo due questioni di principio assai dibattute ed in merito alle quali le opinioni erano discordanti, ed anche le precedenti decisioni emesse erano in aperto contrasto colle richieste degli agricoltori.

La prima sentenza emessa in seduta 11 gennaio 1933 riguarda la tassazione agli effetti della Ricchezza Mobile delle « Monte Taurine ». Tale cespite sembrava orbai pacificamente acquisito alla tassazione ed in effetto questa veniva generalmente praticata presso tutti gli Uffici delle Imposte dirette. In passato poteva anche perdonarsi in considerazione che non trattavasi di vero reddito di agricoltura e l'esenzione veniva fatta esclusivamente per i tori riproduttori tenuti solo per uso della propria azienda agraria. Quando invece la monta avveniva per conto di terzi, se ne tassava il provento. Dopo la istituzione della Ricchezza Mobile Agraria (anno 1923) anche i tori furono assoggettati dalle Tabelle Ministeriali a tale imposta, perchè considerati bestie da allevamento; e quindi in pratica venivano assoggettati a due tassazioni: alla tassazione di Ricchezza Mobile di Cat. B: sotto l'esercizio di Monta Taurina e alla tassazione sui redditi Agrari di Ricchezza Mobile, quale bestiame tenuto sui fondi per allevamento.

Dove finiva il reddito assoggettabile alla prima imposta e dove si iniziasse il secondo, nessuno mai è riuscito a spiegare. A dirimere tale inutile confusione che prestava buon giuoco di critica alla parte oppositrice, bene ha fatto l'On. Commissione Centrale a considerare le Monte Taurine come intassabili agli effetti della imposta di Ricchezza Mobile tutte le volte che queste siano gestite da proprietari terrieri e da coloni, con tori mantenuti nei fondi da loro condotti, coi foraggi dei fondi stessi.

Naturalmente la tassazione riprende il suo vigore in Ricchezza Mobile tutte le volte che le Monte Taurine sono gestite da privati, non possessori di fondi, che ne fanno esclusivo oggetto di speculazione.

In conseguenza a tale principio vengon meno le altre tassazioni addizionali a favore della Provincia, dei Comuni e della Camera di Commercio.

Altra decisione notevole e che interessa una classe assai più vasta di agricoltori è quella del 18 gennaio 1933 in merito al reddito ritratto dalla essiccazione, cernita e imbottamento del tabacco di propria produzione.

Precedentemente la stessa Commissione ritenne che tali operazioni (che pur rappresentano semplice prima manipolazione e conservazione di un prodotto agrario) per le forti spese che richiedevano, per la specializzazione del servizio etc. rientrassero nel vero e proprio reddito industriale e che il reddito agrario dovesse considerarsi limitato fino al taglio della foglia. Anche questa distinzione e separazione apparve del tutto erronea. Le tre operazioni che gli agricoltori fanno per la cultura del tabacco: essiccazione, cernita ed inbottamento poco differiscono da quelle occorrenti per gli altri prodotti agricoli: trebbiatura, vagliatura e conservazione del frumento; pigiatura, torchiatura e imbottamento del vino; frangitura delel olive e conservazione dell'olio etc... Nessuno ha mai pensato sottoporre tali operazioni a tassazione di Ricchezza Mobile, essendo indispensabili opere per la prima manipolazione del prodotto.

Si pensò forse che la cultura del tabacco fosse fonte di maggiore reddito, senza fare precisa attenzione alle spese che essa richiede; si pensò forse, che essendo subordinata a speciali permessi governativi, a particolare sorveglianza e controllo, dovesse considerarsi quasi avulsa dalla produzione agricola! Fu errore. L'attuale resipiscenza dimostra una migliore comprensione delle cose inerenti all'agricoltura e ci auguriamo possa esser seguita da altre norme e da altri giudizi equi e sereni.

Giacchè siamo in argomento segnaliamo pure altro campo di contraddizioni e di errori: quello del taglio boschi eseguito in economia dagli stessi proprietari dei fondi, con produzione di carbone.

La Commissione Centrale in numerose decisioni, che qui torna inutile citare, ha costantemente ritenuto che la carbonizzazione dei propri boschi fatta direttamente dai proprietari di terreni sia da considerarsi reddito industriale, e si è dimenticata che proprio le leggi ed i regolamenti di ricchezza mobile annoverano compreso fra i prodotti di agricoltura *anche il carbone*. Ne dovrebbe conseguire che tutte le operazioni necessarie alla riduzione dei boschi in carbone sono strettamente di carattere agrario e non industriale. In recente decisione emessa per la ditta Fratelli Malfatti di Massa Marittima la Commissione Centrale ha stabilito che fino alla produzione di legna, cioè fino al taglio di bosco per ridurlo in legna, si ha puro e semplice reddito dominicale. Resta da esaminare l'altro passo: la trasformazione della legna in carbone. Trattasi di una sola operazione: come tale quindi prima manipolazione. Questa prima manipolazione è addirittura indispensabile in tutte le zone lontane dai centri abitati per rendere il prodotto boschivo *commerciabile*. Ognuno comprende, che dato il gran volume della legna e le ingenti spese di trasporti, se non fosse consentita la carbonizzazione, la legna dovrebbe essere usata, come ai tempi dei nostri nonni, per farne cenere da spargere poi come fertilizzante della terra.

Dalle considerazioni esposte ne consegue che la carbonizzazione dei boschi fatta in economia dagli stessi proprietari può dar luogo, se mai, a tassazione di Ricchezza Mobile dei Redditi agrari istituita nel 1923, non a tassazione di Ricchezza Mobile ordinaria, Cat. B. quale cespite industriale, come purtroppo in molti luoghi avviene.

In questo ramo di attività agraria occorre quindi un nuovo e più approfondito esame che porterà alle norme da noi indicate.

Si obbietta: Le Tabelle Ministeriali 1923 sui redditi agrari, non facevan menzione dei terreni boschivi. — Dati i criteri di tassazione sempre seguiti non potevano prevedere un tale cespite come compreso fra i redditi agrari. — I boschi furon considerati producenti reddito dominicale fino al taglio con riduzione a legna; producenti reddito industriale per la successiva carbonizzazione. Questo concetto erroneo va modificato. La Commissione Centrale è quella che detta le norme giuridiche del Diritto Tributario: a lei spetta il sereno esame del caso prospettato.

Dott. L. C.

CORRIERE COMMERCIALE

Il mercato oleario

Un movimento di ripresa

Il movimento di ripresa degli affari e delle quotazioni degli olii d'oliva, se non ancora del tutto generalizzato, si è esteso ad altre importanti zone di produzione. Gli Abruzzi, la Calabria e la Sardegna hanno avuto mercati discretamente attivi, con prezzi piuttosto sostenuti. Nelle Puglie il movimento si è esteso a tutte le diverse zone di produzione e si è verificato anche un aumento nelle quotazioni, che hanno oscillato sulle basi di L. 425 per le qualità extra e L. 400 per la qualità fini. Nelle altre principali zone di produzione la situazione è rimasta pressochè invariata, con andamento calmo e quotazioni deboli. I prezzi degli olii di semi hanno dimostrato tendenza al ribasso.

La situazione di disagio in cui versavano i mercati oleari mondiali di produzione fin dai primi mesi dell'anno decorso, si è venuta man mano acuendo fino ad assumere in questi ultimi mesi aspetti di non trascurabile gravità. I Paesi esteri esportatori risentono fortemente gli effetti della depressione economica generale che è venuta creando sempre maggiori difficoltà all'esportazione dell'eccedenza di produzione.

Se si confrontono le cifre dell'esportazione dei Paesi esportatori del bacino Mediterraneo in questi ultimi anni, si rileva una forte contrazione subita dal volume delle esportazioni degli olii d'oliva e particolarmente per il Nord America e per l'Argentina.

Le ultime notizie segnalano però che nei principali Paesi produttori il movimento al rialzo si è arrestato, pur senza determinare ripiegamenti dalle quotazioni raggiunte

L'andamento delle culture invernali

Le seguenti informazioni sull'estensione e sull'andamento delle colture dei cereali seminati nell'annata agricola in corso, sono riferite da Ceres Italica sui dati più recenti raccolti dall'Istituto internazionale d'Agricoltura.

Le semine sono terminate dappertutto. Nella maggior parte dei paesi europei le stime delle superfici coltivate non sono ancora disponibili; quelle comunicate all'Istituto confermano l'impressione che in Europa le semine di frumento saranno almeno equivalenti, e in molti casi sensibilmente superiori, a quelle dell'anno scorso nei paesi in cui il livello dei prezzi è molto più alto di quello del mercato internazionale. Tra questi paesi figurano già la Germania, la Cecoslovacchia, la Lettonia, la Grecia e la Gran Bretagna e non c'è dubbio che questa stessa tendenza si manifesti in Francia e in Italia.

E' ugualmente verosimile che in Romania e in Jugoslavia l'entità delle semine sia in definitiva press'a poco uguale a quella dell'anno scorso, come conseguenza dello scarso raccolto di questa campagna, mentre una certa riduzione è da prevedersi in Bulgaria e in Ungheria.

Nell'U.R.S.S. le semine autunnali sono state effettuate con difficoltà e la superficie investita non ha potuto raggiungere nè quella prevista dal Governo, nè quella dell'anno passato, alla quale essa resta inferiore di 1.700.000 ettari.

Negli Stati Uniti la riduzione dei seminati non è stata che di 200.000 ettari, ma le perdite di superficie in seguito ai danni invernali si annunciano già molto più gravi dell'ordinario a causa della lunga siccità autunnale e dell'insufficente copertura di neve nelle settimane più fredde.

Nell'India inglese la superficie a frumento del Pengiab, principale zona di produzione di questo cereale nell'India, è del 15 % inferiore a quella del 1932.

Nell'Africa del Nord, le semine sono state ostacolate dalla siccità e all'inizio dell'anno esse non erano ancora terminate. In Egitto si prevede una forte riduzione della coltura del frumento, a favore di quella del cotone.

Nel momento attuale si può già concludere che, salvo per l'Europa, ove si attende un modesto aumento di superficie coltivata, in tutti gli altri continenti si prevede una diminuzione abbastanza considerevole delle superfici a frumento. Quanto alla condizione delle colture, può dirsi che in Europa l'inverno umido e mite ha favorito lo sviluppo delle piante, sviluppo che in qualche paese è stato persino giudicato eccessivo.

Lo stato di coltura all'inizio del 1933 era medio in Russia cattivo negli Stati Uniti, ove non ha neanche migliorato nelle prime settimane in gennaio, e abbastanza buono in India e nell'Africa del Nord in seguito alle pioggie cadute a metà gennaio.

I prezzi dei prodotti agrari nell'ottobre-dicembre 1932

«Ceres Italica» comunica i numeri-indici generali dei prezzi dei prodotti agrari per varii paesi, relativi al quarto trimestre del 1932 e pubblicati recentemente dall'Istituto Internazionale di Agricoltura.

Posto come di consueto uguale a 100 il numero-indice generale dei prezzi dei prodotti agrari del primo trimestre 1929, quelli dell'ottobre-dicembre 1933 risultano, per i paesi indicati, i seguenti: Argentina 52.9 (67,5 e 63,4); Canadà 45,0 (68,6 e 55,8); Estonia 50,0 (67,7 e 56,7); Finlandia 68,2 (69,2 e 67,3); Germania 65,1 (83,1 e 73,0); Italia 60,0 (69,5 e 62,4); Inghilterra 70,1 (88,9 e 79,2); Olanda 53,6 (68,9 e 1,1); Polonia 51,3 (70,9 e 63,3); Stati Uniti 39,5 (75,0 e 50,2); Ungheria 53,0 (59,7 e 66,4).

Le cifre tra parentesi indicano i numeri indici del 4.o trimestre 1930 e 4.o trimestre 1931 rispettivamente.

I confronti tra paese e paese sono naturalmente molto difficili, a causa dei diversi valori espressi dai dati pubblicati.

Corso delle obbligazioni

Quotazioni del 21 Febbraio 1933:

Titoli di Stato e garantiti

Rendita Italiana 3.50 per cento	77,35
Consolidato 5 per cento	84,25
Terzo Prestito Naz. 5 per cento	98,55
Buoni Tesoro (1941) 5 per cento	101,72
Buoni Tesoro (1940) 5 per cento	101,75
Buoni Tesoro (1934) 5 per cento	100,80
Opere Pubbliche 5 per cento	463,75
Cogne 1.a serie 6,50 per cento	509,—
Cogne - 2 a serie 6 per cento	497,—

Cartelle Fondiarie

Cassa Risparmio Milano 5 per cento	495,75
Cassa Risparmio Milano 6 per cento	509,50
Cassa Risparmio Bologna 5 per cento	494,50
Cassa Risparmio Bologna 6 per cento	507,—
Monte Paschi 6 per cento	507,25
Credito Fondiario Roma 5 per cento	496,—
Credito Fond. Roma 6 per cento	506,—

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6 per cento	486,—
Pubblica Utilità s. tel. 6 per cento	485,50
Credito Navale 6,50 per cento	483,75
Unificato Milano 4 per cento	83,75
Edison emiss. 1923 6 per cento	502,—
Edison emiss. 1931 6 per cento	493,25
Emiliana 6 per cento	478,—
Forze Idrauliche 6 per cento	444,—
Selt 6 per cento	485,—
Meridionale Elettricità 6 per cento	458,—
Seso 6 per cento	446,50
Soc. Esercizio Telef. 6 per cento	469,—
Mediterranee 6 per cento	501,—
Ferrovie Nord Milano 6 per cento	504,50

* * *

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: calma.

Una circolare del sottosegretario Ricci ai dirigenti provinciali dell'O.N.B.

ROMA, 22

Il Presidente dell'Opera nazionale Balilla on. Ricci ha diretto ai Presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera una circolare nella quale si raccomanda la consueta convocazione dei dirigenti per la trattazione dei problemi che interessano la vita e lo sviluppo delle organizzazioni. Nelle riunioni saranno trattati i seguenti argomenti: 1) tesseramento; 2) leva fascista; 3) corsi per graduati; 4) organizzazioni femminili; 5) attività sanitaria; 6) campionati di Asiago; 7) varie.

La stessa riunione dovrà essere tenuta nei comitati comunali di maggiore importanza; ai comitati comunali minori sarà inviato un riassunto scritto degli argomenti trattati e delle decisioni adottate.

Circa il lavoro preparatorio per la leva fascista la circolare dispone che sia curato particolarmente l'addestramento degli avanguardisti che passano ai fasci giovanili. La circolare dispone inoltre che, salvo per i cappellani, nessuna carica, incombenza o impiego possa essere affidato a coloro che non risultino iscritti al Partito.

Circa gli esami per capisquadra, la circolare stabilisce che essi si effettueranno anche quest'anno nel capoluogo di ciascuna provincia il 23 marzo.

Il consiglio direttivo del C. A. I. convocato a Torino pel 5 Marzo

ROMA, 22 pom.

Il giorno 5 marzo anno XI alle 10 è convocato a Torino, nei nuovi locali di quella sezione del C.A.I., il consiglio direttivo della sede centrale del Club Alpino Italiano per discutere il seguente ordine del giorno: Lettura e approvazione verbale della seduta precedente; bilancio consuntivo 1932; bilancio preventivo 1933; guida dei monti d'Italia: Congresso Nazionale a Cortina d'Ampezzo dal 10 al 12 settembre 1933: VI. Congresso internazionale di alpinismo a Cortina d'Ampezzo dal 10 al 14 settembre 1933; Congresso Nazionale di speleologia a Trieste dal 10 al 14 giugno 1933; tariffe rifugi; assistenza sanitaria montana; organizzazione della gara di marcia alpinistica invernale in alta montagna, regolamento: sezioni universitarie; situazione soci al 28 febbraio 1933; varie e impreviste.

Il "Rostro„ e il "Cefalo„ sospendono le ricerche nelle acque tunisine

TUNISI, 22 pom.

Le navi italiane per recuperi marittimi « Rostro » e « Cefalo » che tentano di recuperare il carico delle navi affondate durante la guerra al largo delle acque tunisine, hanno dovuto interrompere le ricerche a causa del cattivo tempo. (*Radio Stefani*).

LORENZO LERA
di Serafino
PREMIATA FONDERIA CAMPANE - OROLOGI DA TORRE - INCASTELLATURE DI LEGNO E FERRO CON APPLICAZIONI A NELLI A SFERE - PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA.
Telef. 55-78 LUCCA (Giannotti)

BALDINI Dott. AGOSTINO
MEDICO-CHIRURGO e STOMATOLOGO
GABINETTO DENTISTICO
con Laboratorio di Protesi dentale
PADOVA - Via S. Francesco 22
Telefono 24-222
tutti i giorni non festivi ore 8-12 14-18

ALBERGO PENSIONE "FELSINA„
già Corona D'Oro, Bologna, Via Oberdan 12
Acqua corr. nelle camere - Bagni - Ristorante - Ambiente famigliare distinto - Vitto alloggio L. 30 giornaliere - Minimo due giorni.

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Grandine - Incendio - Furti - Vita
An. Cooperativa fondata nel 1896
Sede e Direz. Generale in VERONA
Via S. Eufemia 43 - Palazzo proprio

Le cauzioni dei benefici ecclesiastici

La S. Congregazione del Concilio ha deliberato che tutti i Sacerdoti investiti di un beneficio prestino adeguata cauzione: fra le forme di cauzione ammesse la meno costosa e la più utile è certo quella della polizza vita

Per la stipulazione della polizza vita il Sacerdote preferirà la CATTOLICA di Verona, e cioè perchè:

1.o — La «CATTOLICA» è Istituto creato dalle Organizzazioni Cattoliche, appartiene tuttora ad esse, e ad esse distribuisce ogni anno per statuto parte dei suoi utili:

2.o — La «CATTOLICA» è la Compagnia fiduciaria della F.A.C.I. (Federazione delle Associazioni del Clero) e con essa è legata da convenzioni che le riconoscono particolari vantaggi

3.o — La «CATTOLICA» ha un posto onorevole fra le migliori Compagnie italiane per la sua serietà, per la correttezza, per i solidissimi bilanci. Le sue polizze Vita sono garantite dallo Stato per quella parte di capitale che deve essere ceduto per legge all'Istituto Nazionale, per il resto la garanzia non è meno sicura dovendo a norma di legge depositare *integralmente* le sue riserve matematiche presso la Cassa Depositi e Prestiti

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali.

Magnesia S. Pellegrino
TIPO EFFERVESCENTE
1 scatola L. 0.95

Magnesia S. Pellegrino
TIPO EFFERVESCENTE
1 flacone L. 8.—

Soc. Anonima Tipografica - Vicenza
Edizione Catechistica dedicata
S. S. BENEDETTO XV
Benedetta da due Pontefici
P. Idelfonso da Bressanvido
O. F. M.
ISTRUZIONI CATECHISTICHE
NUOVA EDIZIONE
Corretta, ampliata, aggiornata a cura
di Mons. Cav. Raffaele D'Annibale
VOLUME PRIMO
IL SIMBOLO APOSTOLICO
Grosso volume in 8 pg. XXXII-
Lire 20,—
Ordinazioni alla:
Società Anonima Tipografica
Casella Postale 159 - VICENZA

« Voi siete i miei portavoce, la mia stessa voce perchè diffond... quella dottrina che io ho la missi... d'insegnare al mondo ». (Pio XI).

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 13 - Telefono N 7-00

La benedizione del S. Padre all'Azione Cattolica friulana

In risposta al messaggio di figliale omaggio inviato al Santo Padre dall'Assemblea Diocesana dell'Azione Cattolica è pervenuta ora, al Presidente comm. avv. Giuseppe ...dola, la seguente augusta risposta:

« Sua Santità vivamente compiaciuta devoto omaggio filiali sentimenti auguri umiliati anniversario Incoronazione da assemblea diocesana codesta Azione Cattolica ringrazia e benedice di cuore dirigenti, soci e rispettive famiglie auspicando sempre nuovi incrementi cristiana attività. - F.to: Cardinale Pacelli ».

La solenne ufficiatura funebre in suffragio di mons. Giovanni Mauro

Ieri mattina ricorrendo l'anniversario della morte del rimpianto mons. Giovanni Mauro, Arciprete del Duomo, nella nostra Metropolitana è stata celebrata una solenne ufficiatura funebre.

Il tempio era severamente parato a lutto; avanti l'altar maggiore era eretto il tappeto funebre con i torcieri. In presbiterio aveva preso posto mons. Vicario Generale della Diocesi, i rev.di Canonici del Capitolo Metropolitano in cappa violacea, i rev.mi parroci del Collegio urbano, i frati Cappuccini del Convento udinese. Su appositi posti erano schierati i bambini dell'Asilo « Immacolata », il Gruppo Donne Cattoliche del Duomo, l'Unione Uomini Cattolici, la Associazione Giovanile di A. C. maschile e femminile ecc.

Ha celebrato la Messa funebre il mons. Achille Benedetti, Arciprete del Duomo, assistito da don ...ini e don Urtovich. Prestava servizio i Servi di Maria della ...nità udinese. La « Santa Cecilia » diretta dal M.o don Pigani ha eseguito scelta musica.

Dopo la Santa Messa sono state impartite le esequie solenni.

Il lutto fra gli artisti friulani per la morte di Zuan De Lorenzo

La repentina scomparsa del giovane valoroso pittore Zuan De Lorenzo ha sollevato fra gli artisti friulani e in tutta la cittadinanza largo e sentito cordoglio poichè l'egregio amico nostro era assai apprezzato per le sue non comuni qualità di ingegno, di cuore, di intelletto e per la innata bontà. Dotato di carattere forte, seppe superare le asprezze della vita di artista con serena fiducia. L'arte gli fu tormentosa speranza e la morte l'ha stroncato brutalmente nel pieno rigoglio delle sue forze quando più lieto gli si affacciava un sicuro avvenire. Alla desolata famiglia ed in modo particolare alla straziata mamma ed allo zio don Eugenio Zanini, parroco di Rivarotta, porgiamo le nostre condoglianze e le più vive espressioni dei nostri fraterni suffragi.

Diario sacro

Giornata Eucaristica di riparazione a S. Nicolò — Oggi (giovedì grasso) sarà al Tempio Ossario l'Esposizione del SS. per tutta la giornata col seguente orario:

Ore 6: Esposizione e S. Messa, e altre Ss. Messe verranno celebrate ad ogni ora fino alle 10.

Dalle 18 alle 19 ora solenne con sermone e Benedizione.

Funzione salesiana — Domani, venerdì 24 corr., alle ore 7.30 nella chiesa dell'Ospedale Civile vi sarà come di consueto, la Messa in onore di Maria SS. Ausiliatrice. A questa funzione non devono mancare gli ex allievi di Don Bosco i Cooperatori e le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Triduo di riparazione a S. Spirito — Nei giorni 26, 27 e 27 febbraio nella chiesa di S. Spirito si terrà un triduo di riparazione col seguente orario:

Al mattino, ore 8, S. Messa con esposizione del SS. Sacramento.

Alla sera, alle 18, ora di Adorazione comune, predicata.

Predicherà il Rev. prof. dott. Guido Biasutti.

Martedì 28, i gruppi parrocchiali donne Cattoliche, faranno per turno l'ora di Adorazione.

Si raccomanda vivamente a tutti i fedeli di rendere a Gesù in Sacramento questo tributo di amore e riparazione.

Fallimenti

Con sentenza 18 febbraio il Tribunale di Udine, a richiesta del commerciante Giuseppe Malacart, ha dichiarato il fallimento dei fratelli Gioachino e Adolfo Fossa esercenti carrozzeria automobili con officina in S. Vito al Tagliamento. Giudice Delegato dott. Orsi, amministratore giudiziario l'avv. Vittorio Bruno. Termine per la presentazione dei titoli di credito il 19 marzo 1933, chiusura del verbale di verifica il 6 aprile.

Con sentenza 17 febbraio lo stesso Tribunale ha dichiarato il fallimento di Francesco Fenili fu Pasquale proprietario e titolare di una cartiera a Moggio Udinese. Attivo L. 180 mila, passivo L. 235.454.87. Termine per la presentazione dei titoli di credito il 17 marzo e chiusura del verbale il 6 aprile p. v. Giudice delegato il cav. ..., amministratore giudiziario il comm. Mario Pettoello.

Con sentenza 18 corr. il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Alessandro Rossi di Luigi, commerciante in legnami a Udine, in via ... 72. Giudice delegato il cav. ..., Amministratore giudiziario il dott. Attilio Conti. Termine presentazione titoli 16 marzo, chiusura verbale il 3 aprile.

La disgrazia di un cuoco

Il cuoco dell'Albergo d'Italia Costantino ... di Natale, da Saonara, si feriva accidentalmente con i rottami di un ... al dito medio della mano ... All'Ospedale Civile, previa iniezione antitetanica, fu dichiarato guaribile in sette giorni.

Il raduno sciatorio di Tarvisio (26 febbraio)

Come già abbiamo annunciato, il giorno 26 febbraio p. v. sotto l'Alto Patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta si effettuerà a Tarvisio una grande adunata escursionistico-sciatoria interprovinciale, durante la quale sarà svolto il seguente programma:

1) Convegno escursionistico interprovinciale valevole per l'assegnazione della Coppa di S. A. R. il Duca d'Aosta;

2) Campionato Interprovinciale di Marcia e Tiro con gli sci per pattuglie di cinque sciatori, valevole per l'assegnazione della Coppa «Starace».

E' superfluo illustrare l'importanza di questa grandiosa adunata, alla cui organizzazione il nostro Dopolavoro Provinciale sta dedicando la più attenta cura in modo che il lotto imponente dei partecipanti che partendo dal Friuli porti con sè, assieme alla visione sublime delle nostre magnifiche montagne, anche il più lieto ricordo dell'ospitalità friulana.

Al Convegno escursionistico possono partecipare tutte le organizzazioni dell'O.N.D. e tutte le Società Escursionistiche, turistiche comprese nelle Provincie di Udine, Trieste, Gorizia, Treviso, Venezia, purchè inviino entro il giorno 23 febbraio regolare iscrizione.

La classifica per l'assegnazione dei premi sarà data dalla somma del numero dei partecipanti moltiplicato il numero dei chilometri che intercorrono, per andata e ritorno dal Capoluogo della Provincia dei gruppi partecipanti, a quello della Provincia di Udine.

Ai Dopolavoro o alle Società partecipanti saranno assegnati premi in oggetti artistici e medaglie.

Il conteggio chilometrico sarà desunto dalle tabelle orario delle FF. SS.

All'Ente cui appartiene il gruppo primo classificato sarà assegnata la Coppa di S. A. R. il Duca d'Aosta. Saranno inoltre classificati dal 2.o al 5.o posto gli altri gruppi che seguiranno nella graduatoria per punteggio.

Saranno assegnati numerosi premi speciali.

Sarano esclusi dalla classifica del Convegno e della classifica per i premi speciali, tutti quei gruppi che non saranno giunti sul pianoro dell'adunata entro le ore 10.

Tiro con gli sci per pattuglie di cinque sciatori.

Campionato di Marcia e Tiro

La gara al campionato interprovinciale di marcia è libera a tutti, purchè le iscrizioni (accompagnate dalla quota di L. 10 per pattuglia pervengano al Dopolavoro Provinciale di Udine entro il giorno 23 febbraio p. v.

La gara che si svolgerà comprende:

a) Marcia di regolarità, dislivello da 450 a 550 metri, di Km. 12 su percorso vario (distribuisce proporzionalmente in salita e discese e pianeggiante) da compiersi nel tempo stabilito di un'ora e 20'.

b) Tiro alle sagome fisse di uomo a terra.

Ad ogni pattuglia saranno assegnati in partenza un massimo di 130 punti (100 per la marcia e 30 per il tiro) e perderà:

a) un punto per ogni sagoma non colpita, tenendo presente che ogni pattuglia dispone di 30 colpi (un caricatore per ogni componente).

Le pattuglie dovranno passare il traguardo d'arrivo complete di tutti i cinque componenti. Le pattuglie invece che arriveranno in anticipo o in ritardo perderanno tanti punti quanti saranno i minuti in più o in meno del tempo stabilito.

Saranno istituiti due controlli a gettone e un controllo segreto.

La mancata consegna dei gettoni provocherà la squalifica delle pattuglie.

Le pattuglie dovranno trovarsi al traguardo di partenza entro le ore 10. La pattuglie ritardatarie saranno escluse dalla competizione.

Sarà dichiarata campione Internazionale per l anno 1933 di marcia e tiro con gli sci la pattuglia prima classificata. Alla stessa verrà assegnata la Coppa «Achille Starace».

Alla pattuglia che avrà conseguito il maggior numero dei punti nella gara di tiro, verrà assegnata la targa «Enrico Beretta».

Saranno distribuiti parecchi premi speciali.

Treno popolare per l'adunata

Il Dopolavoro Provinciale di Udine comunica:

In occasione dell'adunata che avrà luogo a Tarvisio il 26 corr. le FF. SS. istituiranno un treno speciale popolare in partenza da Udine alle ore 5.20. Detto treno però sarà effettuato se il numero dei partecipanti sarà di almeno 350. I biglietti sono in vendita allo sportello delle Ferrovie fino alle ore 21 di venerdì p. v.

Ecco l'orario:

Andata: Partenza da Udine ore 5,20, da Tricesimo 5.45, da Tarcento 5.53, da Magnano A. 5.59, da Gemona 6.8, da Carnia 6.28.

Ritorno: Partenza da Tarvisio ore 19.5.

Altri due treni popolari saranno istituiti in partenza rispettivamente da Trieste e da Venezia.

Il tempo e la neve di Tarvisio

Lo Sci Club di Tarvisio ci comunica che il tempo si mantiene bello e che la neve, alta un metro, è sciabilissima.

Non occorre presentare ai nostri lettori la località che sarà teatro dell' imponente raduno. Ormai domenicalmente Tarvisio è meta di numerosissime comitive di appassionati degli sports della neve.

Sul lavoro

Il metallurgico Pietro Tambozzo di anni 24 di Udine, mentre lavorava alle Ferriere ebbe la pianta del piede sinistro perforata fino al dorso del piede destro da un cuneo di ferro. All'Ospedale civile fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

— Il cuoco Severino Giacomello di Angelo d'anni 24, lavorando riportò una ferita lacero contusa al dorso della mano destra con recisione del tendine estensore del dito medio. Guarirà in 25 giorni.

— Il facchino Luigi Janesi di Francesco di anni 24, cadendo da una settoia alta 5 metri, riportò una contusione alle articolazioni tibio-tarsiche. Guarirà in una settimana.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

22 febbraio 1933

Nati	8
Morti	3
Matrimoni	2

Stato civile

Morti: Simonetti Ivana di Salvatore di giorni 17 — Simonutti Bianca Adalgisa in Ciesch o Cieschi figli di Maria di anni 51 casalinga — Falibani Pietro fu GioBatta di anni 74, pensionato — Bertolutti GioBatta di GioBatta di anni 41 contadino.

In Tribunale

Il processo contro gli stranieri per maltrattamenti a una bambina

Ieri mattina è continuato il processo contro il barone cecoslovacco Riccardo Matteucloit d'anni 42, contro la di lui sorella contessa Amalia Lagotelli, nata Matteucloit e contro la istitutrice viennese Giovanna Zeketmeyer imputati di concorso in maltrattamenti in danno della bambina Giovanna figlia adottiva del barone.

E' proseguita la sfilata dei testi. I coniugi Giuseppina e Giuseppe Pascanotto depongono che durante la loro permanenza a Tarcento il barone e la istitutrice trattavano molto bene la bambina, che aveva sempre nuovi giocattoli.

Il dott. Francesco Zabris, medico di Manzano, curò la bambina durante la permanenza in quella località. La piccina era affetta da disturbi gastrici determinati dallo strapazzo del lungo viaggio. La bambina guarì in pochi giorni e il barone dimostrò per lei grande interessamento e ogni più affettuosa cura. Quanto all' istitutrice, nulla può dire di concreto; sa che essa insisteva perchè mangiasse anche troppo.

Il teste Francesco Masarot da Manzano può dire che il barone anche in quel paese trattava molto bene la bambina che lo ricambiava di pari affetto.

Prosegue la sfilata di altri testi a difesa che depongono su circostanze già note circa il buon trattamento fatto dagli imputati alla bambina.

L'avv. Giuseppe Morath cecoslovacco, consulente del barone, mediante l'interprete prof. Budal, riferisce circa l'adozione della bambina da parte del barone secondo la legge austriaca mentre pendono le pratiche per l'adozione secondo la legge austriaca, così che il barone poteva, quando voleva, revocare tale adozione.

Nel suo interrogatorio il barone riferisce sulla separazione e successivo divorzio dalla moglie contessa Maria Stella Barbo e spiega di aver adottata la piccola Giovanna perchè senza discendenza. Fece testamento in di lei lavore lacerando il precedente a favore della moglie. Nega recisamente qualsiasi maltrattamento da parte sua e della istitutrice che egli intende sposare.

L' istitutrice pure nega di aver maltrattato la bambina ma di essersi limitata a correggere le di lei cattive abitudini.

Viene poi interrogata la signora Leopoldina Gleissman maritata in Schaker, di anni 40, la quale cedette la sua bambina al barone per fare la fortuna di lei.

Segue una sfilata di testi fra i quali il conte Marino Da Pace, cognato della moglie del barone; il conte Lovaria Podestà di Pavia di Udine, la cuoca, l'autista, un falegname ed altri i quali tutti depongono sulle voci di gravi maltrattamenti a carico dell'istitutrice ma non del barone.

Il processo, cui assiste gran folla, continuerà oggi.

Brevi di cronaca

UNA VISITA SGRADITA fu fatta da ignoti ladri nei pollai di Gino Monticolo fu Pietro, di Pietro Monticol odi Giuseppe e di Luigi Zanor di Domenico da Martignacco. Sono spariti due tacchini e 20 galline.

UN DIPLOMA DI BENEMERENZA è stato consegnato dal cav. uff. Salvatore Ferrero, segretario della Associazione Nazionale Decorati al valor civile, al cav. dott. Umberto de Poloni, Presidente della Sezione di Udine dell'Associazione stessa.

UN BELL'ESEMPIO di beneficenza a mezzo di prestazioni personali è dato dall'ortopedico Luigi Variolo che ha offerto il suo lavoro gratuito di apparecchi di protesi a favore dei poveri del Comune di Udine. Il Podestà lo ha vivamente ringraziato.

Dalle sponde del Torre

Solenne celebrazione

Il 75.o dell'apparizione di Lourdes ebbe a Percotto una celebrazione degna della pietà mariana dei Percottesi. Nonostante la rigidità della stagione e l'influenza che ostinatamente imperversa, accorsero i fedeli a ondate incessanti a tutte le funzioni. La «Schola cantorum» locale ha eseguito egregiamente in prevalenza musica tomadiniana. Ci piace rilevare a tale riguardo, come sia possibile con uno sforzo di buona volontà, creare ed organizzare delle buone scuole di canto, anche in piccoli centri. Ci auguriamo che il nostro infaticabile e beneamato cappellano continui con tali esecuzioni ad accrescere decoro ai sacri riti. La processione del pomeriggio riuscì ordinata, devota ed imponente, fra un alternarsi di preghiere, di canti nei quali primeggiava il coro delle nostre ascritte alla Gioventù Cattolica Italiana.

Controsensi

Cresce l'indigenza, dilagano le malattie, la pace famigliare è divenuta quasi un mito... eppure si balla. E nessuno si avvede che durante questo periodo di baldoria specialmente i giovani si sciupano, si abbrutiscono e sperperano senza senno le facoltà di famiglia. La mania del ballo è tale che anche una signora, con un interessamento degno di miglior causa ha allestito un veglionissimo! La gente nostra ha ben altri bisogni!

Assistenza e balli

Almeno i poveri che usufruiscono dell'assistenza invernale non dovrebbero frequentare con tanta assiduità le cantine padronali se non altro per salvare le apparenze. E le abbonate alla minestra assistenza intervengono alle feste danzanti forse per provvedere anche il companatico E' più che probabile.

Frutti di stagione

Anche qui fra gli sfaccendati si è ingaggiata una guerra spietata a palle di neve... e non vengono risparmiate dal tiro birbone quelle maschiette che passano gongolando per essere le preferite, anzi sperando che questo conflitto porti loro fortuna. Almeno giovasse a togliere la neve e la poltiglia dalle strade!

TOMBA DI MERETTO

Grave caduta da cavallo

Durante l'infuriare della tormenta di neve l'altro giorno il noto commerciante Virgilio Giacomini si recava a Meretto cavalcando un velocissimo puro sangue. Giunto al capoluogo mentre scendeva di sella la scivolava sulla neve e cadeva in malo modo riportando la frattura della clavicola destra. Subito soccorso dai presenti si ebbe le prime cure del dott. Leo Pordenone. Con l'autolettiga è stato quindi trasportato all'ospedale di Udine dove fu giudicato guaribile in una quarantina di giorni. Auguri di perfetta guarigione.

SOMPLAGO

Lapide ai Caduti e ballo

Martedì 14 u. sc., Sagra di San Valentino, fu inaugurata la Lapide ai Caduti. In tal giorno, perchè festa sacra, si è sempre lasciato ballare, e di giovani intendevano fare ciò anche quest'anno. L'Autorità locale avrebbe lasciato fare. I combattenti si opposero. Vinsero solo pel momento, perchè entro la settimana, con pubblica soddisfazione, le danze pubbliche... onorarono i poveri morti in guerra!

CIVIDALE

Presso le benemerite Orsoline di Cividale

Le nostre ottime Orsoline, fedeli alla loro missione educativa, continuano a condurre egregiamente tra noi le loro istituzioni: Educandato, Corso magistrale, Asilo infantile, Ricreatorio femminile e scuola di lavoro. Ieri le loro fanciulle diedero un magnifico saggio del loro profitto col trattenimento offerto per la ricorrenza dell'onomastico di Mons. Decano-Arciprete. Furono eseguiti canti e recite, che commossero tutti e procurarono alle Suore e alle fanciulle il più sincero elogio.

Mons. Decano ringraziò affettuosamento. Infine parlò della cara Laura Bront, che sabato scorso, rimpianta da tutta la città, ebbe imponenti onoranze funebri; vivace, amabile, ingenua fanciulla, immancabile animatrice della più innocente e chiassosa gioia in tutte le adunate del nostro Ricreatorio presso le Orsoline. Sia in benedizione e in pace.

Per la campagna antiblasfema

Il Podestà, il Tenente dei Carabinieri, il Comandante di Presidio ed il Pretore di Cividale hanno già risposto all'appello del nostro Clero e date disposizioni energiche, perchè la legge contro la bestemmia ed il turpiloquio abbia a far sparire dai nostri paesi questi detestabili vizi. E facciamo voti, che questa campagna si allarghi.

MORTEGLIANO

Convegno Uomini Cattolici

L'attività organizzativa anche nel ramo Uomini va sviluppandosi specie dopo la costituzione della Sottofederazione.

Il consiglio sottofederale, nell'adunanza del 29 gennaio propose di tenere il primo Convegno Uomini a Mortegliano a domenica di quinquagesima, 26 febbraio. Alle 7,30 vi sarà la S. Messa con Comunione generale; e dopo la Colazione al sacco, si terranno nella Sala-Ricreatorio due lezioni organizzative. Interverranno rappresentanti del Centro Diocesano e certamente le Unioni della Sottofederazione parteciperanno al completo, senza contare che anche le Parrocchie ove non esiste l'Unione organizzata manderanno larga rappresentanza. Così il primo convegno Uomini riuscirà imponente e segnerà una tappa di ascesa per la preziosa colleborazione degli Uomini all'Apostolato gerarchico della Chiesa.

TARCENTO

Il mercato rimandato

Causa il maltempo il mercato mensile che doveva aver luogo lunedì è stato rimandato a venerdì 24 corr.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

Federazione Giovanile Concordiese "S. Filippo Neri,,

Riunione del Consiglio Federale — Diciasette nuove Associazioni — 451 soci nuovi — 2584 Giornali Giovanili — 3000 Testi di Cultura distribuiti

(*m. p.*) — Presenti l'Assistente federale prof. don Pietro Corazza, il Presidente fed. ing. Leo Girolami, i sigg. De Rosa, Colussi, m.o Lena, Bomben, Paier, Rubert, Laur, Venudo, Brunetta, Giacinto, Nosella, Vignandel e Morello, domenica scorsa, nella Sede della Federazione si è tenuta la riunione del Consiglio Federale. Il Pdesidente passa in rivista il grande lavoro compiuto, nell'anno decorso, lavoro che ha dato, come si vedrà, frutti davvero copiosi.

Congressini

Furono tenuti Congressini di plaga a Cordenons, Aviano, Cordovado, Valvasone, Annone Veneto e Azzano Decimo. Congressini Mariani, per Aspiranti, a Pasiano, Madonna di Strada, Madonna del Zucco, Castelnuovo, Ponte del Tagliamento e Concordia.

Tutta questa bella fioritura di Congressini ha avuto il suo coronamento con il trionfale Congresso Diocesano, tenuto il 18 settembre sc., a Pordenone, presenti il Pres. Gener. dell'A. C. comm. Ciriaci, il Pres. della Giunta di Udine avv. comm. Brosadola, il rag. Manzini, direttore de L'«Avvenire d'Italia» ed altre insigni personalità del campo cattolico.

Esercizi

Due magnifici corsi di Esercizi Spirituali chiusi, furono tenuti nel mese di agosto, con un numero di partecipanti veramente lusinghiero.

Gara di cultura

La premiazione della Gara di Cultura venne fatta da S. E. mons. Vescovo, il 18 settembre, giorno del Congresso. A proposito dello studio del Catechismo, con sincero compiacimento, abbiamo constatato, che lo studio viene seguito in quasi tutte le parrocchie, e lo dimostra la dispensa di circa 1000 testi, in più dell'anno scorso. L'esame, quest'anno, verrà fatto in circa 100 parrocchie della Diocesi. La Commissione sarà unica e, possibilmente, inizierà il «giro» prima di Pasqua.

Alle direttive della Presidenza Centrale

non abbiamo mai mancato. Al Pellegrinaggio della G. C. I. a Roma, nel novembre scorso, la nostra Federazione era rappresentata dall'Assistente Federale e da una trentina di giovani. Un delegato venne pure inviato alle giornate di studio, per Delegati Aspiranti Diocesani, tenute a Roma nei primi di gennaio.

Rappresentanze, poi, delle Associazioni di S. Giovanni di Casarsa e di Settimo, con l'Assistente federale, si portarono il 5 corr. mese, a Venezia, per il ritiro dei rispettivi premi per la Gara Regionale di Cultura Religiosa.

Diciasette nuove Associazioni Giovanili

Senza passare in rivista tutto il lavoro svolto in ogni Sottofederazione, diciamo, per essere schematici, che in tutte si è costantemente lavorato, per sostenere le Associazioni già esistenti e farne sorgere ove non esistevano.

Nella Sottofederazione di Spilimbergo abbiamo 6 Associazioni nuove; in quella di Maniago 3; 3 in quella di Roveredo; 2 in quella di S. Vito; ed 1 in quelle di Pordenone, Portogruaro e Azzano Decimo.

Le Associazioni nuove sono le seguenti: Casiacco, Domanins, Manazzons, Provesano, Solimbergo, Tramonti di Sopra, Casasola, Frisanco, Navarrons, Castello di Aviano, Marsure, S. Martino di Campagna, Valvasone, S. Lorenzo, Collegio « Don Bosco» di Pordenone, Azzano Decimo e Teglio Veneto.

Soci fuori sede e Missioni

Il Presidente dà sapienti direttive per l'assistenza continua ai giovani militari ed emigranti e insegnamenti per inculcare, nei giovani nostri, lo spirito missionario.

Fucini e studenti medi

In Diocesi, presentemente, non abbiamo Fucini tesserati. Il Delegato, Laur, Attilio Venudo, si ripromette di farne iscrivere almeno una diecina alla Fuci di Padova. Per gli studenti Medi, come per gli Universitari, è stata tenuta una Giornata di studio in Seminario, il 21 agosto u. s. Una promettente Associazione di Studenti è sorta presso il Collegio «Don Bosco» di Pordenone. Un'altra cinquantina di studenti sono tesserati presso le diverse associazioni della Diocesi.

Movimenti soci

E' davvero consolante questa statistica.

Nell'anno 1932 avevamo n.o 1030 soci attiv. con n.o 745 giornali — Nell'anno 1933 abbiamo n.o 1199 soci attivi con n.o 945 giornali — Nell'anno 1932 avevamo n.o 1547 aspiranti con n.o 1403 giornali — Nell'anno 1933 abbiamo n.o 1869 aspiranti con n.o 1638 giornali.

Come si vede, abbiamo quest'anno n.o 451 soci nuovi con n.o 436 giornali giovanili, in più di quelli dell'anno passato. Statistica che proprio soddisfa e che crescerà ancora, poichè alcune Associazioni hanno chiesto una dilazione per il tesseramento.

A tesseramento ultimat i soi nuovi saranno oltre 500.

Programma di lavoro per la nuova stagione

La Presidenza Federale dedicherà tutte le sue energie, pure continuando a promuovere i Congressini, Mariani, gli Esercizi chiusi, i Corsi ed i ritiri per dirigenti, ecc., per organizzare, d'accordo con la Giunta, un Pellegrinaggio Diocesano a Roma, in occasione dell'Anno Santo. Il Pellegrinaggio si effettuerà in autunno e, qualora i pelelgrini raggiungano il numero necessario, si partirà con un treno speciale. I Pellegrini saranno continuamente assistiti dai membri del Comitato, che si preoccuperà, anche, di trovare a Roma, guide speciali per nostro proprio conto.

Istruzioni ampie e soddisfacenti verranno date all'Assemblea Diocesana, che prossimamente sarà tenuta, nella Sede dell'A. C. D.

In seguito si terrà anche la Assemblea straordinaria di tutti i Presidenti di Associazione.

***

Questa, per sommi capi, la relazione e le delibere fatte nel Consiglio Federale di domenica.

Chiudendo, ci compiacciamo di offrire ai nostri soci spettacolo sì bello di nuove fioriture di giovinezze cristiane.

Mentre ci auguriamo che, in questo Anno Santo, all'ombra di ogni campanile, sorga l'Associazione Giovanile di A. C., ai soci nuovi diamo l'abbraccio fraterno e presentiamo l'augurio di essere sempre degni figli dell'Italia e del Papa.

Notizie varie

Una importante seduta del Consorzio per Istruzione media

Presieduto dal Podestà, si è riunito nella Sede Municipale, il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Pordenonese per la Scuola Media con l'assistenza del Segretario Capo del Consorzio Sig. Basso. L'avv. Marsure, riassumendo ed illustrando ai convenuti le pratiche svolte col Ministero dell'Educazione Nazionale per la creazione del R.o Istituto Tecnico Inferiore, per l'apertura del 1.o Corso Superiore, per la Istituzione della 1.a classe collaterale e per l'autorizzazione agli insegnanti del corso regio di prestare la loro opera anche nel corso superiore consorziale, ha rilevato come la nuova Scuola Media di Pordenone sia sorta sotto i migliori auspici contando fin dal 1.o anno circa 170 iscritti.

Il Comune di Pordenone, all'atto stesso della concessione del Corso Regio, si è disposto a fronteggiare la spesa ingente di predisposizione e adattamento dei locali e di provvista dei materiali ed arredamenti affinchè la nostra Scuola Media potesse, fin dal suo primo anno di vita, avere una conveniente sistemazione ed una organizzazione perfetta.

Difatti tanto il R.o Provveditore agli Studi comm. Renda, quanto l'Ispettore Ministeriale venuto appositamente da Roma, hanno riconosciuto che l'Istituto tecnico di Pordenone costituisce mirabile esempio di comprensione da parte del Consorzio, delle alte finalità della Scuola e può essere citato ad esempio a molte altre Istituzioni consimili, cosicchè il suo avvenire può dirsi assicurato anche per quanto riguarda il completamento del Corso Superiore.

Il Consiglio d'Amministrazione ha preso atto con compiacimento della illustrazione fatta dall'avv. Marsure e gli ha espresso la sua piena approvazione ed il plauso incondizionato.

E' stato successivamente esaminato il conto consuntivo del Consorzio per l'esercizio 1931-32 ed il Consiglio d'Amministrazione lo ha pienamente approvato unitamente al progetto del bilancio preventivo per il corrente anno 1932-33 da sottoporre alla approvazione della Assemblea Consorziale che verrà convocata nel prossimo mese di marzo.

Venne confermata la istituzione del 1.o Corso Superiore annesso all'Istituto Regio, al quale faranno seguito, negli anni successivi, gli altri corsi fino al completamento della scuola.

Il 1.o corso superiore funziona sotto la presidenza del Preside prof. Rossi Pasquale ed ha per insegnanti i Professori: Traverso, Lenna, Bianchini, Civardi, Alba, Cattozzo, Don Corazza, la nomina dei quali è stata ratificata dal Consiglio d'Amministrazione per tutto il corrente anno scolastico.

Nella stessa adunanza vennero approvate le proposte dell'avv. Marsure per la determinazione degli assegni al personale Insegnante ed Amministrativo.

Galline in fuga..

La sorte è toccata questa volta all'agricoltore Luigi Bottos fu Luigi di Pravisdomini che mattine fa dovette constatare una visita dei ladri al pollaio e la conseguente partenza di venti ben pasciuti polli. Per i ladri, il pranzo di carnovale è assicurato.

GORIZIA

«Onorare beneficando»

E' il motto che ha adottato in una luttuosa circostanza, per onorare la memoria del padre del suo assistente ecclesiastico, l'Associazione delle Maestre cattoliche, offrendo L. 50 a beneficio della Società di S. Elisabetta.

L'esempio dovrebbe essere incitato da tutti i cattolici, con ciò oltre che praticare la carità verso i poveri che la S. Elisabetta nutrisce e veste, si solleverebbero col suffragio meritorio i nostri cari defunti che nel Purgatorio purificano le loro colpe.

Echi della cerimonia di Colle Pietro

Il Rev.mo Amministratore Apostolico dell'Arcidiocesi, impossibilitato di aderire all'invito del Comandante della Coorte Confinaria di Tolmino di partecipare alla cerimonia dell'offerta della bandiera ai militi confinari di Colle Pietro, inviava la seguente lettera:

«Ill.mo Signor Comandante, Per impegni precedenti, domenica prossima dovrò essere assente da Gorizia, per cui non mi sarà possibile aderire al cortese invito di V. S. Ill.ma e presenziare alla consegna della bandiera nazionale al Distaccamento della benemerita Milizia di Frontiera di Colle Pietro.

«Sarò presente in spirito e faccio voti che il glorioso simbolo della Patria, inalberato ai suoi confini, canti sempre a tutti i venti le glorie italiane e sia segnacolo di pace, amore e civiltà. A Lei, Ill.mo Sig. Comandante, ed ai suoi Militi i migliori auguri e i mie saluti. Dev.mo Sacerdote G. Sirotti, Amministratore Apotolico».

Riconoscimenti regali

Nuove attestazioni di stima e nuovi plausi sono giunti al nostro bravo compositore musicale m.o Pasquale Liberti, il geniale autore dell'«Inno dei Mutilati», composizione che ha trovato e in Italia e oltre confine larghi consensi e meritati plausi.

Anche due Augusti Sovrani, il Re del Belgio e il Re di Romania hanno inviato al m.o Liberti lettere lusinghiere per il suo apprezzato inno.

In Italia tutte le personalità più altolocate han voluto congratularsi col bravo maestro e non ultimo S. A. R. il Duca degli Abruzzi che ha telegrafato il Suo augusto compiacimento.

TRIESTE

Il Convegno degli Uomini Cattolici

Domenica 19 m. c. ebbe luogo un riuscitissimo convegno di Uomini Cattolici, organizzato dal locale Centro diocesano. La sala della sede era gremita di soci attratti dall'importanza dell'argomento, che venne svolto magistralmente dal M. R. Padre G. Brugnetti S. J. e dal chiarissimo dott. Giulio conte de Ferra.

Dopo un breve esordio del Presidente diocesano, che ricordò il dovere degli U. C. di combattere tutte le forme della immoralità, i due oratori parlarono con profondità di scienza e con delicatezza di sentimento non disgiunta da cristiana franchezza, delle nefaste teorie neomalthusiane.

Il dott. Ferra tracciò un quadro impressionante delle tristi conseguenze di tali teorie e pratiche delittuose nel campo sanitario, famigliare, sociale e politico. Scalzò con acute e valide dimostrazioni tutti i pretesti d'indole sanitaria ed economica portati in campo dai fautori delle teorie neomalthusiane; rievocò la visione lugubre di tante vittime di procurati aborti, e chiuse il suo dire con un commosso pensiero a quei miseri, innumerevoli esseri, cui mano assassina ha troncato l'esistenza, prima che questa giungesse a compimento.

Quindi il M. R. Padre Brugnetti espose chiaramente il pensiero e la dottrina della Chiesa su tali questioni. Col riserbo impostogli dalla sua veste, ma con la franchezza richiesta dalla gravità del male, esaminò le tristissime conseguenze morali delle teorie neomalthusiane, contrarie alla legge di Dio ed al diritto di natura. Contrappose a queste l'ideale cristiano della santità del matrimonio, dell'amore della famiglia e dei figli, il concetto soprannaturale della vita, la fiducia nella divina Provvidenza, le virtù della continenza, della mortificazione e della purezza, fonti non solo di grazie divine, ma anche di felicità coniugale e di benessere sociale e materiale. Indicò infine i mezzi per difendersi dalla immoralità propagata dalle teorie neomalthusiane, dalla stampa pornografica e dai mille incentivi al vizio.

Vivissimi applausi coronarono i due discorsi che lasciarono una profonda e salutare impressione nei numerosi ascoltatori.

BOLLETTINO DEL TEMPO

ROMA, 22 sera

ROMA — Oggi a mezzogiorno: massima 9,8. — Ieri: massima 8, min. 3.

BOLOGNA — Massima 7, min. 5.
TORINO — Massima 5, min. — 4
MILANO — Massima 4, min. 0.
FOGGIA — Massima 11, min. 4.
VENEZIA — Massima 6, min. 3.
FIRENZE — Massima 8, min. 3.
NAPOLI — Massima 9, min. 6.
CAGLIARI — Massima 11, min. 3.
PALERMO — Massima 14, min. 4.
BARI — Massima 12, min. 6.
CATANIA — Massima 17, min. 6.
MESSINA — Massima 12, min. 7.
TRIESTE — Massima 5, min. 3.
TRENTO — Massima 6, min. 3.
TRIPOLI — Massima 19, min. 4.
BENGASI — Massima 16, min. 10.

SI MANGIA BENE!
Ristorante "Al Monte,,
Via Mercatovecchio 1, Udine
tel. 7-13 Propr. Gino Dalla Mura

Piante fruttifere — Sementi — Bulbi — Lavori in fiori freschi
GASPARINI - Udine
Telef. 4-24 4-38

Trattoria "ALLA PESCHERIA,,
di ANGELO PAGANI
UDINE Piazza XX Settembre
Ottima cucina friulana

Stroncato da morbo violento e confortato dai carismi di nostra Santa Religione stamattina, alle ore 1,30 spirava nel bacio del Signore

Giovanni De Lorenzo

(Zuan)

appena trentenne.

Ne dànno il doloroso annuncio la madre, lo zio Don EUGENIO ZANINI parroco di Rivarotta, i fratelli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 23 corrente, alle ore 16, movendo dall'Ospedale Civile di Udine.

Udine, 22 Febbraio 1933-XI.

Il 21 corrente, in Gragnano, spegnevasi serenamente dopo brevissima malattia e con i conforti religiosi

NATALINA LUCCHESI

Ved DORONI

I figli: Maestra ANGELA, ELIDIA maritata FENILI col marito e figli, Geom. GIACOMO con la consorte e figli, ne danno il triste annunzio.

Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Gragnano (Lucca) 21 Febbraio 1933-XI.

SETTIMA EDIZIONE
RAIMONDO MANZINI direttore responsabile
Società Anonima - Avvenire d'Italia - Stabilimento Tipografico

Anno XXXVIII - N. 45

L'AVVENIRE D'ITALIA

Giovedì 23 Febbraio 1933

Il regolamento della controversia per il Manciù-Kuo rinviato

La costituzione di un Comitato dei negoziati per avvicinare le tesi dei due Paesi in contrasto.

GINEVRA, 22 pom.

L'Assemblea straordinaria della S. D. N. si è riunita alle 15,30 per esaminare la situazione della controversia fra la Cina e il Giappone.

Il presidente Hymans ministro degli esteri del Belgio ha fatto una larga relazione sugli avvenimenti svoltisi dopo l'ultima seduta tenuta dall'Assemblea straordinaria il 9 dicembre 1932 nella quale fu deciso di incaricare il comitato speciale detto dei 19 di studiare il rapporto della commissione d'inchiesta inviata sul posto e di redigere le proposte per la soluzione della controversia mediante la conciliazione tra le due parti in causa.

Il rapporto Lytton

Egli ha riferito sulle lunghe trattativa condotte dal comitato con le due parti per arrivare ad un accordo e sulle contro proposte presentate dalla delegazione giapponese il cui tenore sembrò al comitato stesso causare un nuovo equivoco sulle intenzioni precise del Giappone nei riguardi dell'oggetto del litigio. Era inutile ha detto il presidente, e non sarebbe stato degno nè della Società delle Nazioni nè dei suoi membri di iniziare una procedura di regolamento che riposasse su un malinteso.

La Cina aveva nettamente spiegato la sua posizione nei riguardi del regime esistente attualmente in Manciuria. La Commissione di studio inviata sul posto dal Consiglio aveva anche definito nettamente questo regime. Nella discussione dell' Assemblea l' opinione generale si era manifestata nel senso che il regolamento della controversia dovesse essere ricercato sulla base dei principii del capitolo 9.o del rapporto della commissione di studio. Per evitare qualunque malinteso il comitato dei 19 domandò al Giappone se accettava come una delle basi di conciliazione il principio contenuto nel numero 7 del capitolo 9.o del rapporto della commissione predetta circa lo stabilimento in Manciuria di una larga autonomia compatibile con la sovranità e con l'integrità amministrativa della Cina. Tale questione fu sottoposta alla delegazione giapponese il giorno 8 febbraio. Avendo questa risposto il 14 febbraio che il Governo giapponese era convinto che il mantenimento e il riconoscimento del Manciu kuo costituivano la sola garanzia della pace in Estremo Oriente, che tutta la questione tra il Giappone e la Cina sarebbe stata regolata su questa base il comitato dei 19 dovette con suo profondo dispiacere riconoscere che per proprio conto esso aveva esaurito gli sforzi di conciliazione. Tale è oggi la situazione. Dopo il 21 settembre 1931 il Consiglio e poi l'Assemblea si sono sforzati di regolare la controversia con il concorso delle parti conformemente agli articoli del patto in base ai quali questi due organismi erano stati chiamti ad occuparsene.

Le decisioni a venerdì

Durante 17 mesi gli sforzi per una conciliazione sono continuati. All'inizio della controversia il Consiglio aveva ricevuto l'assicurazione che il ritiro già incominciato delle truppe giapponesi entro le zone della Ferrovia del sud della Manciuria sarebbe continuato in relazione alla sicurezza della vita e dei beni dei sudditi giapponesi. Oggi le tre Provincie dell'Est sono occupate dalle truppe giapponesi che sono passate oltre la Grande Muraglia ed hanno attaccato Shanhaikvvan e si annunzia che operazioni sono preparate per occupare la provincia dello Jehol... Senza dubbio il pericolo per una eventuale conciliazione non è chiuso. Questo periodo non può essere chiuso formalmente se non al momento dell'adozione da parte dell'Assemblea del rapporto previsto dall'art. 10 del Patto. Il Presidente conclude proponendo che per dar modo a tutti i Governi di poter inviare le proprie istruzioni alle loro delegazioni a Ginevra, la nuova riunione abbia luogo venerdì prossimo.

Dopo la seduta di ieri il Comitato dei diciannove si è ancora riunito per costituire un «Comitato di negoziati» che dovrebbe eventualmente, come dice il suo nome, negoziare insieme con le parti. Per ora si sono dichiarati disposti a parteciparvi una dozzina di Stati, fra i quali l'Italia: Si tratta di invitare ad entrarvi anche i Dominions che sono tra i firmatari del Trattato delle Nove Potenze, e perciò toccati dai mutamenti dell'integrità territoriale cinese.

La riunione del Comitato speciale nominato dal Consiglio della S. d. N. nella seduta di questa mattina in seguito all'appello rivolto al consiglio della Columbia in base all'art. 15 del patto circa la sua controversia col Perù che non è intervenuto nella seduta di stamani del Consiglio, ha oggi fatto sapere che assisterà alla riunione del Comitato.

Verso il ritiro del Giappone dalla Società delle Nazioni

Voci di combattimenti nel Jehol

TOKIO, 22

Il Senato si è riunito stamane in seduta privata per udire la parola del Governo circa la decisione di ritirarsi dalla Società delle Nazioni, nel caso che l'Assemblea di Ginevra adottasse il rapporto del Comitato dei 19. La nazione intera sembra unirsi al Governo. Tutti i partiti politici hanno espresso il loro consenso alla decisione governativa eccettuati quelli di estrema sinistra che si oppongono al ritiro dalla Società delle Nazioni temendo che questo atto possa condurre alla guerra. Tuttavia gli stessi proletari si mostrano d'accordo con gli altri nel riprovare le raccomandazioni della Società delle Nazioni.

La stampa esprime il pensiero che l'Unione nazionale di fronte alla crisi rappresenta il primo passo verso l'adozione della dottrina di Monroe. Quantunque si riconosca generalmente che il successo di una tale dottrina dipende dalle possibilità di una cooperazione tra il Giappone e la Cina ed il Manciu Kuo, i reazionari sostengono che la razza bianca spinge espressamente i popoli dell'Asia a battersi tra di loro allo scopo che non si uniscano contro l'Occidente ed ottengano l'emancipazione da esso.

Da fonte autorizzata si assicura che i delegati giapponesi saranno probabilmente ritirati anche dalla Conferenza economica e dall'Ufficio internazionale del Lavoro di Ginevra, quando il Giappone darà le dimissioni dalla Società delle Nazioni e ciò a quanto si prevede avrà luogo in marzo, senza attendere il ritorno a Tokio del sig. Matsuoka.

Un ordine del giorno che stigmatizza la Società delle Nazioni e promette il completo appoggio al Governo, è stato approvato in una impressionante riunione in massa di 30 mila ex combattenti nel recinto del tempio degli Eroi militari a Yasukuni. Il presidente dell'Associazione degli ex combattenti ha pronunciato un appello mettendo in rilievo la gravità dell'ora presente e la necessità di dare, se necessario, la vita per la Patria.

Un consimile ordine del giorno è stato approvato in un'altra riunione politica alla quale assistevano ottomila persone.

Nessuna comunicazione viene pubblicata riguardo la data in cui si scatenerà l'offensiva nel Jehol, ma il ministro della guerra ha detto oggi che le operazioni non dovrebbero tardare. Il combattimento di Chao Yang Su non è confermato nè smentito, ma si lascia capire che degli scontri isolati sul fronte di Jehol devono essere previsti. Si crede che si facciano sforzi per indurre gli irregolari cinesi a Jehol ad unirsi alle truppe del Manciu Kuo.

Secondo quanto si annuncia da fonte degna di fede, due nuove brigate giapponesi sono state inviate da Mukden nella regione di Chun Chow di rinforzo all'ottava divisione, la quale attaccherà nel settore di Chao Yang Sue.

Funzionari giapponesi di Mukden dichiarano che non prevedono molta resistenza nel nord di Jehol.

Il Ministro d'Italia a Lisbona presenta le credenziali

LISBONA, 22 pom.

I nuovi Ministri d'Italia e di Germania a Lisbona hanno rimesso le loro credenziali al Presidente del Consiglio sig. Oliveira Salazar assistito dal Ministro degli Affari Esteri e dal Segretario Generale della Presidenza della Repubblica che rappresentava il Presidente sig. Carmona la cui convalescenza si prevede sarà molto lunga.

Divorzio tra la Principessa di Monaco e il Principe De Polignac

MONACO, 22 pom.

E' ufficiale la notizia che il segretario di Stato Presidente del Consiglio, ha proceduto alla trascrizione, sul registro degli atti di Stato Civile, di una ordinanza del Principe regnante, in data 18 febbraio 1933, pronunciante il divorzio fra la Principessa ereditaria e il Principe Pietro, Maria, Saverio, Raffaele, Antonio, Melchiorre Grimaldi-Goyon-de-Matignon, nato De Polignac.

E' doloroso che venga ora ufficialmente la conferma alla notizia di cui già si erano occupati i giornali. La sconsacrazione di una famiglia solleva sempre raccapriccio, tanto più quando sono i grandi del mondo, che calpestano la legge di Dio.

La Commissione per lo studio dei problemi portuali

ROMA, 22 pom.

L'on. Lantini, Presidente della Confederazione nazionale fascista del commercio ha insediato la Commissione preposta all'Ufficio confederale per lo studio dei problemi portuali e del traffico istituita con deliberazione del consiglio confederale nella sua riunione del 25 novembre 1932. Di essa fanno parte i rappresentanti delle Federazioni nazionali, delle Federazioni prov. e dei Comitati tecnici maggiormente interessati all'attività portuale e marittima. E' stato fissato l'ordine dei lavori cui l'Ufficio dovrà provvedere nei prossimi mesi.

Continue proteste dell'opinione austriaca alla nota per l'affare di Hirtenberg

L'atteggiamento del Governo approvato alla Commissione parlamentare

VIENNA, 22 pom.

Un comunicato ufficiale diramato a mezzanotte annuncia che la Commissione parlamentare principale ha tenuto ieri sera una seduta durata sino alle ore 23. Il Cancelliere Dolfuss ha fatto una relazione sul passo franco-inglese ed ha esposto il punto di vista del Governo al riguardo. Durante la discussione, alla quale hanno partecipato tutti i partiti, il deputato pangermanista Straffner ha fatto la proposta di non accettare la risposta del Cancelliere, sostenendo che essa non risponde alla dignità di uno Stato sovrano, ma la proposta è stata respinta con tutti i voti meno uno. La proposta dei partiti di Governo che la Commissione accetta le dichiarazioni del Cancelliere per la soluzione della questione di Hirtenberg, è stata approvata a maggioranza.

L'appello di Starhenberg

In una grande adunata delle Heimverehn viennesi, il principe di Starhenberg, capo delle Heimvehren di tutta l'Austria, ha tenuto un discorso programmatico nel quale ha affermato che la missione dell'Austria è quella di rappresentare una parte di tutto il popolo tedesco. Ciò dà agli austriaci la fierezza di costituire una parte del germanesimo. Ha poi ricordato che l'Austria è riuscita per decenni a tenere insieme un impero nel quale i tedeschi eran in minoranza e che nel 1919 furono anche gli austriaci che in Carinzia tennero fronte alle bande jugoslave. Compito dell'Austria è ora quello di costituire senza lasciarsi fuorviare da utopie quali quella della annessione. Quanto ai marxisti, essi non prevarranno perchè l'organizzazione delle Heimvehen è vigile. Il principe ha poi affermato che le Heimvehen condividono le idee del fascismo, che sono le sole che possono salvare il mondo. I principii fondamentali del fascismo sono pure i nostri: al cento per cento. Il primo principio fondamentale del Fascismo è: Popolo e Patria sopratutto. L'individuo non vale, ma vale l'interesse di tutti. E nemmeno le organizzazioni di uno Stato o di un popolo dovranno servire agli interessi di una classe.

Lo Stato ha il dovere di intervenire nella economia regolandola affinchè di essa possa beneficare nelle forme più possibilmente perfette tutto il popolo. Questi, ha continuato il Principe, sono i principi fondamentali del Fascismo che esigono però come promessa una forte autorità statale, uno Stato cioè che realizzi i doveri verso i suoi cittadini anche contro la volontà di un Parlamento che tali doveri non comprenda. Il Fascismo rappresenta delle idee talmente sane che uno Stato deve assolutamente applicare se vuole ricostruirsi e consolidarsi.

Il Principe è poi passato a parlare della nota inviata dalla Francia all'Austria per la questione delle armi di Hirtenberg e ha soggiunto che essa è un documento scandaloso che ha potuto essere inviato soltanto perchè in Parlamento si trovano i traditori socialisti che hanno dato il coraggio alla Francia e alla Piccola Intesa di considerare l'Austria un cencio col quale ci si può pulire le scarpe.

Nuovi rilievi della "Reichpost,,

Il Principe ha poi con grande calore esortato il Governo a respingere la nota per i cinquantamila fucili affermando che essi sono nulla in confronto dell'enorme quantità di materiale inviato dalla Cecoslovacchia in Jugoslavia in questi ultimi anni e delle recentissime forniture di bombe e di aeroplani. Il Principe ha concluso acclamatissimo che il Cancelliere Dolfuss deve tenere duro e che le Heinveheren saranno per il Governo. Ha poi annunciato una grande parata delle Heinveheren per il prossimo aprile.

Alla adunata hanno partecipato il Ministro Jakonejg, il generale Tahaos in rappresentanza degli ex combattenti ungheresi, il maggiore Pab ex organizzatore delle Heinveheren austriache e numerose altre personalità politiche e militari.

I giornali austriaci continuano a insistere nel loro atteggiamento di protesta contro la nota franco-inglese e oltre agli articoli di fondo riportano larghi riassunti degli articoli italiani mettendo in rilievo la enorme quantità di materiale bellico che la Cecoslovacchia ha trasportato in Jugoslavia. I giornali riportano inoltre commenti ed estratti di articoli germanici a difesa dell'Austria. La *Reichpost* rileva gli sforzi fatti dai fogli franco-inglesi per attenuare la cattiva impressione della nota e sostiene che la nota stessa costituisce una grave lesione alla cortesia internazionale e alle consuete forme diplomatiche.

Una riunione del Gabinetto austriaco per l'affare delle armi di Hirtenberg

VIENNA, 22

Il *Korrbureau* pubblica: Il Consiglio dei ministri, riunito in seduta straordinaria, si è occupato della risposta del Governo federale alle note francese e inglese circa l'affare di Hirtenberg. Il Consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità le proposte fatte dal cancelliere Dolfuss.

Un lungo colloquio di Grandi co' ministro degli esteri britannico

LONDRA, 22

Il regio ambasciatore d'Italia S. E. Grandi si è recato a Foreign Office dove ha avuto un lungo colloquio con Sir John Simon.

La convenzione italo-ungherese per la navigazione aerea

ROMA, 22 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 16 gennaio 1933 N. 53 concernente la approvazione della convenzione fra l'Italia e l'Ungheria relativa alla navigazione aerea firmata a Roma il 5 luglio 1932 e del protocollo annesso.

L'accoglienza entusiasta del Cairo ai Sovrani d'Italia nei rilievi del "Times,,

LONDRA, 22 pom.

I giornali mettono in rilievo in corrispondenza dal Cairo l'entusiastica accoglienza ai Re e alla Regina d'Italia. L'entusiasmo popolare per questa visita reale scrive il corrispondente del *Times* è un'indice delle vive simpatie per l'Italia che sono oggi così marcate in Egitto e sono state incoraggiate negli ultimi anni nonchè ancor più particolarmente nei mesi che hanno preceduta la visita. (*Stefani*).

Bimba gravemente investita

NAPOLI, 22 pom.

In via Conte Della Cerra la piccola Anna Gigli di anni 4, mentre attraversava la strada veniva investita dall'auto 3209 NA del sig. Raimondo Giacca, guidata dall'autista Tommaso Spinola. La piccola è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservatissima per contusioni multiple e la commozione generale.

Due feriti per un incendio in un piroscafo finlandese

NAPOLI, 22 pom.

Ieri sera giungeva al nostro porto il piroscafo finlandese «Anversoise» carico di carbone a bordo del quale durante la navigazione da Cardiff a Napoli, si era manifestato un incendio, spento dopo alcune ore di immane lavoro dal personale di bordo.

Il Comandante aveva radiotelegrafato alla nostra capitaneria affinchè volesse disporre per uno speciale attracco e per lo sbarco di due feriti.

Infatti poco prima che la nave giungesse, il rimorchiatore «Littorio» lasciava il porto e si dirigeva al largo, mentre al pontile «Vittorio Emanuele» giungevano automezzi dei pompieri e l' autoambulanza della Croce Rossa nonchè alcune autorità cittadine.

Affiancato il piroscafo gli ufficiali medici che si erano imbarcati sul rimorchiatore salivano a bordo ove apprendevano che l'incendio si era manifestato a tre quarti d'ora da Napoli per l'imprudenza di un marinaio che aveva lasciato cadere un fiammifero acceso in una stiva del carbone provocando così uno scoppio di grisou.

Dalla fiammata erano stati investiti lo stesso marinaio che aveva così provocato l'incendio di nome Peippo, e il nostromo Urho.

I due sono stati subito sbarcati e con l'autoambulanza trasportati all'ospedale internazionale.

I vincitori della tombola pro Istituto dei poveri di Trieste

FIRENZE, 22

Ecco i nomi dei vincitori della Tombola Nazionale pro Istituto dei Poveri (Vittorio Emanuele III» di Trieste, estratta nella nostra città il 19 gennaio u. s.

Prima tombola di L. 250.000 divisa in parti uguali fra le cartelle N 44 del reg. 4617 presentata dalla Cassa di Risparmio di Firenze per conto di un Ufficiale Superiore del Distretto di Macerata; cartella N. 12 del reg. 12535 presentata dalla signora Pestarino Adriana di Genova.

Seconda tombola di L. 50.000 vinta dalla cartella N 44 del reg. 545 presentata dal sig. Luigi Schiffo di Villanova (Udine).

Terza tombola: il premio di lire 120.000 è stato ripartito fra N. 798 cartelle. Quota individuale L. 150.60.

Cinquina di L. 40.000 è stata ripartita fra N. 164 cartelle. Quota individuale L. 243.90.

Premio di consolazione di lire 40 mila è stato ripartito fra N 731 cartelle. Quota individuale L. 54.70.

Le quote individuali sono già state rimesse ai 1693 vincitori a mezzo Assegno Bancario.

I vincitori della prima e seconda Tombola si dovranno presentare, od inviare incaricato munito di delega legale, presso la Commissione di Vigilanza, che si troverà insediata appositamente per il pagamento di detti premi lunedì 27 febbraio dalle ore 11.30 alle 12, in Via Gustavo Modena 9, Firenze.

L'omologazione del concordato preventivo della Società Anonima G. B. Borsalino fu Lazzaro e C.

ALESSANDRIA, 22 pom.

Il Tribunale di Alessandria, presieduto dal comm. Bertana, ha emanato sentenza con la quale omologa il concordato preventivo, al quale la Società Anonima G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. era stata ammessa con Decreto 10 novembre 1932.

Come è noto, la proposta di concordato approvata dai creditori nell'adunanza del 12 gennaio scorso e del 3 febbraio, è venuta a concretarsi dopo le aggiunte ed integrazioni avanzate dalla Società nelle more della procedura, come segue: Pagamento integrale, entro trenta giorni, dei crediti privilegiati; pagamento ai creditori chirografari del minimo del 40 per cento di legge integrato dal maggior ricavo delle attività sociali, dalle note rinuncie di crediti e dal contributo versato in contanti a transazione e stralcio da parte degli amministratori.

Il realizzo delle attività sarà fatto dai nominandi liquidatori da parte del Tribunale con mandato di distribuire ai creditori tutto il ricavato delle attività sociali compresi i contributi di cui sopra, anche per la parte che eccedesse la proposta percentuale del 40 per cento.

Il Tribunale, premesso tutto quanto sopra; che furono osservate le norme stabilite dalla legge per la regolarità della procedura; osserva che il concordato è sostanzialmente accoglibile. Il valore delle attività sociali, il conferimento in somma liquida di L. 3.500.000, la notevole diminuzione del passivo a seguito delle rinunzie creditorie da parte della Società Finanziaria Immobiliare e degli amministratori e sindaci, costituiscono garanzia e condizioni serie di adempimento degli obblighi assunti. Ricorda la sentenza che per la validità del concordato si raggiunsero le due maggioranze numerica e di cifra coll'adesione di tanti creditori rappresentanti crediti per L. 20.432.656,25 su L. 21.384.490 35 di passivo chirografario complessivo. Il Tribunale quindi, P. O. M., omologa il concordato preventivo come sopra proposto dalla Società An. G. B. Borsalino fu Lazzaro e C. approvato dai creditori nell'adunanza 12 gennaio 1933 e successivamente. Così resta assicurata l'esistenza e la continuazione di questa importante industria nazionale che dà pane e lavoro ad un forte numero di operai.

Il processo contro Alberto Gelli

FIRENZE, 22

Nella udienza di ieri all'Assise Alberto Gelli ha continuato a discolparsi. Ha fatto seguito l'interrogatorio degli altri due imputati Vannucci Florindo e Alfredo Carlesi i quali hanno tenuto una linea di condotta perfettamente uguale a quella del Gelli.

Si è proceduto alla lettura della deposizione resa a suo tempo dalla vedova Lastrucci e quindi l'udienza è stata tolta.

Nel pomeriggio il Presidente dopo avere interrogata la parte lesa Gino Lastrucci figlio dell'ucciso ha escusso il testimone Magni Florindo principale accusatore del Gelli.

Si è proceduto poi un confronto fra il Gelli e il Magni confronto che ha avuto fasi movimentatissime perchè mentre il primo ha continuato a dirsi innocente, il secondo ha ribadite le sue accuse.

BORSA DI TORINO

TORINO, 22. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 77,60 — id. fine mese 77,65 — Consolidati 5 per cento cont. 84,25 — id fine mese 84,60 — Buoni del Tesoro Novennali (1934) 100,75 — id. (1940) 101,90 — id. (1941) 101,90 — Banca d'Italia 1617,50 — Banca Commerciale Italiana 1035 — Credito Italiano 671 — Banco di Roma 107 — Consorzio Mob. Finanziario 578 — Ferrovie Meridionali 660 — id. Mediterranee 350 — Navigazione Alta Italia 67 — Lloyd Sabaudo 43 — S.N.I.A. 164,50 — Terni 140 — F.I.A.T 193,75 — Nebiolo 108 — Tedeschi 60 —. Oicine Savigliano 665 — Bauchiero 168 — Elettricità Alta Italia 79 — Sip 30,25 — Italiana Gas 11 e 7 ottavi — S.T.I.G.E 73 — Monte Amiata 45 — Montecatini 111,50 — Cartiera Italiana 94 — Cartiera Burgo 102 — Obblig. Fondiario 6 per cento del Consorzio per il Credito agrario di Miglioramento 500. — *Cambi*: Parigi 77 — Londra 66,90 — Zurigo 308,75 — New York 19,52

Per il disservizio ferroviario cagionato dalla enorme nevicata che ricopre come una coltre la regione emiliana, molti dei nostri lettori avranno ricevuto tardi il giornale ieri e forse lo riceveranno tardi anche oggi.

Ci abbiano per iscusati.

La CASSA RURALE S. APOLLINARE annuncia con profondo dolore la morte del suo Fondatore, cassiere

M. R. Don

Mauro Tanesini

avvenuta Martedì 21 corrente alle ore 18,30.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corrente alle ore 8,30 nella chiesa Arcipretale.

Russi 22 Febbraio 1933.

Il giudizio della "Civiltà Cattolica,, sul volume di Don Angelo Bina GESU' CRISTO

La «Civiltà Cattolica» nel suo quaderno 1982 del 21 gennaio dà questo giudizio sul volume che il Rev.do Sac. Angelo Bina ha completamente offerto a favore del diocesano Seminario di Bologna:

«Sono quindici discorsi su la vita, la dottrina del divino Redentore e la Chiesa da lui fondata: oratoriamente ben condotti, scritti in buona lingua, animati da zelo, e sopratutto ricchi di sana dottrina, la quale però in alcuni luoghi ci sembra troppo condensata, così che noi crediamo che da non pochi degli uditori e dei lettori non sarà pienamente compresa.

Tuttavia, per persone che della dottrina cattolica posseggono qualche cosa di più che il catechismo elementare, questi discorsi possono fare un gran bene».

Agli abbonati de «L'Avvenire d'Italia» sconto del 20 % sul prezzo e cioè sole L. 12. Inviare l'importo all'Amministrazione de «L'Avvenire d'Italia» Bologna.

IL CARROCCIO

Sommario del Numero di Gennaio

AUGUSTO BARONI - Anno Santo

Noi e la nuova generazione:

N. C. CORAZZA - Tra la vecchia e la nuova generazione

ANGELO SCARPELLINI - Nel segno della carità

ANTONIO RIVOLTA - Memi Vian

Mons. GIOVANNI PRANZINI Vita intima della Chiesa

EGIDIO CABIANCA Invito alla Santità

Don GIOVANNI PENCO - Il Cardinale dei giovani

CLELIO LALI Giovani d' avanguardia: Olanda *Cattolica*

Don GIOVANNI ROSSI - Imitatori di Cristo

PICF Della nostra letteratura

ANDREA DOSSIN - L'alta missione di due donne

ICILIO FELICI Dalla Finestra (La voce e la mano - Vano accanimento - Conclusioni Fedeltà)

IL RE DI PICCHE - Di punta e di taglio (Carnevale spagnolo - Sangue bleu in campo frigio - Dalli ai Gesuiti L'assurda immortalità Cicatrici Il pericolo americano)

LIBRI NUOVI - *L'arcobaleno sull'abisso* di Nino Salvaneschi (Rodolfo Arata).

Transitabilità stradale

ROMA, 22

L' Azienda autonoma statale della Strada in data 20 febbraio comunica le seguenti notizie circa la transitabilità degli autoveicoli su strade statali: n. 5 via Tiburtina, valico Forcaruso; neve transito riattivato — n. 12 dell'Abetone e del Brennero, valico dell'Abetone; neve transiti interrotti; durata incerta — n. 17 dell'Appennino abruzzese ed Appulo sannitica, tratto Rocca Pia — n. 62 della Cisa, valico della Cisa; neve transito interrotto; durata incerta — n. 63 del valico del Cerreto, valico del Cerreto; neve transito interrotto; durata incerta — n. 64 Porrettana, valico della Porretta; neve punto transito interrotto, durata incerta — n. 65 della Futa, valichi della Futa e della Raticosa e tratti Firenze; neve, transito interrotto, durata incerta — n. 67 Tosco-romagnola tratto di Comani, valico del Muraglione; neve, transito interrotto, durata incerta — n. 70 della Consuma, valico della Consuma; neve transito interrotto, durata incerta — n. 71 Umbro-casentiniese, valico dei Mandrione: neve, transito interrotto durata incerta — n. 80 del Gran Sasso d'Italia, tratto Capannelle Ortolano: neve, transito interrotto, durata incerta ...

Comodo in ogni emergenza

State preparati! Tenete l'Unguento Foster a portata di mano, specialmente dove sono bambini. Questo rimedio antisettico e cicatrizzante ... nella maggior parte delle emergenze. E' anche di buon successo nelle ... roidi, eczema, eruzioni, psoriasi, ... petigine e nelle altre affezioni ... ginose della pelle. Ovunque: L. ... Dep. Gen. C. Giongo Milano ...

ALBERGHI PENSIONI - RISTORANTI

FIRENZE

Hôtel-Pension Jennings Riccioli ... so Tintori, 9 'Lungarno presso S. ... ce' Sconto 10 % Sacerdoti. Azione Cattolica

« Scrivete, pubblicate che il ... vuole la vita del giornale cattolico; loda e benedice quanti ne sostengono le fatiche e sopratutto loda e ... gli abbonati, ma gli abbonatori... » (Pio XI).

UNA VITA MERAVIGLIOSA

P. Samuele Cultrera - Cappuccino

Vita del Servo di Dio

P. Innocenzo da Caltagirone

Generale Cappuccino

Marietti - Torino

Grosso volume di pagine VIII-552, in carta vergata . . . L. 22
Compendio (D'Auria, Napoli) . . . L. 5
Cenni di Vita, illustrati (Lice, Torino) . . . L. 0,...

Presso tutte le Librerie Cattoliche

«Diciamo subito, senza incertezze: è un libro ben fatto, e si legge con gusto e con frutto spirituale. Il P. Innocenzo è qui tratteggiato, diremmo, a perfezione. Quante gemme! Il capitolo EROISMO DI VIRTU', l'altro L'INNAMORATO DELLA POVERTA' e quello sulla morte sono una bellezza. Vorremmo che quest'opera così ricca d'insegnamenti, così attraente e persuasiva, potesse andare per le mani di tutti. Farebbe un gran bene» Dott. ... Bassuti in PALESTRA DEL CLERO, 19 Maggio 1932.

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Società anonima - Capitale sociale L. 50.000.000

Sede sociale - VICENZA - Direzione generale

SEDI

BELLUNO - ESTE - ROVIGO - TREVISO

UDINE - VICENZA

Filiali in Padova e nei principali centri delle rispettive zone

Principali dati della situazione al 31 Ottobre 1932

Capitale sociale e riserve . . L.	**51.185.206,4...**
Valori di proprietà . . . . . „	**97.206.970,3...**
Depositi fiduciari . . . . . „	**285.397.427,4...**
Portafoglio e conti correnti . „	**186.694.947,5...**

EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Satana grida:

— Le famiglie sono mie perchè con la stampa io le domino.

Cattolici! **ricacciate in gola al maligno questo grido!**

Sostenete **la stampa cattolica che difende le vostre famiglie che svela la malizia di Satana che insegna la verità.**

Fate che entri

Gesù Maestro

nella « Famiglia Cristiana » vostra

Settimanale di 28 pagine 1456 pagine in un anno

Associazione - 1933 L. 12

per un semestre L. 6,50

Ai distributori sconto del 20 per cento.

Inviare richieste alla

PIA SOCIETA' S. PAOLO - ALBA (Cuneo)